

Rapporto ISEE 2021

Monitoraggio relativo all'anno 2021

Articolo 12, comma 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159

Febbraio 2023

Indice

Pag.

3	<u>I. Introduzione</u>
4	<u>L'ISEE nell'anno di lotta pandemia</u>
6	<u>II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale</u>
7	<u>I numeri dell'ISEE in prospettiva storica</u>
	La dinamica territoriale:
8	<u>DSU, nuclei familiari e individui con DSU</u>
9	<u>La popolazione coperta da ISEE</u>
10	<u>DSU, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE</u>
11	<u>La popolazione ISEE a livello regionale</u>
12	<u>I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni</u>
13	<u>I flussi di DSU: la stagionalità</u>
14	<u>Le DSU replicate</u>
15	<u>Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione</u>
16	<u>Nuclei familiari con ISEE corrente</u>
19	<u>III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE</u>
20	<u>La «popolazione ISEE»</u>
	Le caratteristiche della popolazione ISEE secondo:
21	<u>il numero di componenti;</u>
22	<u>la tipologia familiare in base all'età;</u>
23	<u>la cittadinanza;</u>
24	<u>la condizione occupazionale;</u>
26	<u>l'abitazione principale.</u>
27	<u>Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2018 e 2019</u>

Pag.

28	<u>IV. Le distribuzioni ISEE</u>
29	<u>La distribuzione dell'ISEE</u>
31	<u>La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali</u>
32	<u>Le statistiche di sintesi regionali</u>
34	<u>Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)</u>
36	<u>Le statistiche di sintesi per tipologia familiare</u>
38	<u>La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente</u>
39	<u>La distribuzione dell'ISEE per classe di età</u>
40	<u>La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti</u>
42	<u>La distribuzione ISEE: l'impatto del reddito di cittadinanza (RdC)</u>
43	<u>Le componenti dell'ISEE</u>
44	<u>Patrimonio mobiliare prima e dopo l'applicazione della franchigia</u>
45	<u>L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio</u>
47	<u>Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE</u>
48	<u>Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti</u>
51	<u>V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni</u>
52	<u>Le diverse popolazioni ISEE</u>
53	<u>Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale</u>
54	<u>I nuclei familiari con ISEE minori</u>
57	<u>I nuclei familiari con ISEE universitari</u>
60	<u>I nuclei familiari con persone disabili</u>
63	<u>Gli altri nuclei familiari (senza minori, universitari o persone disabili)</u>
66	<u>Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia</u>
68	<u>VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE</u>
69	<u>Il turnover nella popolazione ISEE</u>

I. Introduzione

Rapporto di monitoraggio ISEE - anno 2021

*L'articolo 12, comma 4 del Regolamento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente **ISEE** (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159) prevede la predisposizione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un rapporto periodico di monitoraggio sull'attuazione della disciplina dell'ISEE e, a tal fine, prescrive che l'INPS metta a disposizione del Ministero un campione in forma individuale, ma anonima, rappresentativo della popolazione che ha presentato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (**DSU**) contenente i dati necessari al suo calcolo, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.*

Il presente Rapporto di Monitoraggio è relativo al 2021.

Dopo un biennio 2019-20 segnato da una forte crescita, il numero delle DSU presentate nel 2021 si assesta intorno ai 9,5 milioni. Ciononostante, a fronte di una diminuzione delle DSU replicate, continua la crescita dei nuclei familiari che hanno presentato almeno una DSU nel corso dell'anno, sebbene a ritmo ridotto rispetto al biennio precedente (+3,1%). Tale crescita ha riguardato soprattutto alcune categorie di famiglie che già nel 2020 si erano caratterizzate per tassi di crescita più elevati di quello medio: le monocomponenti, le famiglie di soli adulti e quelle di soli stranieri. Parallelamente, cresce la percentuale di popolazione coperta da ISEE, che nel 2021 supera il 36%, a conferma che l'indicatore è uno strumento sempre più diffuso per attestare la situazione economica del nucleo familiare e accedere a prestazioni e servizi sociali e assistenziali.

Sono oltre 300 mila le famiglie che nel 2021 hanno aggiornato i loro redditi e/o patrimoni presenti nella DSU, oltre la metà residenti nel Mezzogiorno. Erano poco più di 13 mila nel 2018 e la forte crescita è da attribuire all'effetto congiunto dell'ampliamento del campo di applicazione dell'ISEE corrente e della crisi economica legata alla pandemia. Sebbene l'occupazione sia tornata a crescere, dopo la forte contrazione provocata nel 2020 dagli effetti dell'emergenza sanitaria globale e dalle misure per il contenimento della pandemia, nel 2021 si registrano i massimi storici della percentuale di famiglie in cui nessun componente è occupato sia nella popolazione ISEE (36,2%) sia in quella generale (20,4%).

Nel presente report, predisposto seguendo una ormai consolidata struttura maturata nel corso degli anni, viene analizzato l'impatto del reddito di cittadinanza sulla distribuzione dell'ISEE. Per le famiglie beneficiarie del RdC si osservano sostanziali variazioni nelle distribuzioni ISEE tra 2020 e 2021, con significativi spostamenti verso valori più elevati dell'indicatore che, tuttavia, si mantiene al di sotto della soglia di accesso al RdC. Le variazioni nella parte bassa della distribuzione generale dell'ISEE sono pertanto associate alla sottopopolazione dei nuclei percettori di RdC, osservandosi invece movimenti in direzione opposta tra le famiglie non beneficiarie.

Questo Rapporto di Monitoraggio è stato curato da Caterina Gallina e Stefano Ricci della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le elaborazioni sono effettuate su un campione rappresentativo di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva (346 mila DSU – Dichiarazioni Sostitutive Uniche - riferite a 277 mila nuclei familiari distinti). I criteri di estrazione del campione sono analoghi a quelli utilizzati nei precedenti report di monitoraggio della disciplina ISEE, basati sulla data di nascita del dichiarante (otto date di nascita nel 2015 e nel 2016, il doppio di quelle usate precedentemente; nel 2017 si è raddoppiato ulteriormente la dimensione del campione anche per mettere a disposizione delle Regioni informazioni con maggior dettaglio territoriale).

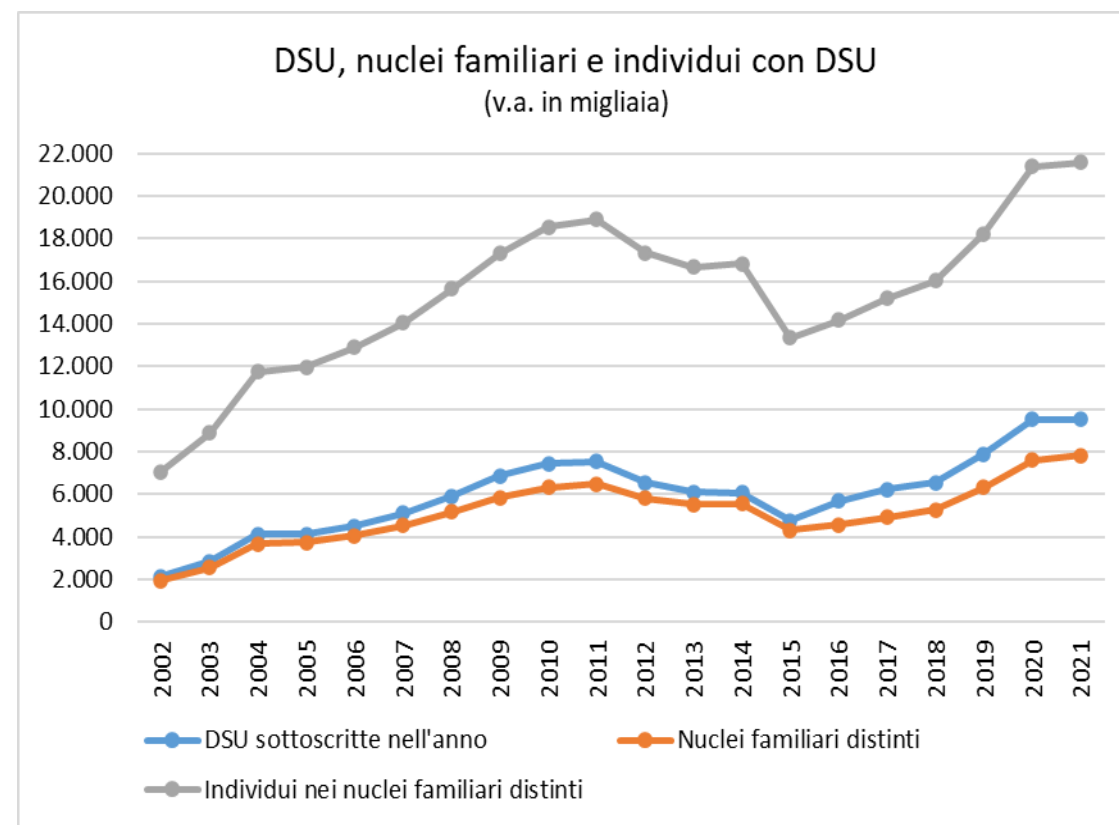
Oltre al Rapporto, si ricorda che sul sito istituzionale del Ministero vengono costantemente aggiornate risposte alle FAQ, raccolte dalla consulta dei CAF ovvero poste direttamente dagli enti erogatori e dai cittadini. L'ufficio competente della Direzione opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (Direzione centrale Inclusione sociale e Invalidità civile e DC tecnologia, informatica e innovazione), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (DC gestione tributi, DC accertamento, DC tecnologie e innovazione), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma.

Il Rapporto ISEE è presente nel Programma Statistico Nazionale (LPR00148).

II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale

I numeri dell'ISEE in prospettiva storica

Anno	DSU sottoscritte nell'anno		Nuclei familiari distinti		Individui nei nuclei familiari distinti			
	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	Individui per nucleo	Incidenza % su popol. residente
2002	2.150	-	1.949	-	7.044	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.871	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,4
2005	4.122	0,1	3.718	1,7	11.972	2,0	3,2	20,6
2006	4.503	9,3	4.051	9,0	12.878	7,6	3,2	22,1
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.053	9,1	3,1	24,0
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.634	11,2	3,0	26,5
2009	6.873	16,7	5.830	13,0	17.283	10,5	3,0	29,1
2010	7.435	8,2	6.324	8,5	18.549	7,3	2,9	31,1
2011	7.527	1,2	6.477	2,4	18.878	1,8	2,9	31,5
2012	6.539	-13,1	5.809	-10,3	17.341	-8,1	3,0	28,9
2013	6.107	-6,6	5.525	-4,9	16.671	-3,9	3,0	27,7
2014	6.062	-0,7	5.537	0,2	16.802	0,8	3,0	27,8
2015	4.736	-21,9	4.315	-22,1	13.334	-20,6	3,1	22,1
2016	5.667	19,7	4.560	5,7	14.170	6,3	3,1	23,6
2017	6.213	9,6	4.913	7,7	15.202	7,3	3,1	25,3
2018	6.552	5,5	5.256	7,0	16.021	5,4	3,0	26,7
2019	7.893	20,5	6.302	19,9	18.207	13,6	2,9	30,4
2020	9.502	20,4	7.593	20,5	21.387	17,5	2,8	35,9
2021	9.513	0,1	7.830	3,1	21.570	0,9	2,8	36,4

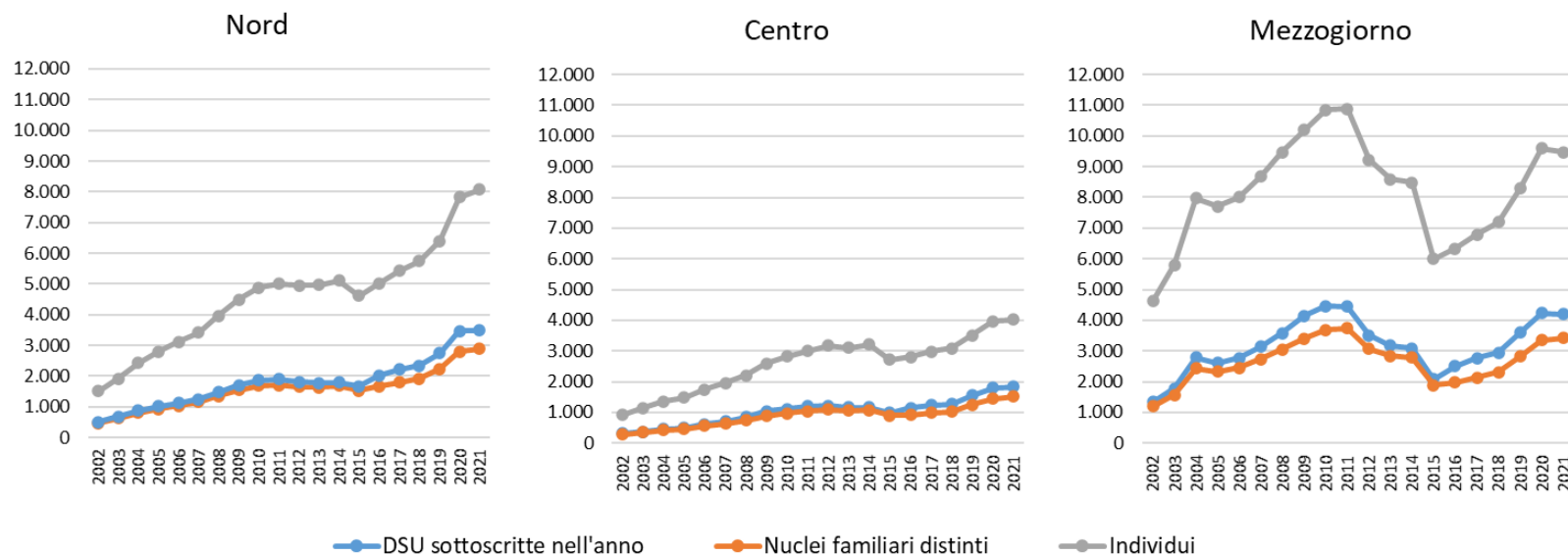


Nel corso del 2021 sono state presentate 9,5 milioni di DSU, un dato invariato rispetto all'anno precedente che ha determinato l'interruzione del trend di crescita iniziato dopo la riforma del 2015 e culminato, negli anni 2019 e 2020, con tassi di crescita superiori al 20% annuo. Il numero complessivo di DSU nel 2021 si conferma di entità doppia rispetto al 2015, anno di introduzione del nuovo ISEE, caratterizzato da una forte riduzione nel numero di DSU, e rappresenta il valore massimo della serie, ben superiore ai picchi registrati negli anni 2010-11 (7,5 milioni).

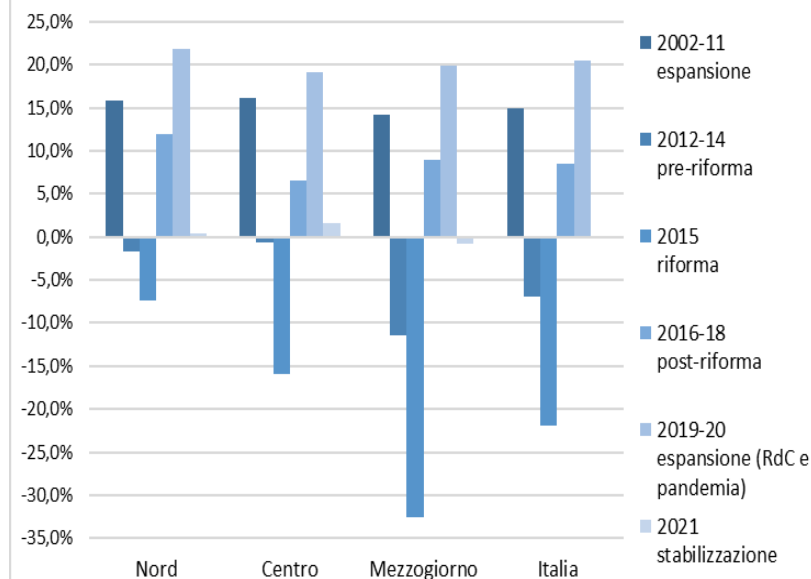
Nonostante l'invarianza nel numero di DSU, i nuclei familiari distinti (almeno una DSU nel corso dell'anno) risultano in crescita (+237 mila, +3,1%) rispetto al 2020 e raggiungono la quota di 7,8 milioni di famiglie; diminuisce invece l'incidenza delle DSU replicate, da circa il 20% del totale nel biennio 2019-20 al 17,7% nel 2021. Gli individui nei nuclei con DSU 2021 sono 21,6 milioni, quasi 200 mila più rispetto al 2020 (+0,9%), portando la copertura sulla popolazione residente oltre il livello del 36% (+0,5 punti percentuali rispetto al 2020).

La dinamica territoriale: DSU, nuclei familiari e individui con DSU

DSU, nuclei familiari e individui con DSU per ripartizione territoriale
(v.a. in migliaia)



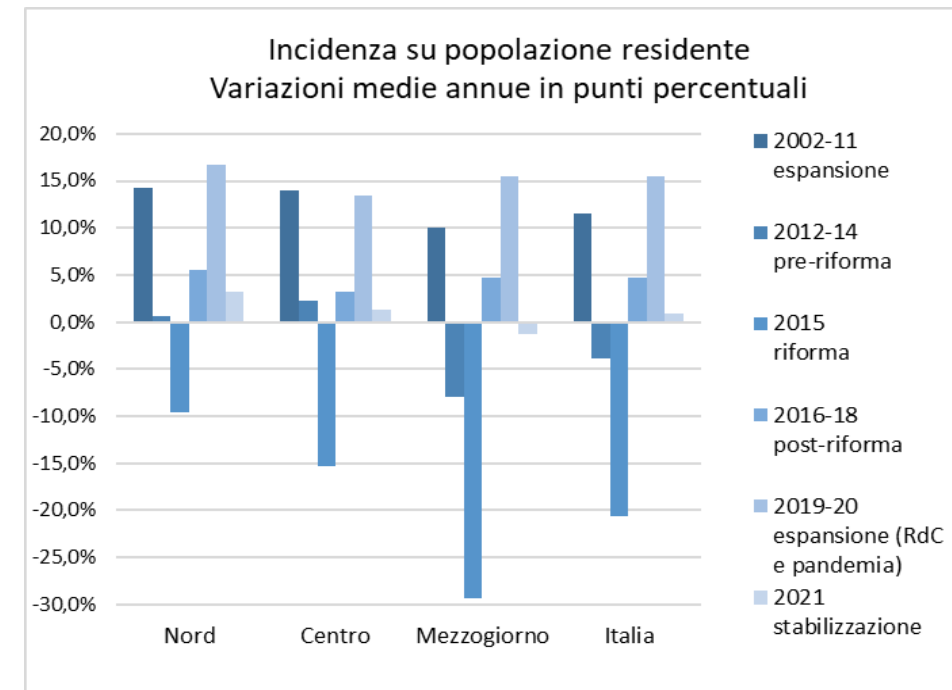
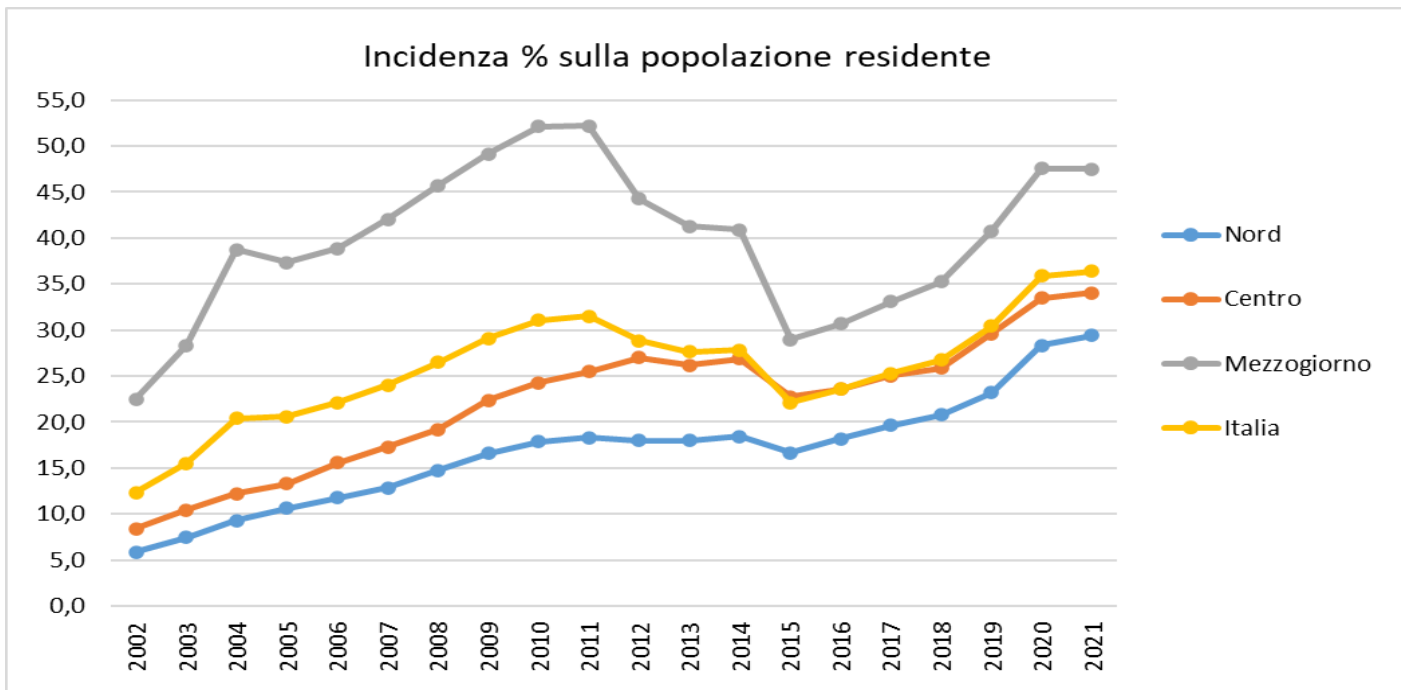
DSU - Variazioni medie annue



Nella dinamica della popolazione ISEE possono distinguersi a livello nazionale sei fasi: la grande espansione iniziale, dall'inizio del decennio scorso al picco del 2011; una successiva contrazione 2012-14; la cesura della riforma; la ripresa della fase espansiva nello scenario post-riforma 2016-18, la sostenuta crescita nel 2019-20 trainata prima dal lancio del Reddito di Cittadinanza e successivamente dalle misure assistenziali di contrasto all'emergenza sanitaria da COVID-19, infine la stabilizzazione del 2021. Nella prima fase espansiva il numero di DSU cresce mediamente del 15% ogni anno, con tassi di crescita leggermente più elevati nel Centro e nel Nord rispetto al Mezzogiorno. La successiva fase di riduzione nel numero di DSU tra il 2011 e l'immediato pre-riforma (2014) risulta quasi inesistente nel Centro-Nord, assumendo invece nel Mezzogiorno tratti molto marcati (-11,4% in media annua). Con la riforma del 2015 il numero di DSU si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, ma l'effetto è sensibilmente più marcato nel Mezzogiorno (-32,5%) che nel Centro e nel Nord (rispettivamente -15,9% e -7,4%). Nella fase post-riforma il numero di DSU torna ad aumentare con una crescita media annua dell'8,5% a livello nazionale, più limitata nel Centro (+6,6%) più elevata nel Nord (+11,9%). Il penultimo periodo, corrispondente al varo del Reddito di Cittadinanza nel 2019 e successivamente al periodo della pandemia Covid, con le corrispondenti misure assistenziali, vede una crescita di DSU di oltre il 20% l'anno più elevata nel nord che nel mezzogiorno e nel centro. La stabilizzazione del 2021 si manifesta con la riduzione del tasso di crescita nel Centro, la stabilità nel Nord ed il calo di DSU nel Mezzogiorno.

Tali andamenti, in particolare la riduzione nel numero di DSU nel Mezzogiorno tra il 2011 ed il 2015, hanno modificato sensibilmente la composizione dell'universo delle DSU per ripartizione geografica. Se fino al 2009 la componente «meridionale» della popolazione ISEE era superiore al 60% (nel Mezzogiorno risiede poco più di un terzo della popolazione nazionale), si è scesi a meno del 45% del totale nel post-riforma.

La dinamica territoriale: la popolazione coperta da ISEE



Come conseguenza degli andamenti innanzi descritti, la quota di popolazione coperta da ISEE si è portata a livello nazionale dall'iniziale 12% della popolazione residente a valori superiori al 30% nel biennio 2011-12, per poi scendere al 22% in corrispondenza della riforma del 2015. Quanto alle caratterizzazioni territoriali, già dalla fase iniziale l'incidenza nel Mezzogiorno risultava tripla rispetto a quella del Nord ma, a partire dal 2011, il calo delle DSU nel Mezzogiorno (-12,3 punti percentuali tra 2011 e 2014) porta ad una riduzione dello scarto tra le aree territoriali. La riforma del 2015, con una riduzione di 12 p.p. nell'incidenza del Mezzogiorno, ma di soli 2 p.p. nel Nord, riduce ulteriormente le distanze tra le aree geografiche. La quota di popolazione coperta da ISEE torna ad aumentare ovunque nella fase del post-riforma, ma osserviamo, nel biennio 2019-20, tassi di crescita più pronunciati nel Mezzogiorno (+6,2 p.p. l'anno). Nel 2021 le incidenze sulla popolazione residente tendono a stabilizzarsi ovunque, rallentando soprattutto nel Mezzogiorno.

Nel 2021 le incidenze sulla popolazione residente di Nord e Centro, rispettivamente del 29,4% e 34,1%, superano abbondantemente i loro massimi valori, il Mezzogiorno si posiziona al 47,5% di popolazione coperta da ISEE, un valore comunque al di sotto dei massimi registrati nel biennio 2010-11 (52,2%).

Quanto alla distanza tra Nord e Mezzogiorno in termini di popolazione coperta da ISEE, nel 2021 lo scarto delle incidenze tra le due aree è di 18 punti percentuali, erano 12 p.p. nel 2015, ma ben più elevati negli anni del pre-riforma (34 p.p. nel 2010-11).

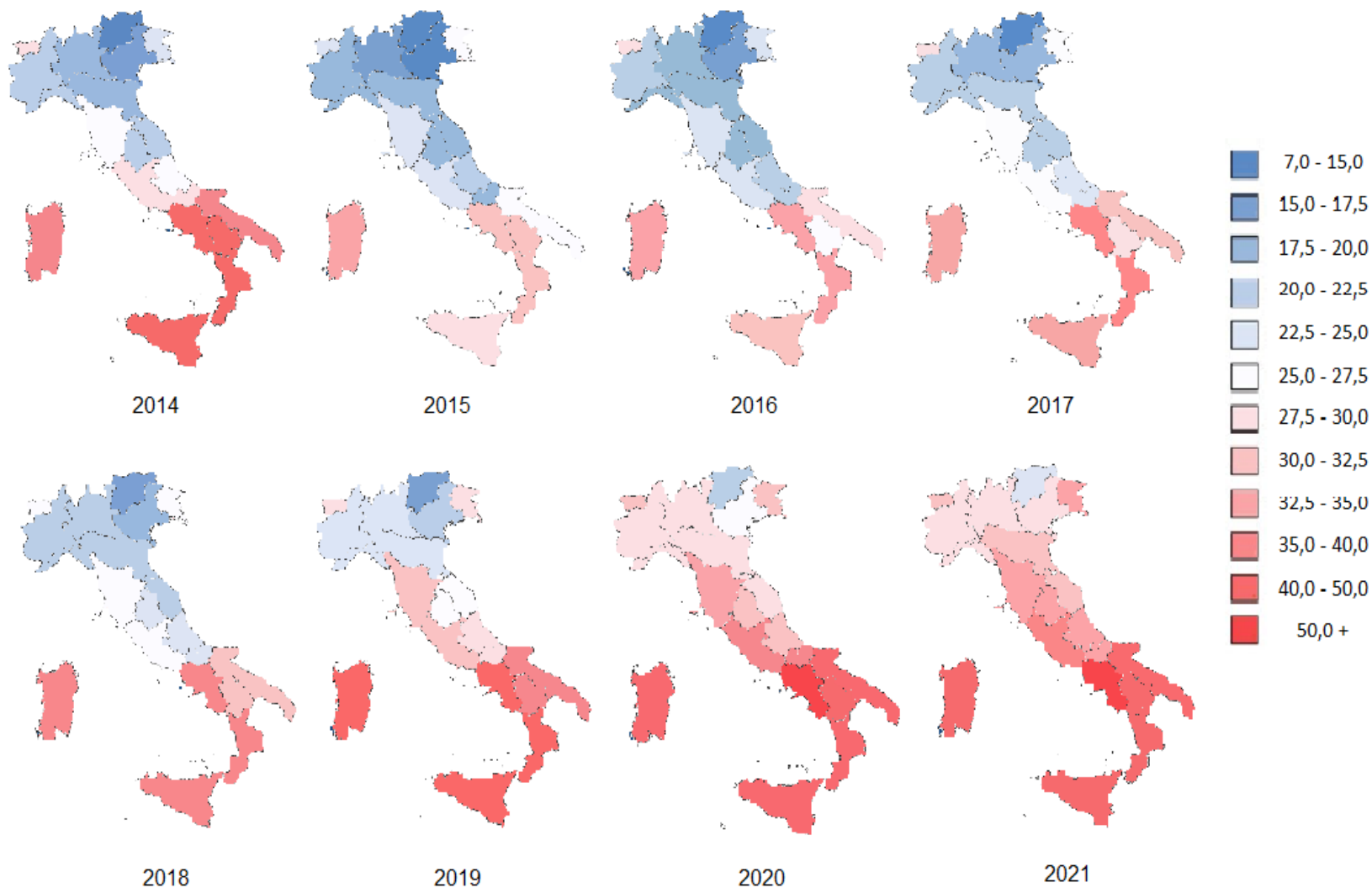
Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE

Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti (v.a. in migliaia) e incidenza % su popolazione residente. Serie storiche per ripartizione territoriale.

	Nord				Centro				Mezzogiorno				Italia			
	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente
2002	504	465	1.509	5,9	309	286	917	8,4	1.337	1.198	4.620	22,5	2.150	1.949	7.045	12,4
2003	679	621	1.920	7,5	375	344	1.143	10,4	1.786	1.576	5.810	28,3	2.839	2.542	8.873	15,5
2004	880	809	2.420	9,3	458	421	1.353	12,2	2.780	2.427	7.970	38,7	4.119	3.658	11.743	20,4
2005	1.011	926	2.789	10,6	501	462	1.481	13,3	2.610	2.331	7.704	37,4	4.122	3.719	11.974	20,6
2006	1.121	1.039	3.110	11,8	614	562	1.753	15,6	2.768	2.450	8.017	38,9	4.503	4.052	12.880	22,1
2007	1.244	1.149	3.420	12,9	708	639	1.956	17,3	3.140	2.739	8.678	42,1	5.091	4.527	14.054	24,0
2008	1.471	1.356	3.959	14,7	843	748	2.199	19,2	3.576	3.057	9.477	45,7	5.889	5.161	15.635	26,5
2009	1.697	1.539	4.498	16,6	1.035	885	2.584	22,3	4.141	3.407	10.201	49,1	6.873	5.830	17.284	29,1
2010	1.859	1.681	4.874	17,9	1.119	963	2.831	24,3	4.456	3.680	10.846	52,2	7.435	6.324	18.551	31,1
2011	1.892	1.712	5.010	18,3	1.193	1.035	2.990	25,5	4.443	3.731	10.880	52,2	7.528	6.478	18.881	31,5
2012	1.804	1.653	4.945	18,0	1.224	1.087	3.179	27,0	3.513	3.071	9.222	44,3	6.541	5.811	17.346	28,9
2013	1.770	1.630	4.966	18,0	1.157	1.052	3.110	26,2	3.180	2.842	8.595	41,3	6.107	5.525	16.672	27,7
2014	1.798	1.678	5.106	18,4	1.171	1.070	3.204	26,9	3.093	2.789	8.493	40,9	6.062	5.537	16.803	27,8
2015	1.664	1.533	4.619	16,7	985	896	2.713	22,8	2.087	1.887	6.003	29,0	4.736	4.315	13.334	22,1
2016	2.027	1.661	5.025	18,2	1.142	924	2.811	23,6	2.499	1.975	6.333	30,7	5.667	4.560	14.170	23,6
2017	2.212	1.783	5.420	19,6	1.240	992	2.982	25,0	2.762	2.137	6.799	33,1	6.213	4.913	15.202	25,3
2018	2.335	1.922	5.741	20,8	1.272	1.031	3.079	25,9	2.945	2.304	7.201	35,2	6.552	5.256	16.021	26,7
2019	2.738	2.237	6.403	23,2	1.549	1.246	3.511	29,6	3.607	2.819	8.292	40,8	7.893	6.302	18.207	30,4
2020	3.466	2.795	7.821	28,3	1.807	1.448	3.963	33,5	4.229	3.350	9.604	47,6	9.502	7.593	21.387	35,9
2021	3.480	2.894	8.078	29,4	1.838	1.509	4.015	34,1	4.195	3.427	9.477	47,5	9.513	7.830	21.570	36,4

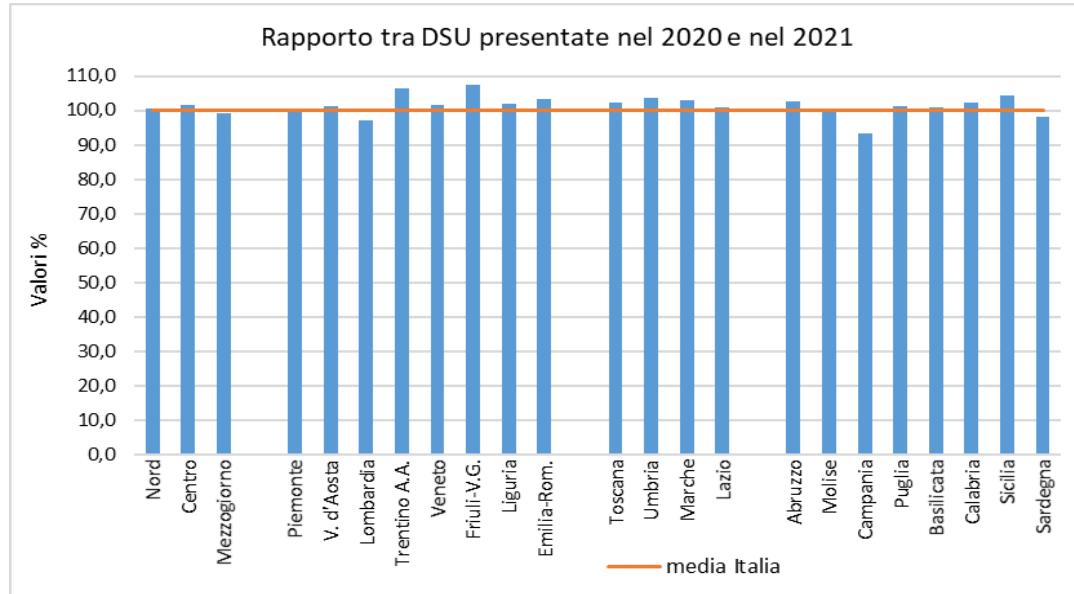
La popolazione ISEE a livello regionale

Incidenza % della popolazione ISEE sulla popolazione residente

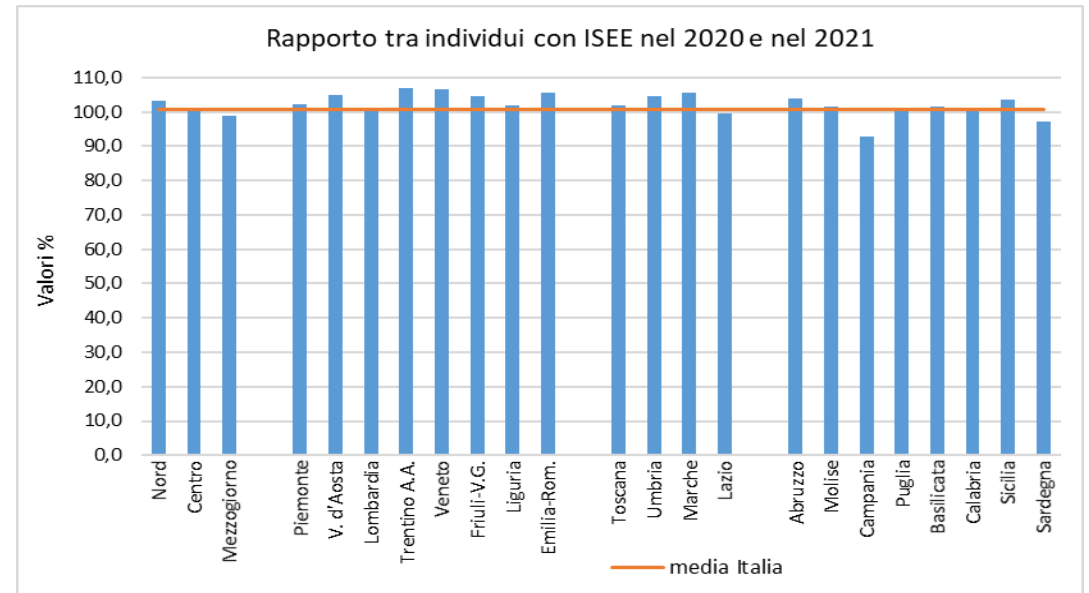
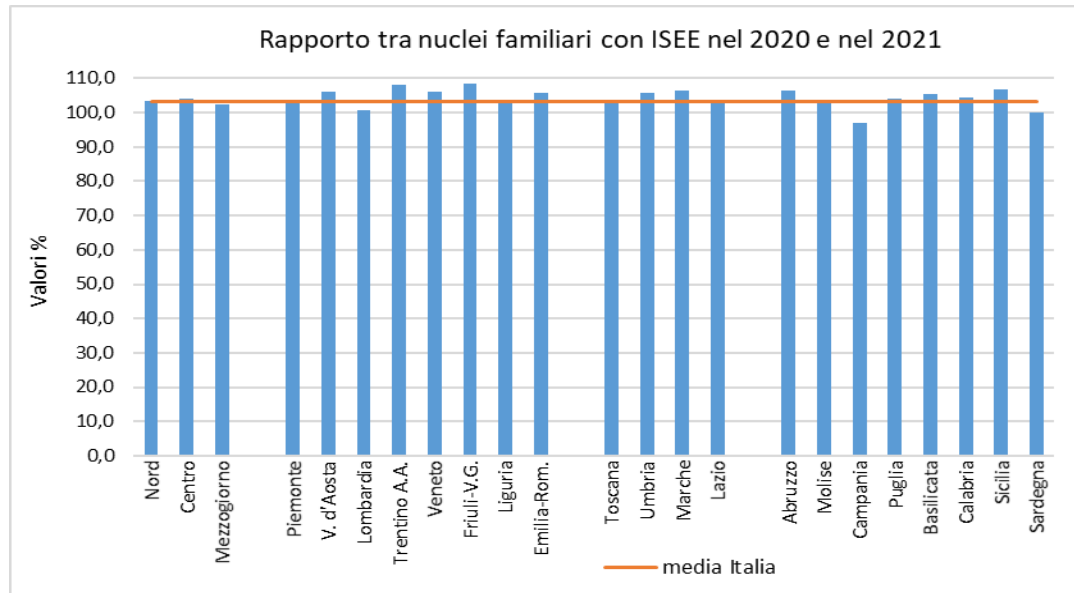


La maggiore omogeneità territoriale nella diffusione dell'ISEE è visibile a colpo d'occhio nei cartogrammi qui presentati: in essi, a livello regionale, l'incidenza della popolazione ISEE su quella residente è rappresentata attraverso l'intensità dei colori, blu e rosso accesi agli estremi (rispettivamente, meno del 15% e più del 50%) e il bianco a rappresentare la situazione centrale (25,0-27,5%). Il passaggio dal vecchio al nuovo ISEE (dal 2014 al 2015) è caratterizzato dal movimento di quasi tutte le regioni verso classi di incidenza più bassa (soprattutto nel Meridione, dove delle quattro regioni precedentemente nella classe di incidenza più elevata, 40,0-50,0%, nessuna vi rimane). L'inversione di tendenza nel 2015-18, in cui si osserva diffusamente il passaggio a classi di incidenza maggiore, conduce ad un quadro ben diverso rispetto al pre-riforma, con un Nord meno «blu», un Centro più «pallido» e un Mezzogiorno meno «rosso», cioè, in altri termini, con una minore variabilità regionale rispetto alla media e un numero inferiore di situazioni estreme. Nel passaggio tra 2018 e 2020, con la crescita diffusa nel numero di DSU, tutte regioni cambiano almeno una classe di incidenza. Nel 2021 si osserva un'ulteriore transizione verso classi di incidenza più elevate, sono cinque le regioni del Mezzogiorno (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) che si collocano nella classe di incidenza 40,0-50,0% (era la più elevata nel pre-riforma), la Campania è l'unica regione in cui si supera il valore del 50%; le restanti regioni presentano incidenze superiori al 25%, ad eccezione delle due Province autonome di Trento e Bolzano che si collocano al 24% (comunque 16 punti percentuali in più rispetto al pre-riforma).

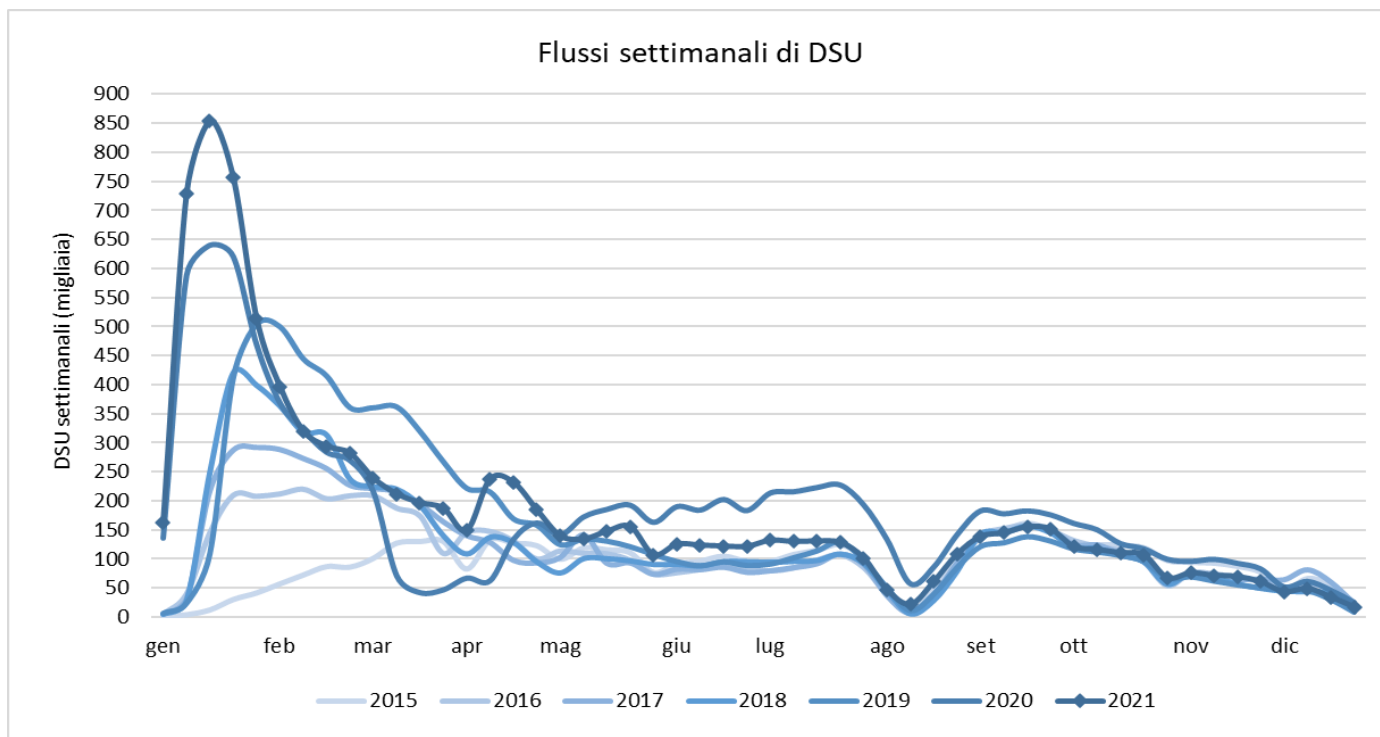
I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni



Se a livello generale si osserva una stabilizzazione nel numero di DSU, nuclei familiari e individui con ISEE, si evidenzia una discreta variabilità territoriale con variazioni comunque sempre piuttosto contenute, tranne il caso della Campania, in cui il numero di DSU e degli individui con ISEE si riduce del 7% trainando, dato il peso della regione, il dato relativo al Mezzogiorno; si ricorda in ogni caso che la Campania è la regione con la più elevata incidenza sulla popolazione residente, il calo delle DSU conduce ad un riequilibrio con le altre regioni dell'area territoriale.



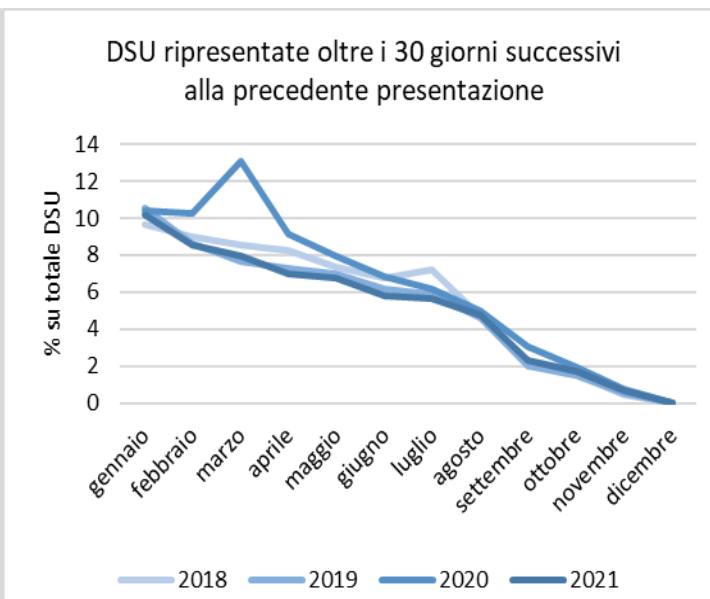
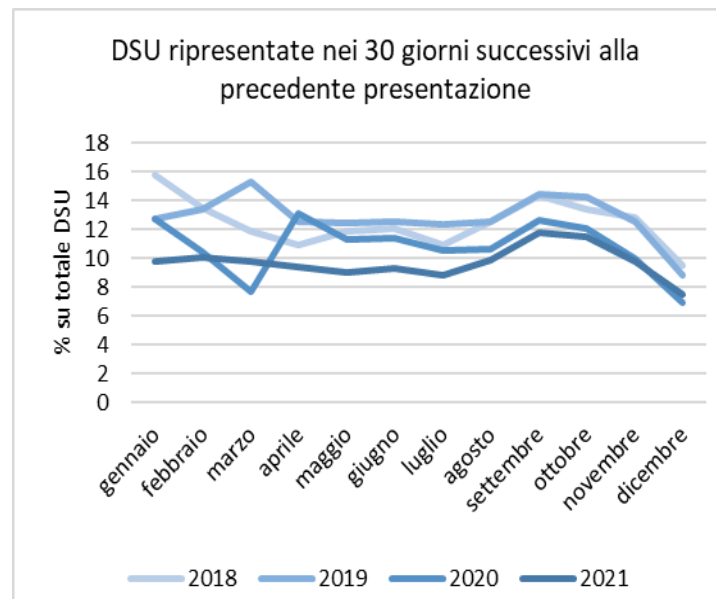
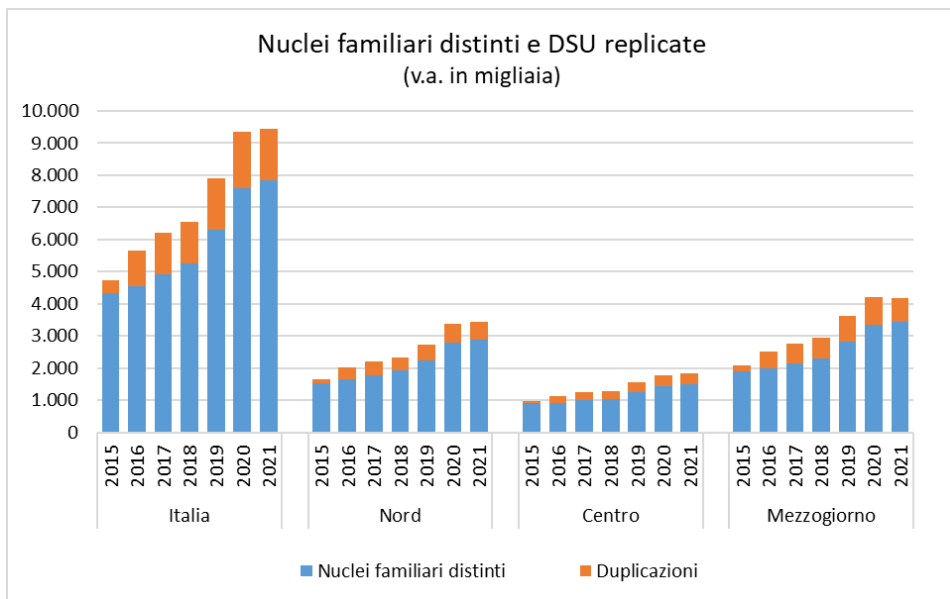
I flussi di DSU: la stagionalità



L'analisi dei flussi di DSU mostra una notevole stagionalità nella presentazione delle dichiarazioni, si tratta di una caratteristica dell'ISEE sin dal suo esordio, tipicamente legata originariamente ai cicli delle dichiarazioni fiscali (primavera) e delle prestazioni per cui l'ISEE è più richiesto (autunno, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico e universitario). Se ne trova traccia in tali termini ancora nel 2015, primo anno dopo la riforma, mentre successivamente i cicli si sono notevolmente modificati, diventando sempre più evidente il fenomeno della anticipazione della DSU a gennaio. E' l'effetto della nuova durata della DSU, prima fissata in 12 mesi dal momento del rilascio e poi, in occasione della riforma, fatta coincidere con l'anno civile. In sostanza, i redditi sono post-compilati a partire da gennaio sulla base delle dichiarazioni fiscali dell'anno precedente, alle cui scadenze pertanto la DSU non è più legata: così non si assiste più ad un picco primaverile e la DSU è anticipata all'inizio dell'anno.

In generale si osserva che, nel passaggio da un anno al successivo, a fronte della stabilità del numero di DSU presentate nella seconda metà dell'anno, l'incremento nel numero di DSU si concentra nei primi mesi dell'anno. Il 2020 era stato un'eccezione, con un aumento nel numero di DSU non solo nei primi mesi dell'anno, ma anche nei mesi centrali, in corrispondenza all'emanazione dei decreti volti a fornire sostegno economico ai nuclei familiari in difficoltà per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 (vedi Rapporto ISEE 2020). Nel 2021 la distribuzione temporale delle DSU ritorna alla stagionalità tipica del dopo riforma, con una ulteriore concentrazione nel primo mese dell'anno. Si osserva tuttavia un incremento delle DSU presentate nel mese di aprile, in corrispondenza della scadenza del termine di presentazione delle domande per il reddito di emergenza fissata dal decreto Sostegni, che ne ha ampliato la platea dei beneficiari.

Le DSU replicate

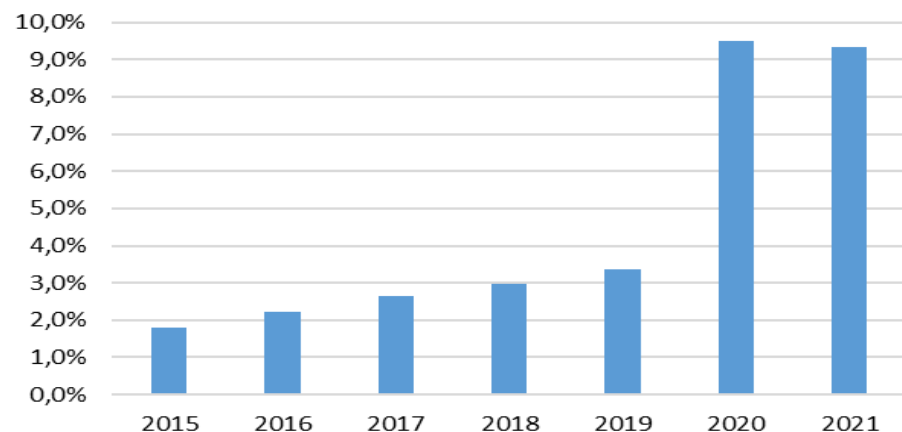


Lo scenario post-riforma si caratterizza, rispetto agli anni precedenti, per l'elevata presenza di DSU replicate. Va ricordato che, in via generale, la DSU ha un periodo di validità che coincide con l'anno civile e che, in assenza di mutamenti nella composizione del nucleo familiare e salvo il caso di errori nella compilazione, non vi sarebbero ragioni per ripetere la dichiarazione (diverso il caso di variazioni nella situazione reddituale o in quella lavorativa – ad esempio in presenza di un licenziamento – nel qual caso è prevista la possibilità di calcolo di un ISEE «corrente», senza però ripetere la DSU). Se da un lato quindi le norme prevedono la facoltà in capo al cittadino di presentare una nuova DSU, dall'altro le fattispecie sono limitate e dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente modesto. Invece, nel 2021 le DSU ripresentate da un nucleo familiare già in possesso di un ISEE in corso di validità sono state 1,6 milioni, pari al 17,7% del complesso delle DSU presentate nel corso dell'anno, circa 2 punti percentuali in meno rispetto al 2020. Le differenze tra le aree geografiche sono molto limitate (percentuali leggermente più elevate nel Mezzogiorno) ed in via di annullamento.

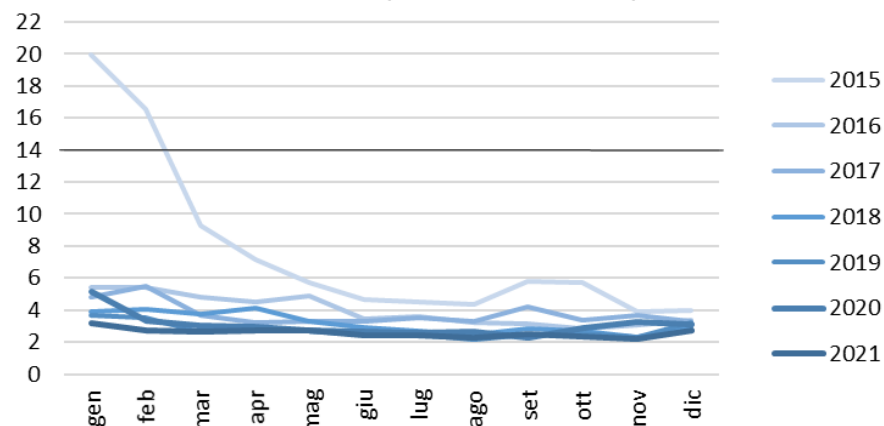
La maggior parte delle DSU replicate si concentra nell'immediatezza della presentazione della precedente DSU, tuttavia in riduzione rispetto agli anni precedenti (figura al centro), sono invece più limitate le DSU replicate dopo oltre 30 giorni dalla precedente (figura a destra).

Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione

DSU presentate on-line direttamente dal cittadino



Numero medio di giorni intercorsi tra presentazione della DSU ed attestazione ISEE per anno e mese di presentazione



Il canale preferenziale di presentazione della DSU è quello attraverso i CAF, ma negli ultimi anni è cresciuta la quota di cittadini che presentano direttamente la propria dichiarazione on-line, attraverso la procedura assistita predisposta da INPS. Tuttavia tale crescita subisce una battuta d'arresto nel 2021, le DSU presentate on-line sono poco meno di 900 mila, in leggero calo rispetto all'anno precedente in cui si era osservato un boom di questo canale di presentazione (3,4% del totale delle DSU nel 2019, 9,5% nel 2020, 9,3% nel 2021). Rimane largamente prevalente, superiore al 90%, la quota delle DSU presentata tramite CAF (96,4% nel 2019, 90,3% nel 2020, 90,6% nel 2021) ed è sempre più esiguo il numero di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore (nel 2021 circa 10 mila, pari allo 0,1%). Per effetto del Decreto MLPS del 9 agosto 2019 e grazie alla condivisione delle informazioni fornite da Agenzia delle Entrate e INPS, a partire dal 2020 il cittadino può acquisire la DSU anche in modalità precompilata. Al riguardo il DM n. 92 del 12 maggio 2022 ha introdotto meccanismi di semplificazione* i cui effetti saranno probabilmente visibili già a partire dal 2022.

I giorni medi di rilascio dell'ISEE (figura in basso) sono stati nel 2021 pari a 2,7, un valore in ulteriore calo rispetto agli anni precedenti. Quanto alla mediana, ci si assesta, per tutto il corso del 2021, sul valore di 2 giorni, tranne il mese di gennaio (3 giorni), caratterizzato dal maggior afflusso di DSU. Come si può osservare in figura, anche nei momenti di maggior picco (primo trimestre del 2019, mese di gennaio 2020), il sistema riesce comunque ad assicurare risposte celeri al cittadino, notevolmente inferiori a quanto previsto nel Regolamento ISEE: la soglia delle due settimane (dieci giorni lavorativi) prevista dal regolamento è infatti molto più ampia ed è stata rispettata sin dall'avvio della riforma, e mantenuta in seguito anche a fronte di numeri crescenti di DSU presentate.

* Nello specifico per l'accesso alla DSU precompilata sarà sufficiente che ciascun componente maggiorenne del nucleo familiare, accedendo al sistema informativo ISEE precompilato (tramite SPID, CIE, CNS), autorizzi la precompilazione dei dati, consentendo così all'Agenzia delle Entrate di fornire ad INPS i dati utili per la predisposizione della DSU precompilata.

Nuclei familiari con ISEE corrente

Ordinariamente l'ISEE fa riferimento ai redditi dichiarati al fisco nell'anno precedente (vale a dire riferiti al secondo anno solare precedente la presentazione della DSU).

Tuttavia, in alcune situazioni, in presenza di rilevanti variazioni del reddito o a seguito di eventi avversi (ad esempio, la perdita del posto di lavoro), tali redditi non riflettono la reale situazione economica del nucleo familiare. Pertanto è stata data la possibilità di calcolare un ISEE CORRENTE basato sui redditi degli ultimi dodici mesi (anche solo degli ultimi due mesi in caso di lavoratore dipendente a tempo indeterminato per cui sia intervenuta la perdita, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa). Per poter accedere all'ISEE corrente era originariamente necessario che si verificassero simultaneamente le due condizioni:

- 1) una variazione della situazione lavorativa di uno dei membri del nucleo;
- 2) una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo superiore al 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

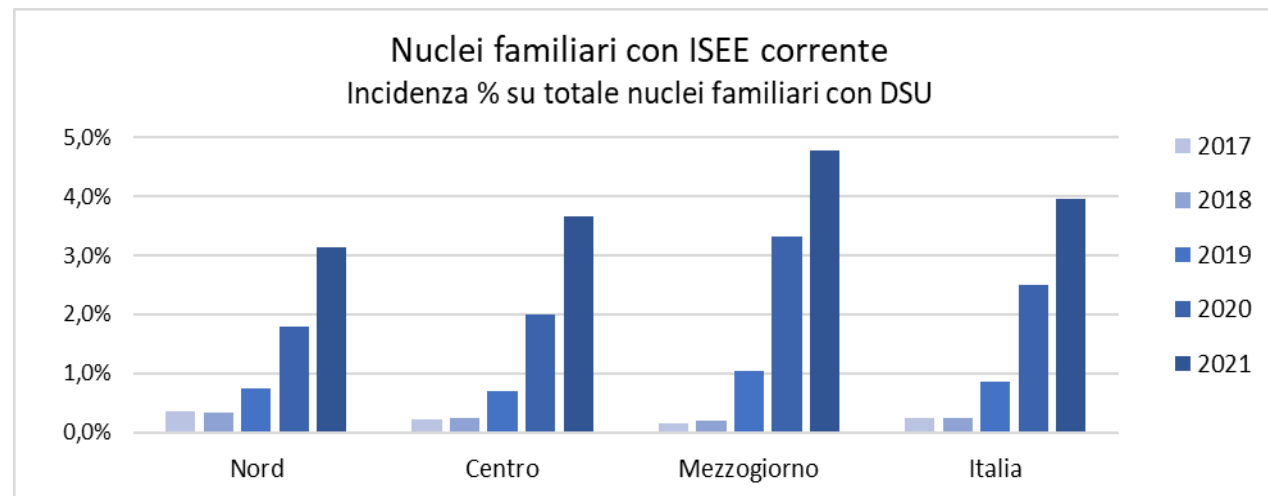
A decorrere dal 23 ottobre 2019 (DL 34/2019, cd. Decreto crescita) è sufficiente che si verifichi anche una sola delle suddette condizioni ed è stata aggiunta la possibilità di presentare l'ISEE corrente anche nel caso in cui per almeno un componente si verifichi un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF. Il periodo di validità dell'ISEE corrente è stato esteso da due a sei mesi, che decorrono dalla data di presentazione del modello sostitutivo.

Successivamente, con decreto 5 luglio 2021 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, recante la "Disciplina modalità estensive ISEE corrente" è stata disciplinata la possibilità, anche nell'ipotesi di una riduzione del patrimonio complessivo del nucleo familiare superiore al 20% rispetto alla situazione patrimoniale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente, di aggiornare all'anno precedente a quello di presentazione della DSU il dato patrimoniale riportato in Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) che, in via ordinaria, fa riferimento al secondo anno precedente la presentazione della stessa.

Nuclei familiari con ISEE corrente

Nuclei familiari con ISEE corrente

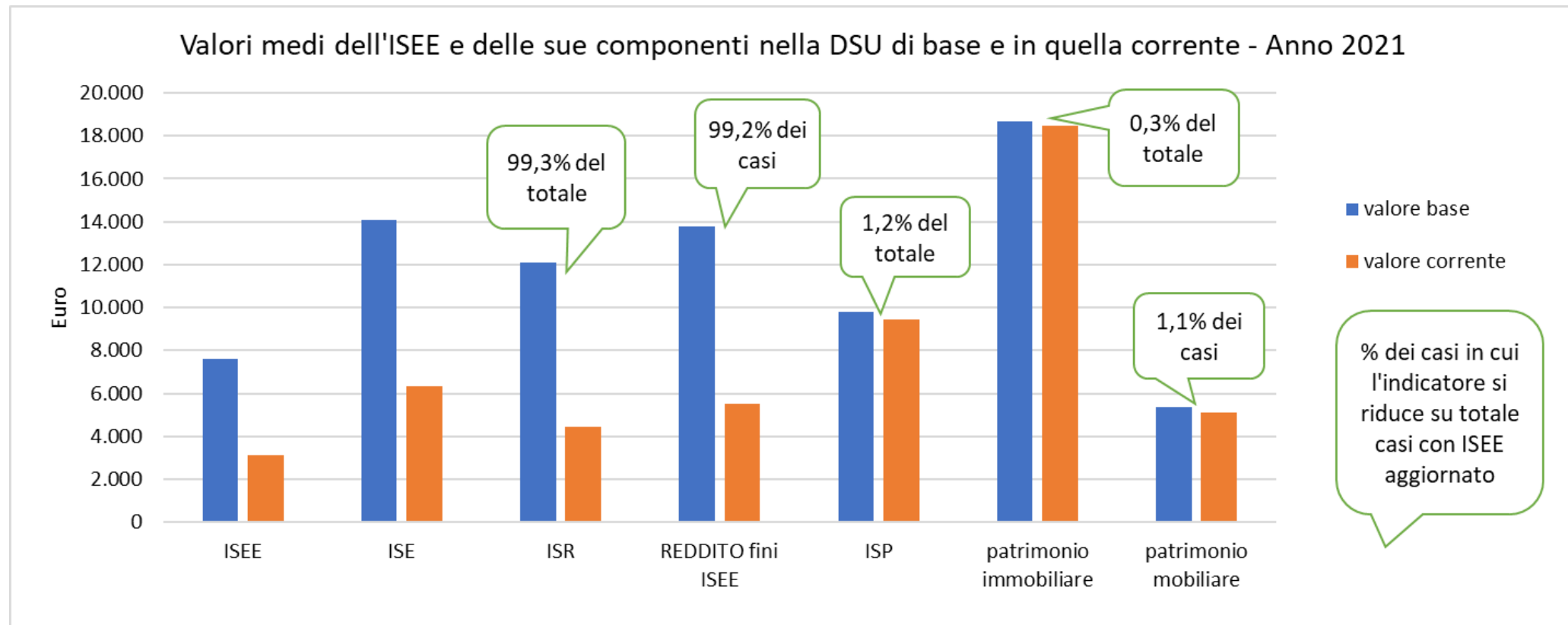
Valori assoluti in migliaia				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2017	6,3	2,2	3,2	11,7
2018	6,4	2,4	4,4	13,2
2019	16,8	8,8	29,1	54,7
2020	50,3	28,9	111,6	190,8
2021	91,5	55,3	164,5	311,4



Per effetto delle modifiche normative introdotte nel tempo, che hanno ampliato il campo di applicazione dell'ISEE corrente, il numero di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE attraverso tale meccanismo è cresciuto progressivamente: erano, fino al 2018, circa 13 mila, pari a neanche lo 0,5% del totale, in circa la metà dei casi residenti nel Nord. Già nel 2019, si osserva una maggiore frequenza di famiglie che ricorrono all'ISEE corrente, quasi 55 mila, oltre quattro volte il dato 2018, con una crescita particolarmente elevata nel Mezzogiorno (quasi sette volte il valore di partenza). Nel 2020 e 2021 il numero di nuclei familiari con ISEE corrente continua ad aumentare, anche se in modo più uniforme sul territorio; nel 2021 sono oltre 300 mila le famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE, di queste oltre la metà residenti nel Mezzogiorno.

Le incidenze sul complesso delle famiglie con DSU, nel 2017-18 pari a circa lo 0,25%, raggiungono il 4% nel 2021, con valori più elevati nel Mezzogiorno (4,8%) rispetto a Nord e Centro (rispettivamente 3,1% e 3,7%).

Nuclei familiari con ISEE corrente 2021 indicatori nella DSU di base e in quella corrente



Tra le famiglie comprese nel campione 2021 che hanno ottenuto l'aggiornamento dell'ISEE, l'indicatore si riduce in media da 7,6 mila a 3,1 mila euro (-59%). In 99 casi su 100 la riduzione dell'ISEE è determinata dalla diminuzione del reddito familiare ai fini ISEE rispetto a quello della DSU originale (in media 5,5 mila euro invece che 13,7 mila). Sono invece molto limitati i casi in cui l'aggiornamento riguarda la componente patrimoniale (ricordiamo che tale possibilità è entrata in vigore nel mese di luglio per cui l'effetto potrà essere valutato pienamente nel prossimo rapporto), in poco più di un caso su cento si osserva una riduzione nella consistenza del patrimonio e tale variazione riguarda prevalentemente la componente mobiliare.

III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE

La «popolazione ISEE»

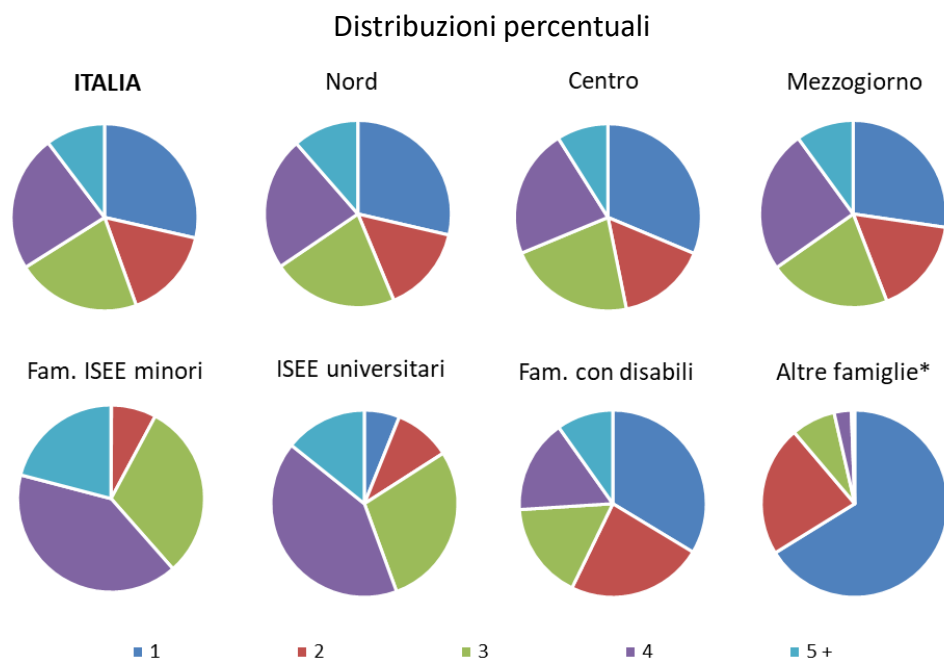
In questa sezione presentiamo alcune analisi della popolazione ISEE, quale rappresentazione del complesso di nuclei familiari che presentano una DSU ai fini della richiesta di una qualche prestazione sociale agevolata. E' una popolazione variegata così come variegato è il mondo delle prestazioni: dal sostegno al reddito per i nuclei in povertà alle prestazioni di diritto allo studio universitario, dalla tariffazione differenziata di servizi quali nidi d'infanzia e mense scolastiche ad agevolazioni quali il bonus gas ed elettricità, dalle prestazioni socio-sanitarie per persone con disabilità a politiche di sostegno familiare, e così via. Più correttamente, quindi, si dovrebbe parlare di «popolazioni» ISEE al plurale, trattandosi a volte di universi di riferimento anche estremamente diversi tra loro, il cui tratto unificante è rappresentato solo dallo strumento di valutazione delle condizioni economiche con cui le singole platee di beneficiari accedono alle specifiche prestazioni di welfare che le riguardano. Ciò nondimeno, si tratta di una popolazione che proprio per questa ragione costituisce oggetto di specifico interesse, soprattutto laddove sia posta a confronto con la popolazione complessiva residente.

Di questa popolazione, le dimensioni socio-economiche che saranno analizzate – prima di passare all'esame delle distribuzioni dell'ISEE e delle sue componenti – sono quelle della composizione familiare (numero ed età dei componenti), della cittadinanza, della condizione professionale (numero di occupati e tipo di occupazione), del titolo di godimento dell'abitazione principale. Per ciascuna di tali dimensioni verrà esaminata la variabilità territoriale, ma non solo.

Come si vedrà più avanti, a seguito della riforma entrata in vigore nel 2015, l'ISEE è stato tipizzato con riferimento ad alcune sottopopolazioni: le famiglie con minorenni, quelle con studenti universitari e quelle con persone con disabilità. Non sono evidentemente le uniche sottopopolazioni di interesse, ma vista la specializzazione dell'ISEE che le può riguardare e caratterizzando un insieme ampio di politiche di riferimento, appare utile esaminarle dal punto di vista socio-economico secondo le dimensioni prima elencate, confrontandole anche con l'insieme delle «altre» famiglie, cioè single, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti; in altri termini, nuclei tipicamente non oggetto di specifiche prestazioni socio-assistenziali.

Con riferimento a tali sottoinsiemi, peraltro, nella sez. V di questo report (come già avvenuto nei precedenti) verranno esaminate anche le distribuzioni dell'ISEE.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: il numero di componenti



Valori assoluti in migliaia

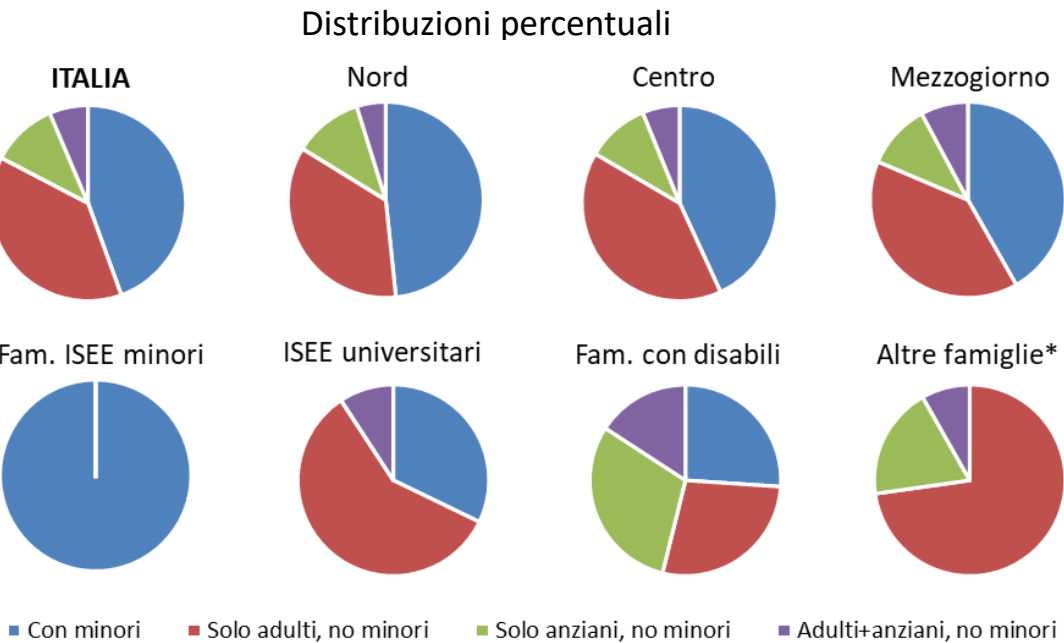
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
1	2.236	828	473	935
2	1.248	437	234	577
3	1.688	632	331	725
4	1.850	667	337	847
5 +	808	331	135	343
Totale	7.830	2.894	1.509	3.427

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
1	3	83	388	1.763
2	271	133	272	602
3	1.066	385	194	204
4	1.412	560	187	79
5 +	728	193	113	15
Totale	3.480	1.353	1.154	2.664

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Il numero medio di componenti il nucleo familiare ISEE è di 2,75 membri (era 2,82 nel 2020, era 2,89 nel 2019), con minime variazioni territoriali (2,66 nel Centro, 2,79 e 2,77 rispettivamente nel Nord e nel Mezzogiorno). Nel 2021 continua la crescita, già iniziata nel 2019, del numero di famiglie monocomponente, che costituiscono ormai la tipologia più diffusa (oltre il 30% del totale nel Centro); ricordiamo che, almeno fino al 2018, le famiglie di 4 componenti rappresentavano la tipologia più diffusa in tutte le ripartizioni territoriali, ma oggi sono meno di una su quattro. Le famiglie numerose (5 o più componenti) sono poco più del 10%, più frequenti nel Nord (11%) che nel Mezzogiorno (10%) e nel Centro (9%). In via generale, comunque, i nuclei familiari ISEE hanno un numero di componenti più alto che nel resto delle famiglie residenti: il numero medio di componenti nel complesso delle famiglie del nostro paese, come rilevato dall'ISTAT, è di 2,3 membri; inoltre, nella media nazionale, si osserva il 25% in più di famiglie monocomponente (il 33% contro il 29% delle famiglie ISEE) e la metà delle famiglie con 5 o più componenti (il 5% contro il 10% delle famiglie ISEE). Nel caso delle sottopopolazioni qui esaminate (famiglie con minorenni, con studenti universitari, con persone con disabilità e gruppo delle «residue»), le differenze sono evidentemente più marcate: ovviamente, più numerose sono le famiglie con minorenni e quelle con universitari, nel 92% e nell'84% composte da 3 o più membri (ampiezza media rispettivamente di 3,84 e 3,52 membri); viceversa, le famiglie con persone disabili sono composte per un terzo del totale da single, per un quarto da due componenti, in media 2,5 persone. Ancora più piccole le dimensioni delle famiglie in cui non siano presenti minori, universitari o persone disabili: monocomponente in 2 casi su tre, 2 componenti nel 23%; la dimensione media in questo caso scende a 1,49 componenti.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la tipologia familiare in base all'età



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Con minori	3.481	1.399	651	1.431
Solo adulti, no minori	2.991	1.025	608	1.358
Solo anziani, no minori	857	330	157	369
Adulti+anziani, no minori	501	139	93	269
Totale	7.830	2.894	1.509	3.427

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Con minori	3.480	435	301	0
Solo adulti, no minori	0	793	321	1.938
Solo anziani, no minori	0	0	350	507
Adulti+anziani, no minori	0	124	183	219
Totale	3.480	1.353	1.154	2.664

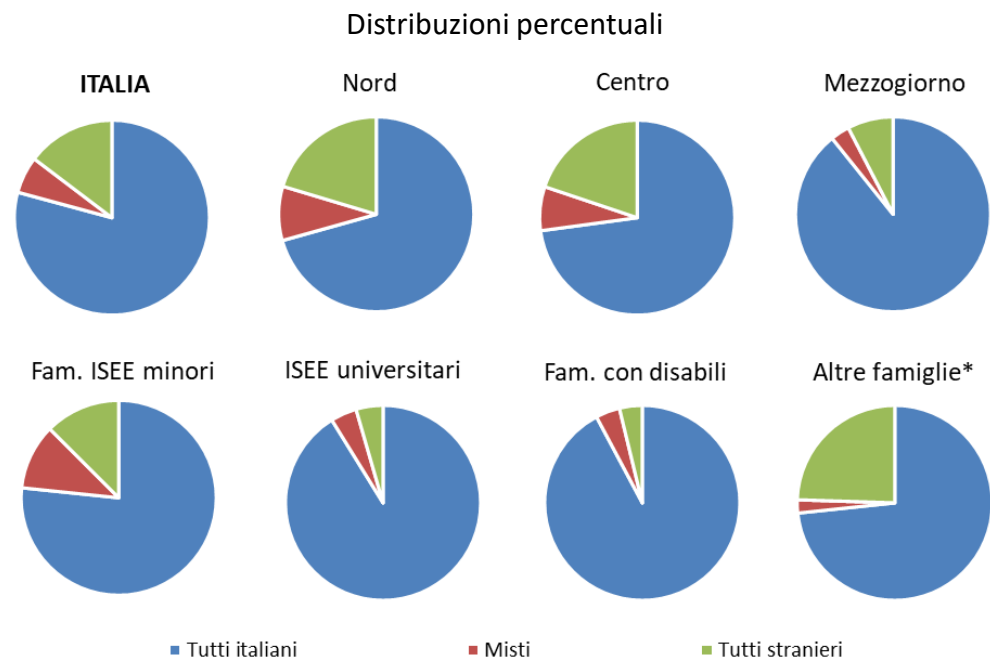
*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Nel 2021 nel 44,5% dei nuclei familiari con ISEE sono presenti dei componenti minorenni (stabile rispetto al 2020, in crescita di un punto percentuale rispetto al 2019). Considerato che nella popolazione residente complessiva, secondo i dati ISTAT, tali famiglie sono circa un quarto del totale, appare evidente come la presenza dei minorenni sia indubbiamente uno degli elementi maggiormente caratterizzanti la popolazione ISEE, a testimonianza dell'uso dell'indicatore soprattutto per prestazioni rivolte a questo tipo di famiglie, sia a livello nazionale (es. bonus bebè, assegno per nuclei con tre figli minori, ecc.) che locale (es. riduzione tariffe mense scolastiche, asili nido,...). Ne deriva che l'incidenza delle famiglie ISEE con figli minorenni sulle famiglie residenti dello stesso tipo è significativamente più alta dell'incidenza complessiva, superando il 50% (per memoria, l'incidenza della popolazione ISEE sul totale di quella residente è del 36,4%).

Le famiglie di soli adulti (18-64 anni), che includono single, coppie senza figli e nuclei con figli maggiorenni sono il 38% del totale, meno che nella popolazione complessiva (le famiglie di soli adulti sono poco meno della metà del totale delle famiglie in Italia). Infine, i nuclei con almeno un anziano (e senza minorenni) sono il 17% nella popolazione ISEE, decisamente sottorappresentate rispetto al complesso delle famiglie (dove sono poco più che un quarto). Le differenze tra ripartizioni territoriali sono di lieve entità.

Relativamente alle sottopopolazioni ISEE, il dato più interessante è quello relativo ai nuclei con persone con disabilità, essendo le altre platee per costruzione già caratterizzate rispetto all'età: poco meno della metà delle famiglie con disabili sono composte da tutti anziani o nuclei con almeno un anziano (46%), la quota rimanente si ripartisce tra famiglie con minori (26%) e famiglie di soli adulti (28%). Quanto alle famiglie con DSU universitaria, si segnala comunque la presenza anche di minori nel 32% dei casi. Le famiglie residue sono costituite prevalentemente da soli adulti (73%) ed in un quinto dei casi da soli anziani.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la cittadinanza



Valori assoluti in migliaia

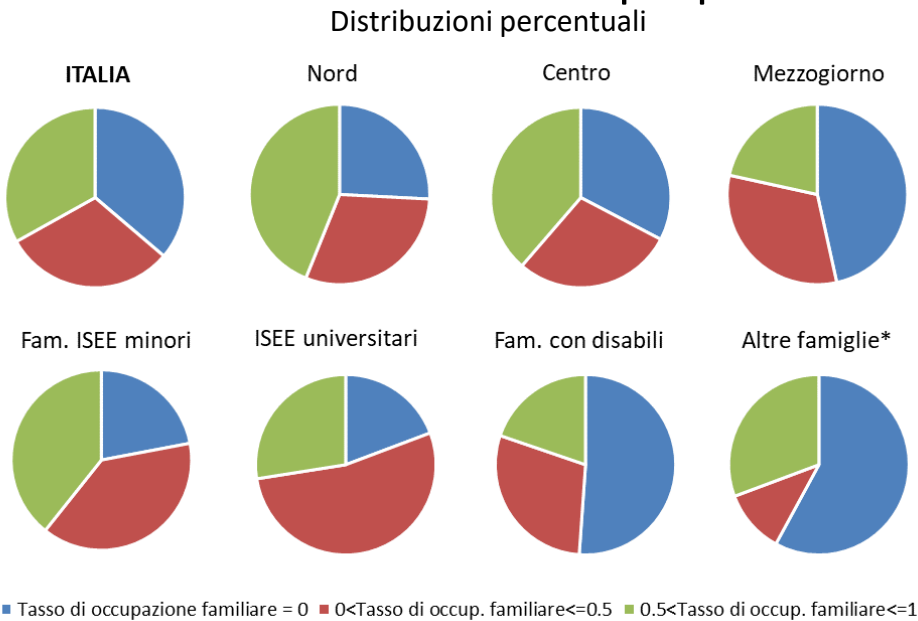
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Tutti italiani	6.202	2.045	1.099	3.058
Misti	479	260	110	108
Tutti stranieri	1.149	589	299	260
Totale	7.830	2.894	1.509	3.427

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Tutti italiani	2.667	1.234	1.065	1.954
Misti	378	59	46	58
Tutti stranieri	435	60	44	653
Totale	3.480	1.353	1.154	2.664

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Nell’85,3% delle famiglie con ISEE 2021 vi è almeno un italiano, suddivise tra il 79,2% di soli italiani (era 81,6% nel 2020) e il 6,1% miste. Il restante 14,7% è composto da nuclei di soli stranieri e risulta in crescita di 4,4 p.p. rispetto al 2020). Si registra una estrema variabilità territoriale: le famiglie di soli stranieri o miste sono più diffuse nel Nord (rispettivamente 20,4% e 9,0%) e nel Centro (19,8% e 7,3%), quasi marginali nel Mezzogiorno (quelle di soli stranieri pari al 7,6%, le famiglie miste al 3,2%). Secondo le ultime statistiche disponibili (rilevazione Istat sulle Forze Lavoro 2020), tra le famiglie residenti in Italia quelle composte da soli stranieri sono il 6,7% del totale, le miste il 2,8%, con incidenze doppie nel Centro-Nord (rispettivamente 8,0% e 3,4%) rispetto al Mezzogiorno (4,0% e 1,6%). Tenuto conto del fatto che l’incidenza delle famiglie con minori tra gli stranieri è quasi doppia che rispetto agli italiani e che, come si è visto, la popolazione ISEE è fortemente caratterizzata per la presenza di minori, la maggior presenza straniera nelle famiglie ISEE rispetto alla popolazione residente, seppur non marginale, appare meno significativa. Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, i cittadini stranieri sono presenti soprattutto, per le ragioni suddette, tra le famiglie con minori (quasi un quarto dei casi, di cui oltre la metà in via esclusiva). Marginale invece la presenza di stranieri nelle famiglie con DSU universitaria e in quelle con persone con disabilità (rispettivamente 8,8% e 7,8%). Tra le restanti famiglie quelle con stranieri sono il 26,7%, principalmente composte da soli stranieri (24,5%, erano il 18,0% nel 2020), ma bisogna tener conto del fatto che questo gruppo di famiglie sono composte, in due casi su tre, da persone che vivono sole.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Senza persone in età da lavoro	831	319	151	361
Tasso occup. famil. = 0	2.535	665	444	1.427
0<Tasso occup. famil.<=0.5	2.147	780	389	978
0.5<Tasso occup. famil.<=1	2.316	1.130	525	661
Totale con persone in età lavoro	6.998	2.575	1.358	3.065
Totale generale	7.830	2.894	1.509	3.427

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Senza persone in età da lavoro	4	1	346	481
Tasso occup. famil. = 0	766	261	413	1.264
0<Tasso occup. famil.<=0.5	1.345	720	235	248
0.5<Tasso occup. famil.<=1	1.365	372	160	670
Totale con persone in età lavoro	3.476	1.353	808	2.183
Totale generale	3.480	1.353	1.154	2.664

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Le caratteristiche occupazionali dei nuclei ISEE sono qui osservate a partire da un «tasso di occupazione familiare», ottenuto rapportando il numero di occupati a quello delle persone in età da lavoro (18-64, escludendo coloro che si dichiarano studenti) presenti nel nucleo familiare. Il tasso di occupazione familiare (TOF), quindi, è nullo se nessuno lavora – a identificare le cd. *jobless household* – ovvero, all’altro estremo, è uguale ad 1 se tutti lavorano. Nel caso standard di una famiglia con due genitori e due figli minorenni, i tre casi possibili sono: TOF=0 se entrambi i genitori non lavorano, TOF=0,5 se uno solo lavora, TOF=1 se entrambi lavorano. L’indicatore è calcolato sulle sole famiglie con persone in età da lavoro, che rappresentano l’89% del totale dei nuclei ISEE, e non va evidentemente confuso con gli indicatori tradizionali del mercato del lavoro, calcolati sugli individui.

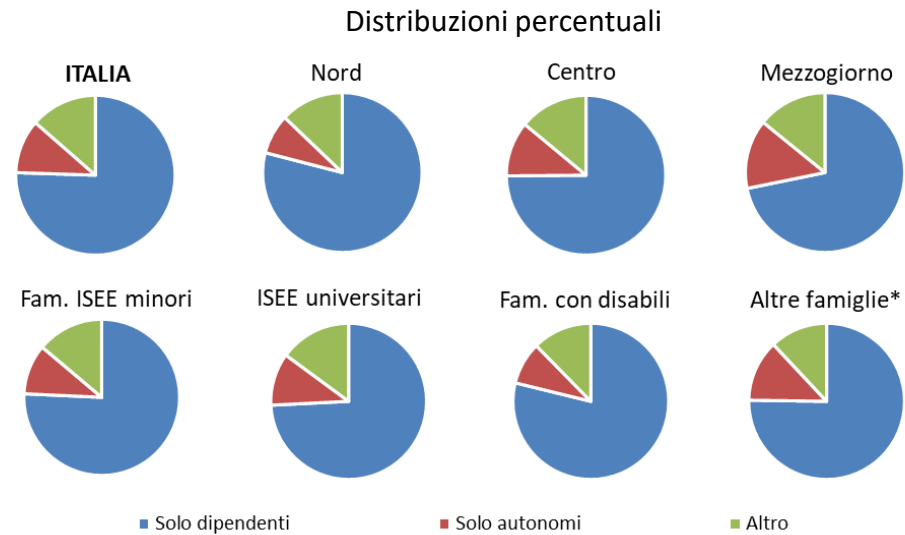
Nella media nazionale il 30,7% delle famiglie con ISEE ha un tasso di occupazione familiare maggiore di 0 e non superiore a 0,5, ossia lavora almeno una persona ma non più di metà delle persone in età da lavoro: si tratta cioè, nella quasi totalità dei casi, di famiglie monoreddito. Le famiglie in cui nessuno lavora sono il 36,2% del totale, quelli a piena occupazione (più precisamente, in cui il TOF è superiore a 0,5) il 33,1%.

In riferimento al complesso delle famiglie residenti, nello specifico quelle con persone in età 15-64 anni, nel 2021 la percentuale di famiglie in cui non sono presenti occupati è del 20,4% a livello nazionale, pari al 14,4% e 17,3% rispettivamente nel Nord e nel Centro, ed il 31,1% nel Mezzogiorno. Sebbene occorra tener conto delle diverse definizioni di «occupato» (Forze Lavoro Istat: persona che ha svolto almeno un’ora di lavoro nella settimana di riferimento; ISEE: situazione puntuale definita dallo stesso cittadino), la percentuale di famiglie senza lavoro nell’universo ISEE supera di ben 15,8 punti percentuali quella relativa al complesso della popolazione residente (11,4 nel Nord, 15,4 nel Centro e 15,5 nel Mezzogiorno).

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale (*segue*)

La variabilità territoriale è comunque notevolissima: nel Mezzogiorno le famiglie ISEE in cui nessuno lavora sono pari al 46,6 contro il 25,8% del Nord ed il 32,7% del Centro, quelle a piena occupazione il 21,6% rispetto al 38,7% ed al 43,9% di Centro e Nord.

Una variabilità ancora più accentuata si riscontra tra le sottopopolazioni ISEE. La prima differenza è di ordine demografico, già commentata con riferimento alla composizione per classe d'età dei nuclei: se tra le famiglie con minorenni o con universitari non vi sono nuclei senza persone in età da lavoro, nel caso delle persone con disabilità questi sono il 30%, tra le famiglie residue il 18%. Ma anche concentrandosi sui soli nuclei con persone in età da lavoro le differenze sono notevoli: le *jobless household* nel caso dei nuclei con persone con disabilità e nelle famiglie residue sono oltre la metà (rispettivamente 51 e 58%), a fronte dei valori molto più bassi osservati nei nuclei con universitari e in quelli con minori, rispettivamente 19% e 22%. Viceversa, i nuclei a piena occupazione sono il 39% nelle famiglie con minori, il 27% nelle famiglie con universitari ed il 31% tra le famiglie residue (qui è sufficiente che l'unico componente lavori), una su cinque nelle famiglie con persone disabili (20%).



	Valori assoluti in migliaia			
	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Solo dipendenti	3.370	1.509	684	1.177
Solo autonomi	487	155	102	230
Altro	606	246	128	232
Totale con occupati	4.463	1.910	914	1.638

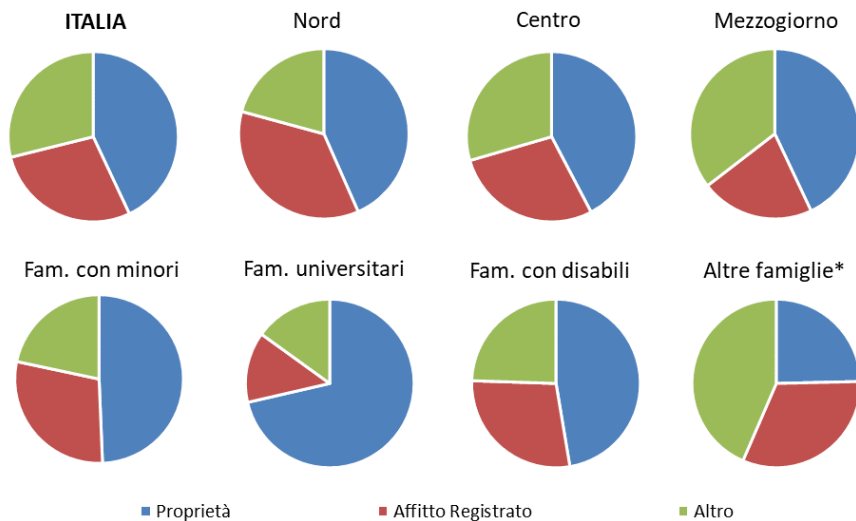
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Solo dipendenti	2.053	810	311	691
Solo autonomi	282	119	35	117
Altro	376	163	49	110
Totale con occupati	2.711	1.092	395	918

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

La tipologia occupazionale è calcolata per i soli nuclei familiari in cui è presente almeno un occupato. A livello generale in tre casi su quattro nel nucleo familiare sono presenti solo lavoratori dipendenti, in un caso su nove (10,9%) solo lavoratori autonomi. Si tenga conto che a livello individuale, in Italia il 78,2% degli occupati è alle dipendenze (Istat FL2021). La variabilità è in questo caso molto più contenuta, seppur significativa, sia a livello territoriale – le famiglie di soli dipendenti variano tra il 72% del Mezzogiorno e il 79% del Nord – sia tra sottopopolazioni – in questo caso ci si muove tra il 74% nel caso dei nuclei con universitari, il 76% dei nuclei con minori e il 79% dei nuclei con persone disabili.

Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE: l'abitazione principale

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Proprietà	3.368	1.256	639	1.474
Affitto registrato	2.200	1.037	425	738
Altro	2.261	601	445	1.215
Totale	7.830	2.894	1.509	3.427

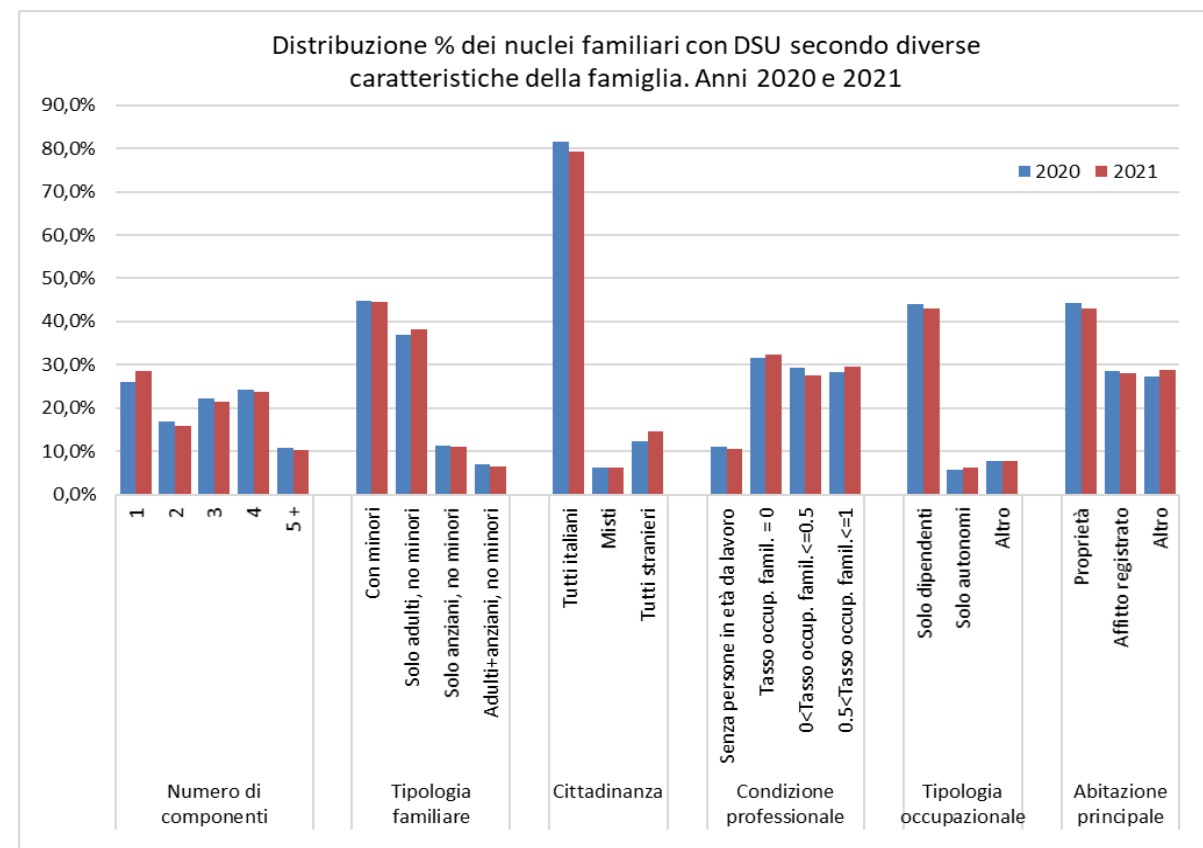
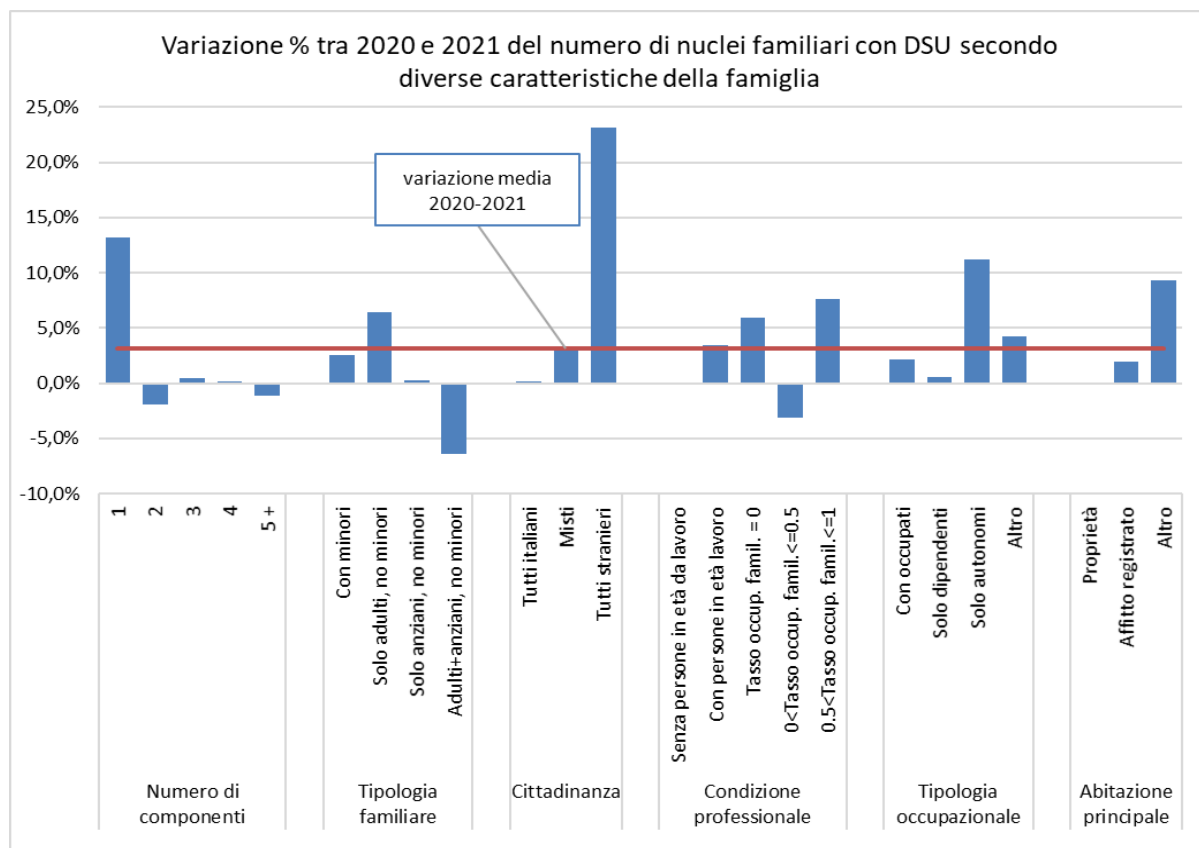
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Proprietà	1.717	966	547	657
Affitto registrato	1.009	183	325	848
Altro	754	204	283	1.159
Totale	3.480	1.353	1.154	2.664

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Relativamente al titolo di godimento dell'abitazione principale, il 43% delle famiglie con ISEE 2021 vive in una casa di proprietà, il 28% abita in una casa in affitto, con contratto registrato, ed il restante 29% occupa un'abitazione «ad altro titolo». Con riferimento a quest'ultima fattispecie, va sottolineato che non si tratta di diritti reali di godimento (l'usufrutto, il diritto di abitazione, ecc.), in quanto a fini ISEE questi ultimi sono assimilati alla proprietà. In realtà, l'unico altro titolo legittimo rilevante è quello del comodato gratuito. Le dimensioni del fenomeno però lasciano più pensare che si tratti di situazioni in cui il canone d'affitto non sia oggetto di contratto registrato e quindi non possa esser fatto valere a fini ISEE.

In ogni caso, le famiglie ISEE sono molto meno frequentemente proprietarie della prima casa rispetto alla popolazione complessiva, dove si registra un'abitazione di proprietà per l'80% dei nuclei familiari, peraltro senza alcuna variabilità per macro-aree territoriali, così come si osserva anche nel caso delle famiglie ISEE. Viceversa, molto diversa territorialmente è la ripartizione delle rimanenti famiglie tra affittuari e occupanti ad «altro» titolo: la quota di nuclei con affitto (registrato) è superiore di oltre 14 punti nel Nord (35,8%) rispetto al Mezzogiorno (21,5%), con il Centro in posizione intermedia (28,2%). Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, le famiglie con minori e quelle con persone con disabilità non si discostano molto dalla distribuzione generale, anche se con una maggiore presenza di abitazioni di proprietà. Le famiglie con DSU universitaria si discostano invece significativamente dalle altre per l'elevata incidenza di abitazione di proprietà, il 71,4% del totale, dato in linea con quello della popolazione complessiva più che con quello della popolazione ISEE. Tra le famiglie del gruppo residuo solo una su quattro vive in un'abitazione di proprietà, le affittuarie sono un terzo del totale e risultano particolarmente frequenti i casi di altro titolo di occupazione (43,5%).

Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2020 e 2021

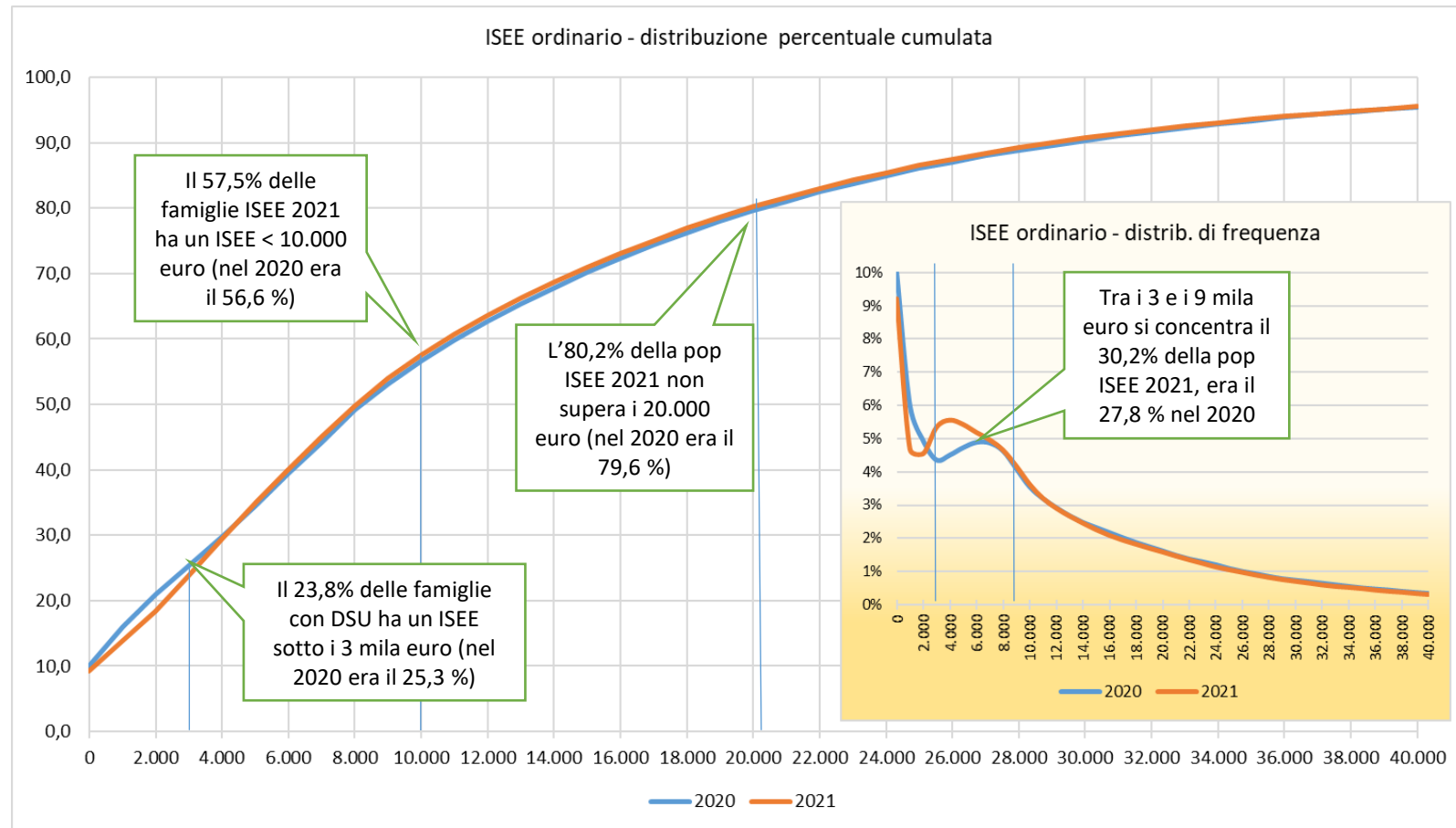


Tra 2020 e 2021 il numero di famiglie con ISEE aumenta del 3,1%, ma i tassi di variazione risultano differenziati rispetto alle caratteristiche familiari precedentemente descritte. La crescita del numero di famiglie con DSU ha infatti riguardato soprattutto alcune categorie di famiglie: le monocomponente (+13,2%), quelle di soli adulti (+6,4%), di soli stranieri (+23%), categorie che già nel 2020 si erano caratterizzate per tassi di crescita più elevati di quello medio. Crescono poi più della norma le famiglie con persone in età da lavoro ma senza occupati (+6%) o ad alta occupazione (+7,6%), tra le famiglie con occupati sono soprattutto quelle con soli autonomi a crescere di numerosità (+11%).

La crescita differenziata di alcune categorie di famiglie porta a modificare, anche significativamente, le distribuzioni finali (grafico a destra).

IV. Le distribuzioni ISEE

La distribuzione dell'ISEE

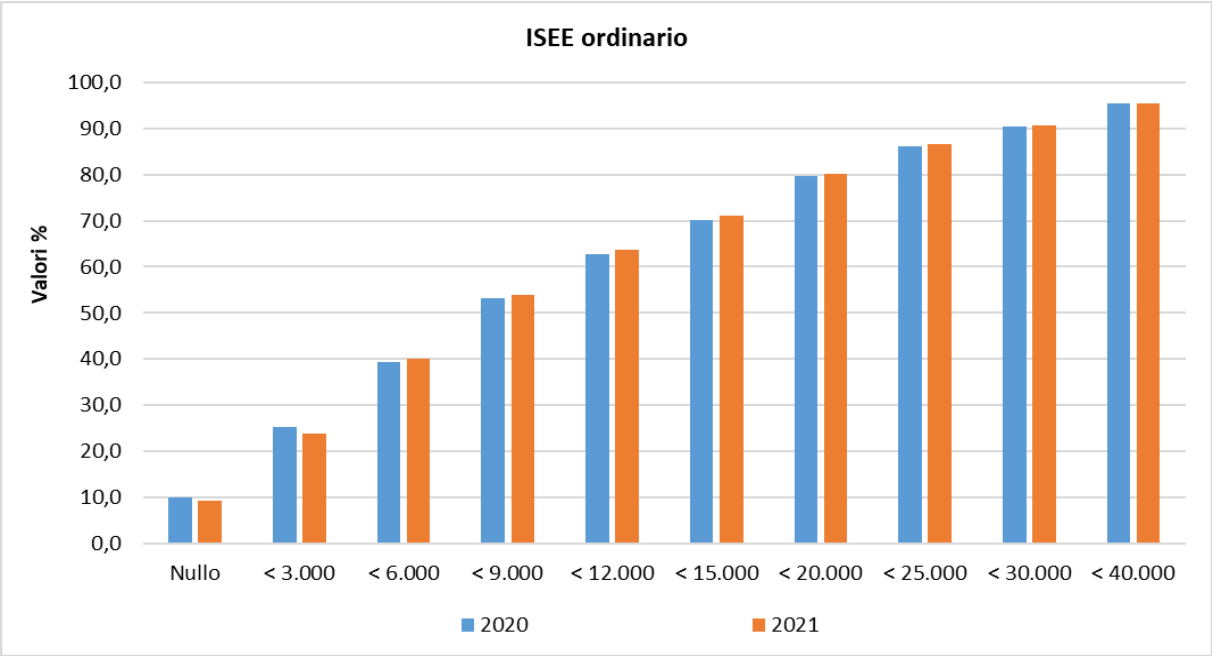


In questa sezione si presentano i dati distributivi dei valori dell'ISEE e delle sue componenti per la popolazione complessiva (cioè per tutti coloro che abbiano presentato una DSU nel 2021), mentre nella sezione successiva ci si concentrerà sulle sottopopolazioni. Si presenta sia la distribuzione di frequenza (che risponde a domande tipo «qual è la quota di famiglie con un certo valore ISEE?») che la cumulata («qual è la quota di famiglie con un valore ISEE inferiore ad una certa soglia?»), confrontando le distribuzioni per anni contigui e per aree territoriali.

La forma della distribuzione di frequenza dei valori ISEE è quella tipica delle distribuzioni dei redditi («a campana»), ma con una elevata concentrazione di casi tra i valori più bassi, tanto che il valore nullo è quello in cui singolarmente si concentra la quota più alta di popolazione.

In particolare, nel 2021, il 9,2 dei nuclei che hanno presentato una DSU ha un ISEE=0 (l'intercetta con l'asse verticale), dato che, dopo il picco del 2020 (10,0%), torna al valore del 2019. Se consideriamo i valori ISEE inferiori ai 3.000 euro, qui si concentra quasi un quarto della popolazione (il 23,8%; cfr. la distribuzione cumulata). La «gobba» si estende tra i valori superiori ai 3.000 e quelli inferiori ai 9.000 euro: in questo intervallo si concentra il 30,2% della popolazione ISEE, in aumento di oltre 2 p.p. rispetto al 2020. Ad ogni modo, non solo i nuclei in condizione economica disagiata presentano l'ISEE: ad esempio, quasi un nucleo ogni cinque (il 19,8%) ha un ISEE superiore ai 20.000 euro.

La distribuzione dell'ISEE (segue)



	2020	2021
Nulla	10,0	9,2
0-3.000	15,3	14,6
3.000-6.000	14,2	16,3
6.000-9.000	13,6	13,9
9.000-12.000	9,6	9,6
12.000-15.000	7,5	7,4
15.000-20.000	9,4	9,2
20.000-25.000	6,4	6,3
25.000-30.000	4,3	4,2
30.000-40.000	5,1	4,8
Oltre 40.000	4,6	4,5
Totale	100,0	100,0

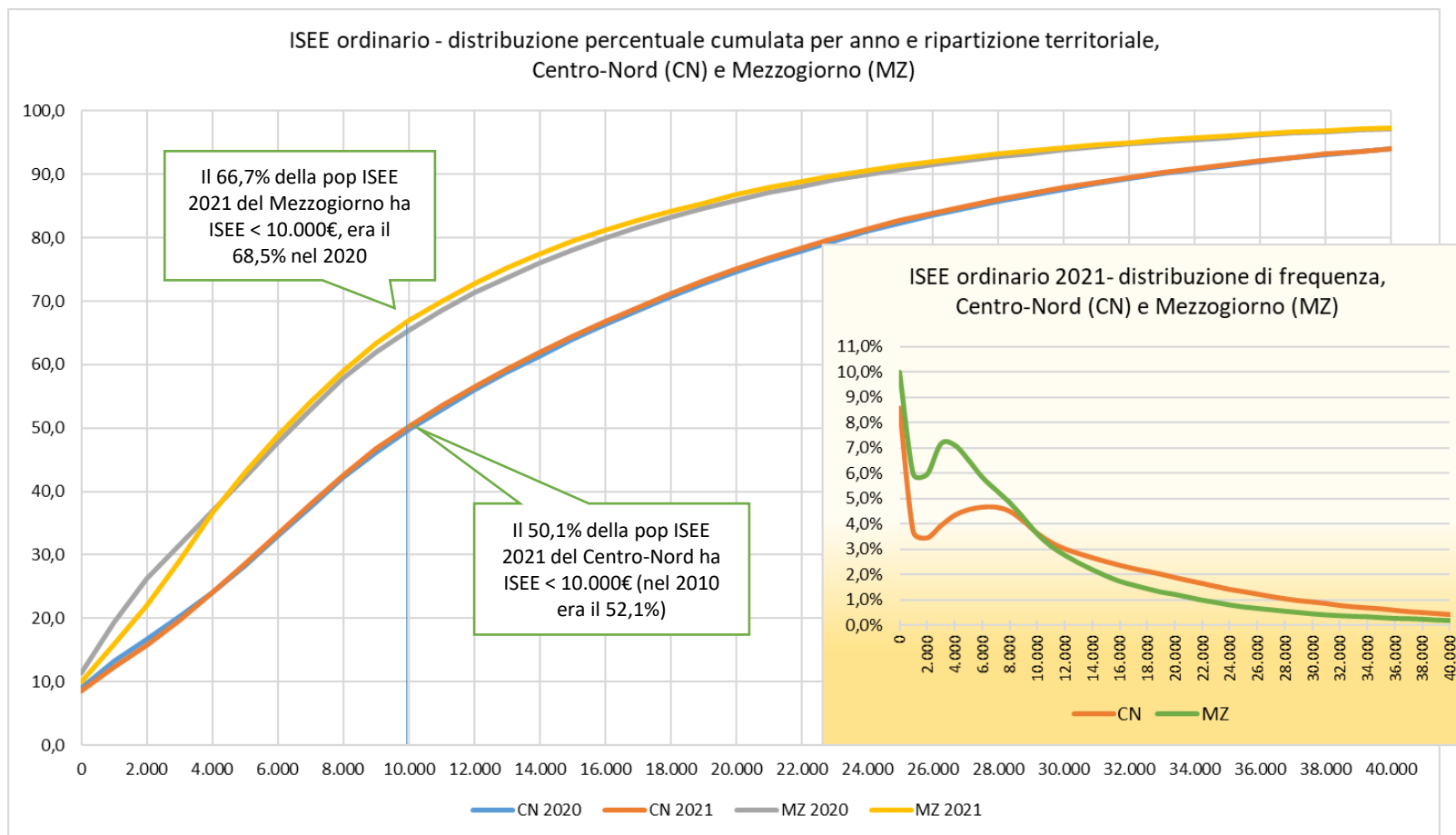
	2020	2021
% nulli	10,0	9,2
media (escl. 1% outliers)	11.726	11.625
media (per isee<30.000)	8.998	8.970
1° quartile	2.943	3.219
mediana	8.208	8.046
3° quartile	17.332	16.991

La distribuzione dell'ISEE, illustrata nella pagina precedente, è qui presentata per intervalli discreti, sia in termini di cumulata (il grafico ad istogrammi) sia in termini di frequenza (la tabella in basso a sinistra).

Tra il 2020 ed il 2021 si osserva, sul lato basso della distribuzione, la diminuzione degli ISEE nulli (da 10,0 a 9,2%) e di quelli molto bassi, fino a 3.000 da 15,3 a 14,6%), tanto che il primo quartile aumenta di 276 euro (+9,3%, da 2.943 a 3.219 euro). La consistente crescita della classe di ISEE compresi tra 3.000 e 6.000 euro (dal 14,2 al 16,3%) e la riduzione del peso degli ISEE sopra i 12 mila euro, hanno invece l'effetto di abbassare i valori di mediana e 3° quartile rispettivamente -162 e -341 euro, in entrambi i casi pari a -2,0%). Ricordiamo che lo scorso anno, caratterizzato da una crescita del 20% nel numero delle famiglie con ISEE, la distribuzione dell'indicatore subì invece una polarizzazione verso i valori estremi, ossia aumento degli ISEE nulli o molto bassi e di quelli sopra i 15 mila euro.

La media della distribuzione, in lieve calo rispetto al 2020, si mantiene ben al di sopra della mediana; sulla prima «pesano» infatti i relativamente pochi valori dell'ISEE elevati – anche escludendo i cd. outliers (qui identificati nell'1% di valori più alti nella distribuzione). In termini assoluti, ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di circa 2.600 euro (cioè oltre il 20% in meno) portandosi a circa 9 mila euro (stesso valore nel 2020). Nelle scelte sulle prestazioni erogate, sia localmente che a livello centrale, è pertanto più prudente fare riferimento ad indicatori di sintesi – come la mediana – che non risentono in modo sensibile dei valori estremi.

La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali

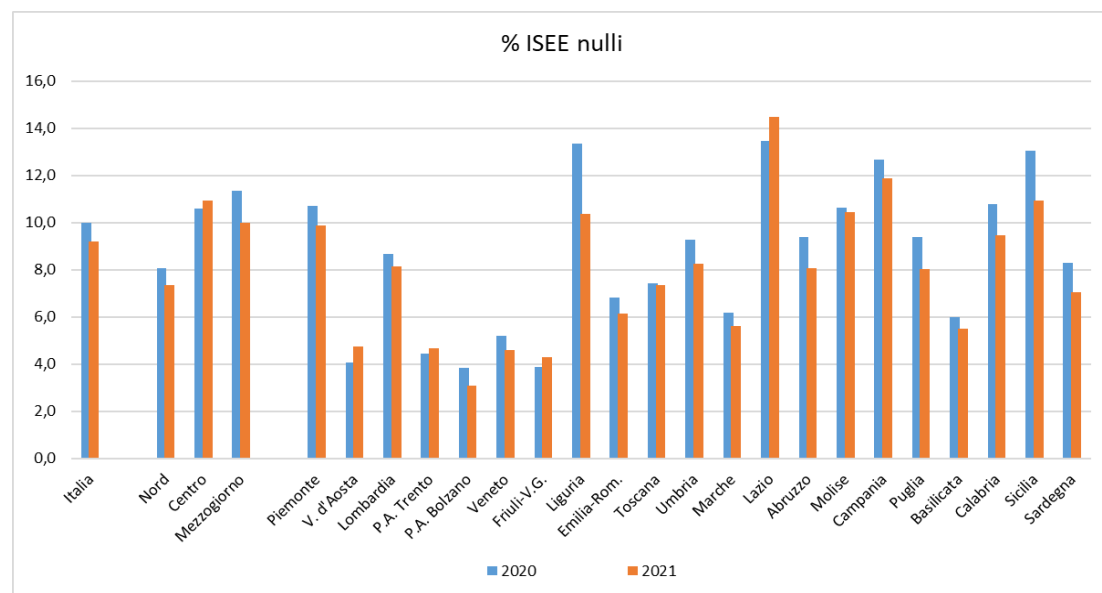
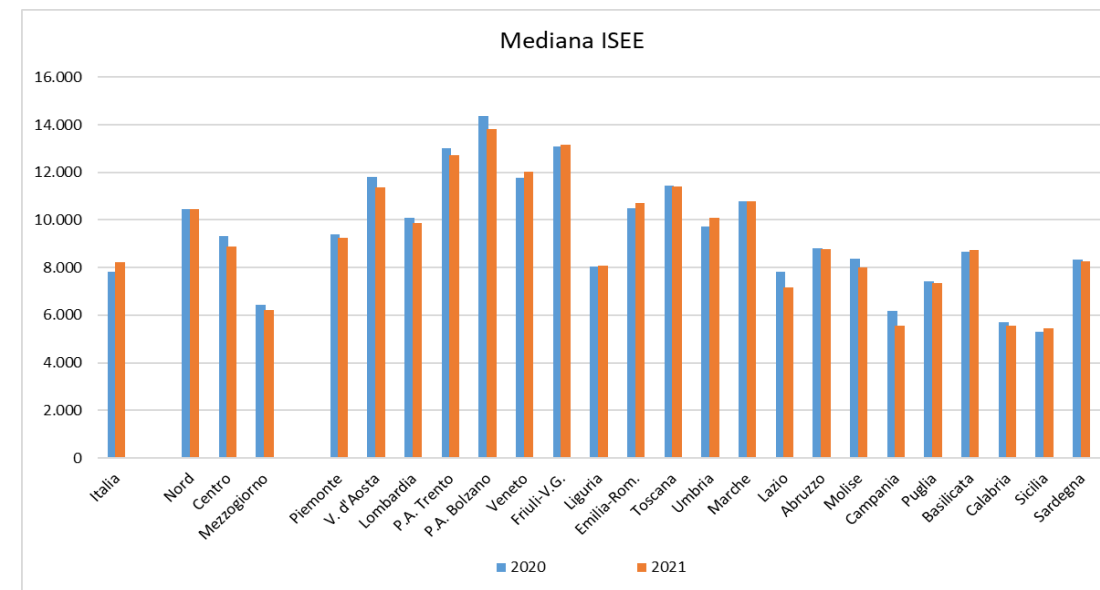
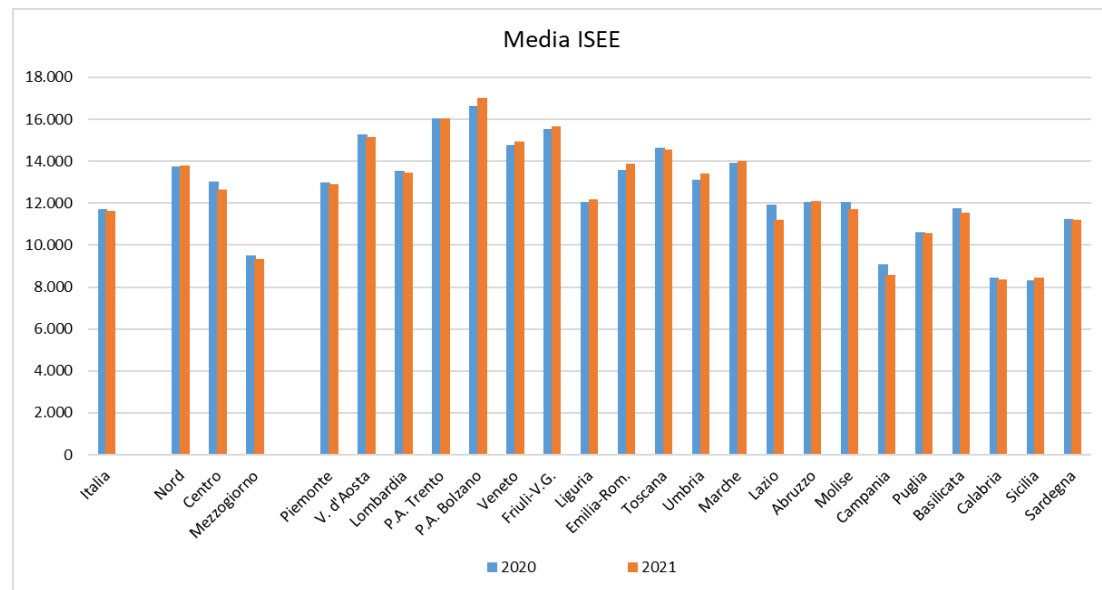


Il quadro nazionale è comunque la sintesi di una situazione di estrema variabilità territoriale. Le differenze più marcate riguardano il Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, come prevedibile dato il divario nelle condizioni economiche tra le diverse aree del paese. In termini grafici, la distribuzione di frequenza del Mezzogiorno è più «spostata» a sinistra (cioè l'area sottesa alla curva della distribuzione è più ampia nella parte sinistra del grafico); in altri termini, è molto più probabile avere un ISEE basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, ad esempio sotto i 5 mila euro si colloca il 36% delle famiglie con ISEE nel Mezzogiorno, contro il 24% di quelle del Centro-Nord. Osservando la cumulata, alla soglia di 10 mila euro la differenza di quota di popolazione al di sotto è di quasi 17 punti: il 66,7% del Mezzogiorno a fronte del 50,1% del Centro-Nord.

In altri termini, chi presenta una DSU (cioè, chi richiede prestazioni sociali agevolate) ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: la mediana nel Mezzogiorno è pari a 6.224 euro, a fronte di 10.450 al Nord e di 8.877 al Centro. Nell'ultimo anno il gap in termini di mediana aumenta per effetto della sostanziale stabilità dell'indicatore al Nord, a fronte della sua riduzione nel Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno (per i valori di sintesi delle distribuzioni, cfr. l'appendice di questa sezione).

Quanto alla variazione tra 2020 e 2021, rappresentata nel solo grafico delle cumulate, la quota di nuclei familiari con ISEE nullo cala soprattutto nel Mezzogiorno, area in cui si osserva anche il calo delle frequenze sotto i 3 mila euro a favore di quelle comprese tra 3 e 5 mila.

Le statistiche di sintesi regionali



Passando all'analisi delle statistiche di sintesi delle distribuzioni, le differenze tra le aree territoriali sono evidenti: media e mediana sono sensibilmente più elevate nelle regioni del Nord e del centro; viceversa la quota di nuclei familiari con ISEE nullo si è mantenuta negli anni costantemente minima al Nord e massima al Mezzogiorno. Tuttavia nel 2021, per effetto del calo dei nuclei familiari con ISEE nullo al Mezzogiorno e della contemporanea crescita al Centro, è in quest'ultima area che si registra la quota più alta. A livello regionale, quanto a media e mediana si osservano i valori massimi in Friuli-Venezia Giulia e nelle province autonome (medie intorno ai 16 mila euro, mediane sui 13 mila euro) ed i valori minimi in Campania, Calabria e Sicilia (medie di circa 8,5 mila euro, mediane intorno ai 5,5 mila euro). Leggermente diversa la distribuzione della quota di ISEE nulli, con i valori minimi in Valle d'Aosta e nelle regioni del Nord-est (valori inferiori al 5%), i massimi, superiori al 10%, in Liguria, Campania, Sicilia e Lazio, con quest'ultima regione vicina al 15%.

Nel passaggio tra 2020 e 2021 media e mediana mostrano variazioni poco significative, tranne nel caso di Lazio e Campania in cui i due indicatori subiscono una consistente riduzione. La quota degli ISEE nulli, che a livello nazionale si riduce di 0,8 punti percentuali, diminuisce in tutte le regioni (in maniera più consistente in Liguria), tranne Valle d'Aosta, P.A. di Trento, Friuli-Venezia Giulia e Lazio.

Per i valori puntuali si veda la tabella seguente.

Le statistiche di sintesi regionali (segue)

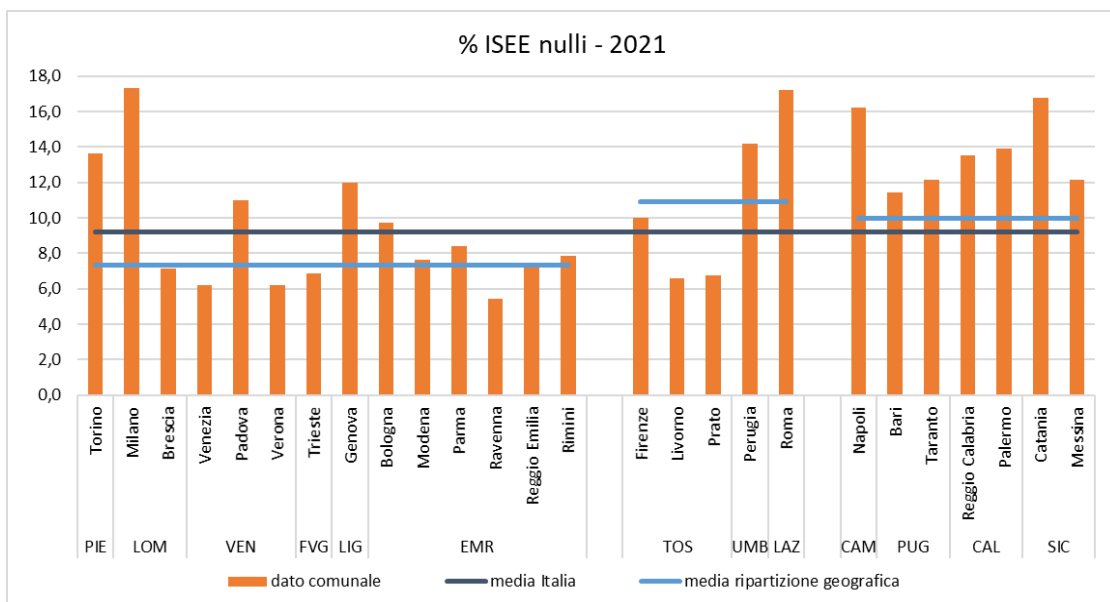
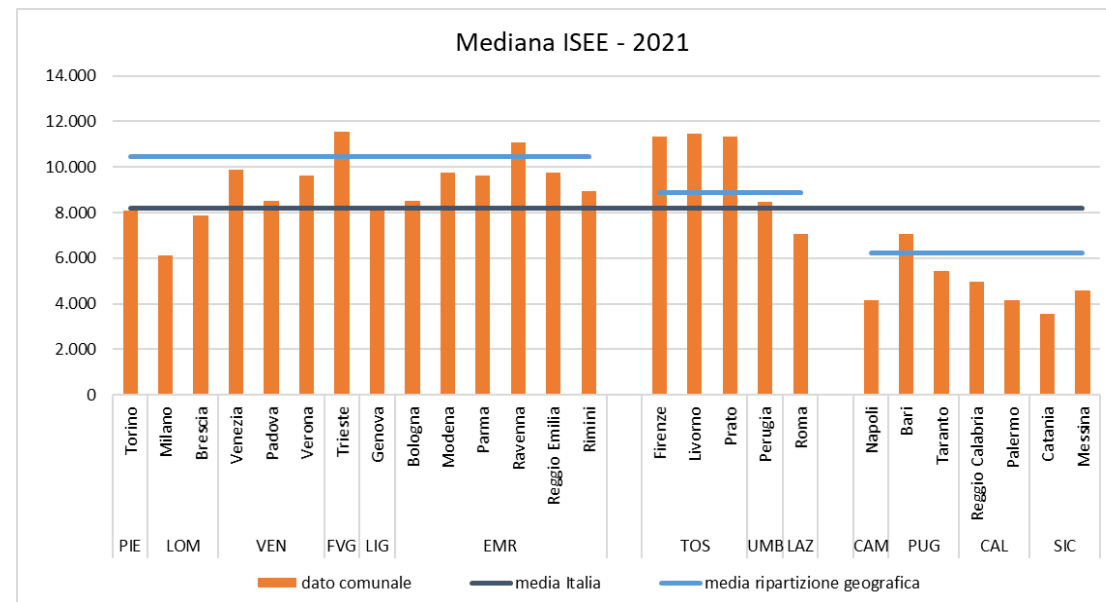
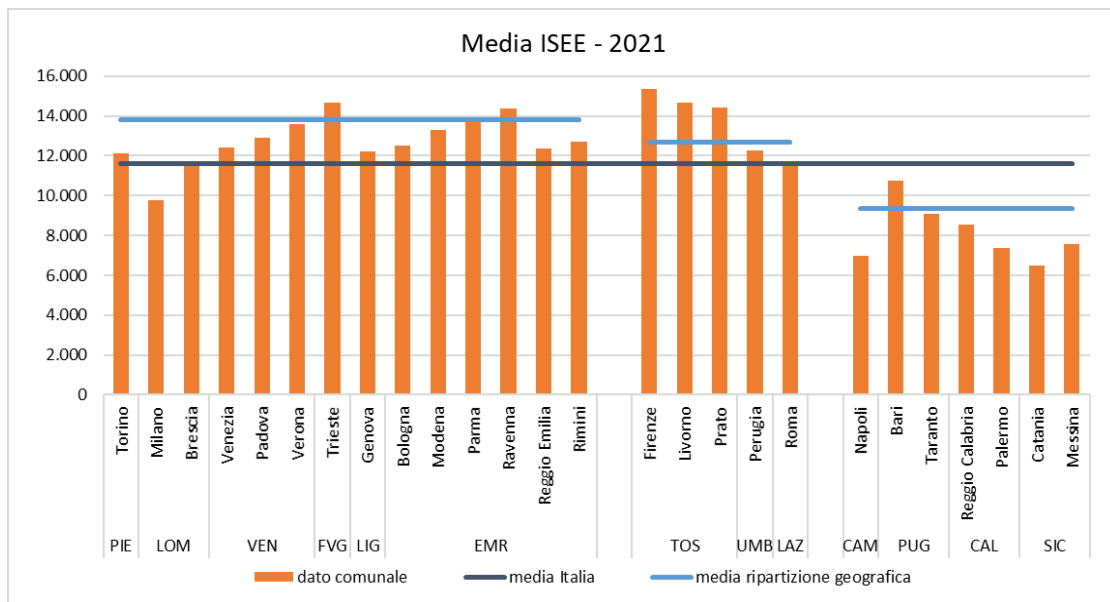
	Nuclei familiari con dichiarazione ISEE					Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
	2020	2021	var. %	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Nord	2.795	2.894	3,5	28,3	29,4	8,1	7,3	13.735	13.811	10.456	10.450
Piemonte	466	482	3,3	28,7	29,6	10,7	9,9	13.005	12.887	9.397	9.265
V. d'Aosta	14	15	6,2	30,1	31,9	4,1	4,7	15.263	15.155	11.815	11.379
Lombardia	1.031	1.037	0,7	29,4	29,8	8,7	8,2	13.526	13.473	10.080	9.868
P.A. Trento	45	46	2,5	26,9	26,9	4,4	4,7	16.032	16.060	13.019	12.720
P.A. Bolzano	27	32	17,6	17,2	20,4	3,8	3,1	16.660	17.027	14.380	13.830
Veneto	441	468	6,0	25,8	27,6	5,2	4,6	14.771	14.932	11.765	12.019
Friuli-V.G.	143	156	8,5	32,2	33,8	3,9	4,3	15.519	15.680	13.074	13.167
Liguria	172	177	3,1	28,5	29,1	13,3	10,4	12.034	12.180	8.059	8.090
Emilia-Rom.	455	481	5,7	28,7	30,5	6,8	6,1	13.592	13.901	10.501	10.700
Centro	1.448	1.509	4,2	33,5	34,1	10,6	10,9	13.049	12.671	9.330	8.877
Toscana	444	460	3,7	32,9	33,5	7,4	7,4	14.644	14.575	11.443	11.405
Umbria	97	103	5,8	31,0	32,6	9,3	8,2	13.109	13.397	9.714	10.091
Marche	152	162	6,6	29,5	31,3	6,2	5,6	13.910	13.987	10.788	10.780
Lazio	755	784	3,9	35,3	35,3	13,5	14,5	11.933	11.190	7.808	7.153
Mezzogiorno	3.350	3.427	2,3	47,6	47,5	11,3	10,0	9.499	9.342	6.432	6.224
Abruzzo	144	154	6,4	32,3	34,0	9,4	8,1	12.065	12.113	8.824	8.782
Molise	37	38	3,3	33,6	34,8	10,6	10,5	12.036	11.736	8.361	8.004
Campania	1.085	1.052	-3,0	56,7	53,5	12,7	11,9	9.088	8.557	6.176	5.542
Puglia	572	595	4,1	42,2	42,9	9,4	8,0	10.592	10.573	7.423	7.339
Basilicata	75	79	5,3	39,3	40,5	6,0	5,5	11.770	11.552	8.666	8.729
Calabria	332	347	4,4	48,6	49,8	10,8	9,5	8.451	8.377	5.697	5.542
Sicilia	819	875	6,9	47,3	49,3	13,0	10,9	8.339	8.463	5.309	5.446
Sardegna	286	286	0,0	45,5	44,9	8,3	7,0	11.265	11.190	8.329	8.265
ITALIA	7.593	7.830	3,1	35,9	36,4	10,0	9,2	11.726	11.625	8.208	8.046

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 416 mila DSU riferite a 342 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)



Vengono qui analizzati gli indicatori di sintesi ISEE per i 26 Comuni con una popolazione residente superiore ai 150 mila abitanti* (i valori puntuali degli indicatori ISEE sono riportati nella tabella seguente).

Le differenze già rilevate in termini di regioni tra Centro-Nord e Mezzogiorno si riscontrano anche tra le grandi città analizzate. Medie e mediane dell'ISEE raggiungono i valori massimi (medie oltre i 14 mila euro, mediane oltre gli 11) nelle grandi città della Toscana (Firenze, Livorno e Prato) e, nel Nord, a Trieste e Ravenna. Le incidenze minime di ISEE nulli si registrano a Venezia e Verona (6,2%) e in particolare a Ravenna, 5,4%. Sul versante opposto, nel Mezzogiorno, a Napoli e Catania, l'ISEE medio non supera i 7.000 euro, con mediane intorno ai 4 mila euro; l'incidenza degli ISEE nulli supera la quota del 15% in diverse grandi città non solo del Mezzogiorno (Napoli e Catania), ma anche del Centro e del Nord (Roma e Milano). La variabilità tra le grandi città del Mezzogiorno è più accentuata rispetto alle altre aree geografiche, tanto che, oltre alle situazioni appena descritte, si evidenzia il caso di Bari, con valori medi e mediani molto simili, se non superiori a quelli di diverse città del Nord, come ad esempio Milano.

* rispetto alla scorsa edizione del Rapporto ISEE, è incluso il comune di Rimini ed escluso quello di Cagliari, le cui popolazioni nel 2021 sono risultate, rispettivamente, superiore ed inferiore ai 150 mila abitanti.

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti) / (segue)

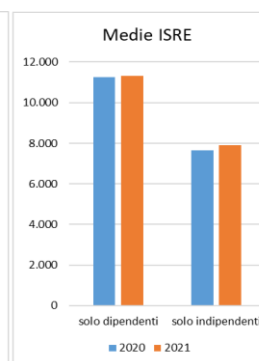
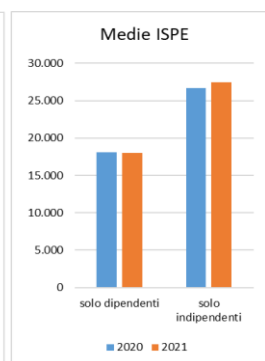
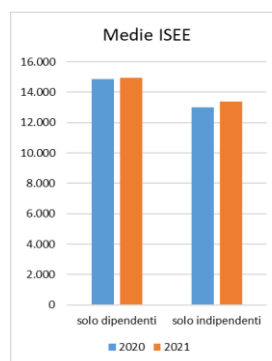
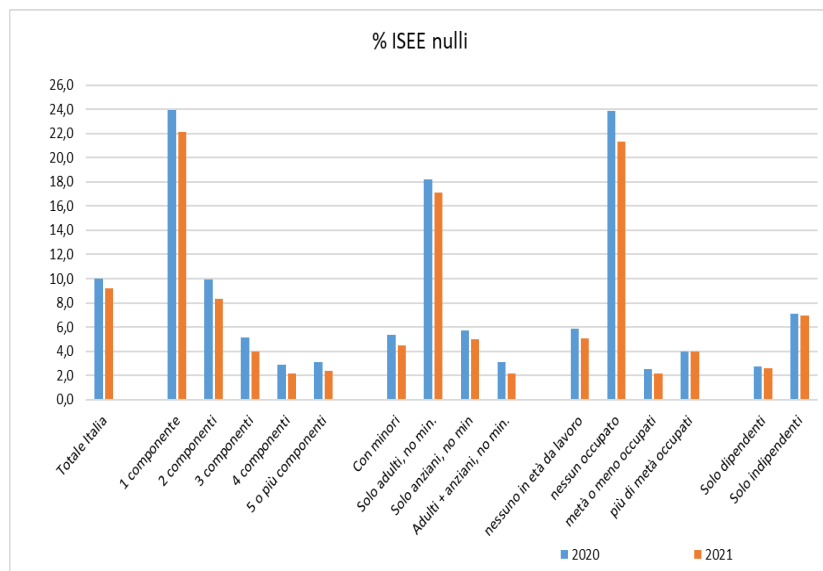
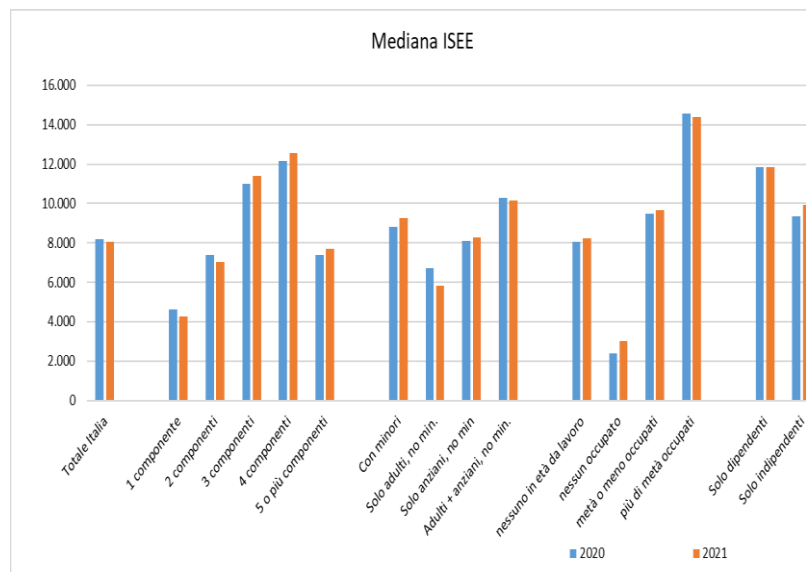
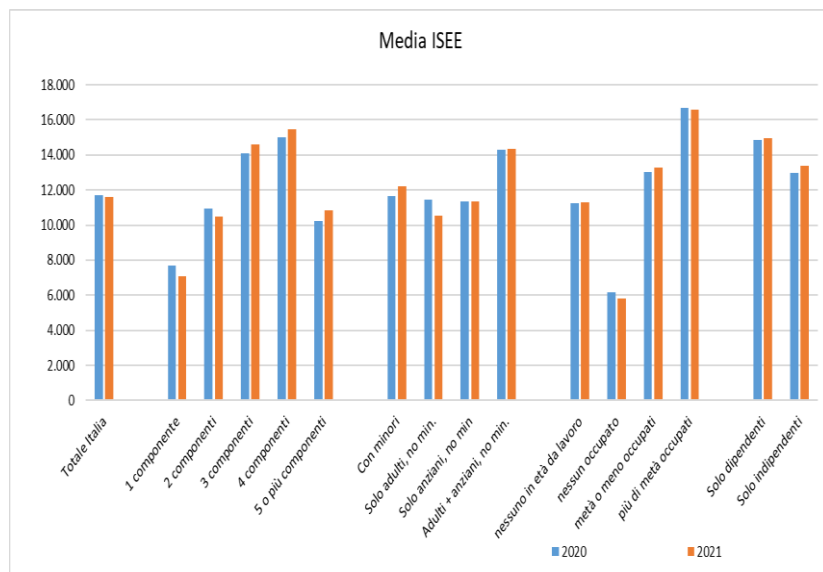
		Nuclei familiari con dichiarazione ISEE					Nuclei familiari con ISEE ordinario					
		Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
		2020	2021	var. %	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Nord		2.795	2.894	3,5	28,3	29,4	8,1	7,3	13.735	13.811	10.456	10.450
Piemonte	Torino	152	153	0,3	42,1	41,3	14,0	13,7	12.415	12.095	8.518	8.087
Lombardia	Milano	201	199	-1,1	32,9	32,4	16,5	17,3	10.203	9.789	6.592	6.103
	Brescia	29	29	-2,9	41,9	40,4	7,7	7,2	11.612	11.562	8.288	7.855
Veneto	Venezia	35	37	6,1	32,7	34,7	5,3	6,2	12.508	12.406	9.979	9.880
	Padova	24	26	4,6	29,1	29,5	10,9	11,0	13.365	12.900	8.940	8.522
	Verona	31	33	6,1	31,4	32,9	7,2	6,2	13.835	13.566	9.718	9.605
Friuli-V.G.	Trieste	30	35	15,5	36,7	40,7	5,9	6,9	14.491	14.671	11.392	11.542
Liguria	Genova	78	78	0,0	33,3	32,9	15,0	12,0	12.111	12.224	8.269	8.311
Emilia-Rom.	Bologna	56	58	3,9	33,2	34,6	10,0	9,7	12.265	12.502	8.466	8.533
	Modena	21	21	1,7	30,6	30,7	7,5	7,6	13.227	13.287	9.371	9.771
	Parma	26	27	3,4	33,2	34,6	9,5	8,4	12.746	13.706	9.395	9.612
	Ravenna	17	17	2,5	29,1	30,4	6,9	5,4	13.559	14.363	10.892	11.094
	Reggio Emilia	22	22	1,5	35,9	36,6	8,8	7,2	12.341	12.351	9.957	9.753
	Rimini	19	20	7,6	34,5	35,5	7,8	7,9	13.313	12.689	9.445	8.943
Centro		1.448	1.509	4,2	33,5	34,1	10,6	10,9	13.049	12.671	9.330	8.877
Toscana	Firenze	55	55	-0,1	37,4	36,5	9,1	10,0	15.624	15.328	12.022	11.350
	Livorno	25	26	1,5	41,6	41,8	7,3	6,6	13.890	14.672	11.007	11.466
	Prato	21	22	9,2	31,4	31,2	7,1	6,7	15.216	14.404	12.681	11.316
Umbria	Perugia	22	23	7,7	34,4	36,2	14,2	14,2	12.691	12.246	8.677	8.486
Lazio	Roma	393	411	4,6	36,5	36,9	14,5	17,2	12.609	11.524	8.000	7.073
Mezzogiorno		3.350	3.427	2,3	47,6	47,5	11,3	10,0	9.499	9.342	6.432	6.224
Campania	Napoli	198	199	0,4	60,1	58,8	17,7	16,2	7.603	6.990	4.548	4.157
Puglia	Bari	50	50	1,1	43,2	42,3	12,8	11,4	10.915	10.737	7.144	7.065
	Taranto	31	31	0,2	45,0	43,0	12,7	12,2	9.110	9.101	5.475	5.442
Calabria	Reggio Calabria	29	29	0,2	47,2	45,5	14,4	13,5	8.960	8.540	5.351	4.955
Sicilia	Palermo	123	127	2,8	55,5	55,9	17,5	13,9	7.382	7.357	3.914	4.150
	Catania	60	63	4,7	54,2	53,5	17,8	16,8	6.889	6.472	3.211	3.568
	Messina	36	40	9,1	43,0	46,8	13,5	12,1	7.523	7.552	4.453	4.587
Italia		7.593	7.830	3,1	35,9	36,4	10,0	9,2	11.726	11.625	8.208	8.046

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 416 mila DSU riferite a 342 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare



Oltre che per ripartizione territoriale, si presentano anche le statistiche di sintesi per tipologia familiare. Sono in particolare considerate le seguenti caratteristiche dei nuclei: numero dei componenti, presenza di minori e/o anziani, presenza di occupati e tipologia di occupazione (alle dipendenze/autonomia). L'ISEE inizialmente cresce al crescere del numero dei componenti (la mediana, in particolare, cresce da 4.284 euro per i single a 12.570 euro per i nuclei di 4 componenti) per poi calare vistosamente – del 38% la mediana, del 30% la media – nelle famiglie numerose (5 componenti o più). La presenza di minori è associata a valori ISEE più elevati rispetto alla media (9.250 euro la mediana, 12.227 la media), ma i valori più alti si osservano tra i nuclei in cui sono presenti adulti e anziani, ma senza minori (10.131 euro la mediana e 14.369 la media). Come prevedibile, le differenze maggiori tra nuclei dipendono comunque dal numero di occupati: quando non c'è nessun occupato (e almeno un membro in età da lavoro) la mediana dell'ISEE è di 3.002 euro, viceversa quando sono tutti occupati (o almeno più di metà), la mediana raggiunge i 14.372 mila euro. Nel passaggio tra 2020 e 2021 si osserva, per tutte le tipologie familiari, un calo della quota di ISEE nulli; per le famiglie di piccole dimensioni (uno o due componenti) e per quelle composte da soli adulti si osserva tuttavia un peggioramento degli indicatori ISEE (riduzione di media e mediana).

Infine un approfondimento sulla tipologia di occupazione: è nota (dai rapporti di monitoraggio sulla previgente disciplina) l'estrema differenza nel rapporto tra valori reddituali e valori patrimoniali nella composizione dell'ISEE quando si confrontano nuclei in cui i lavoratori presenti sono o tutti dipendenti o tutti autonomi. A fronte di una media ISEE quasi uguale tra le due categorie di occupati, si osserva tra i lavoratori autonomi una componente patrimoniale che supera del 50% quella dei lavoratori dipendenti; viceversa la componente reddituale dei dipendenti è in media superiore di oltre il 40% quella dei lavoratori autonomi.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare (segue)

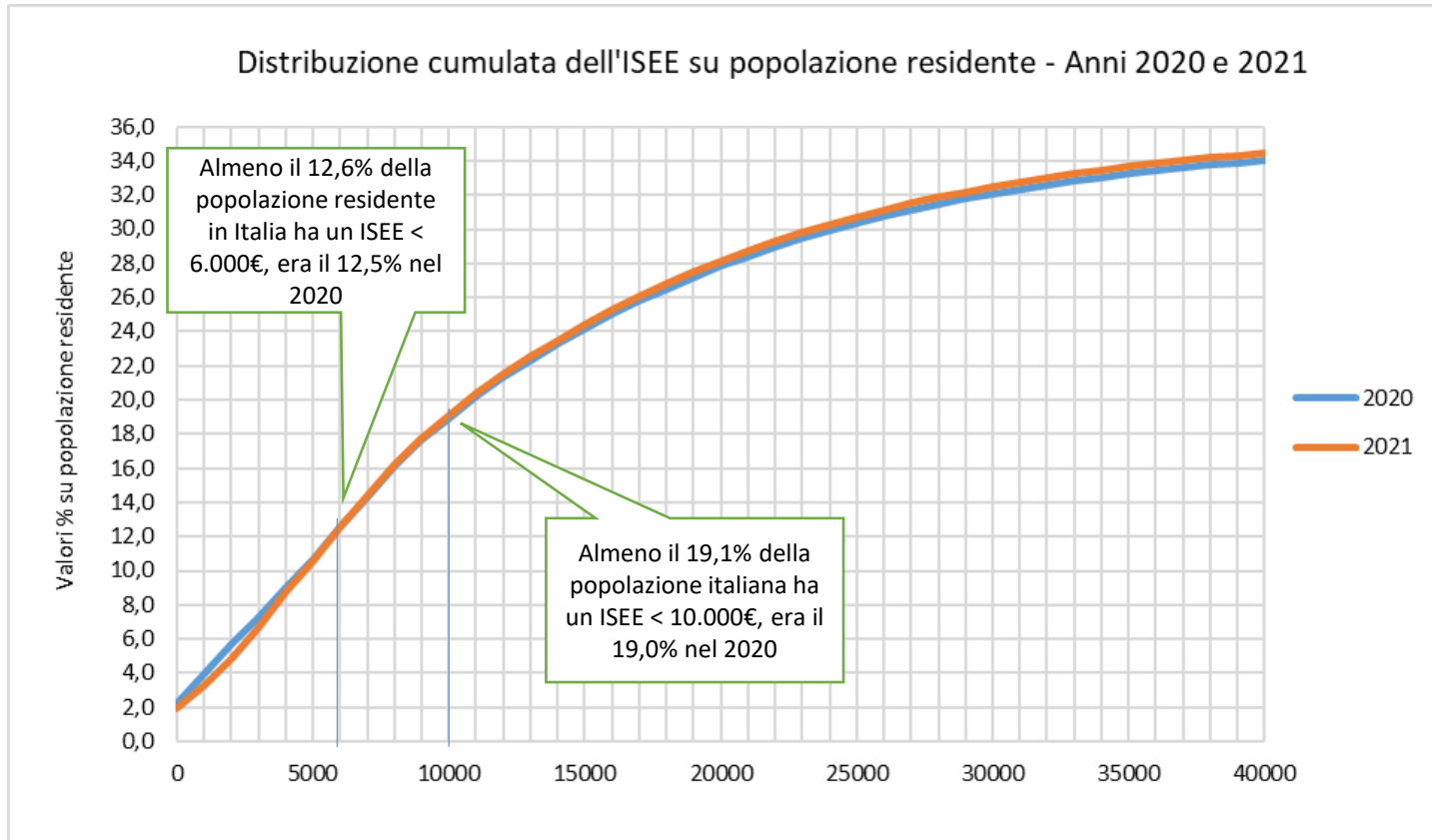
	Nuclei familiari con DSU			Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	v.a. in migliaia		variaz.	% ISEE nulli		Media ISEE		Mediana ISEE	
	2020	2021	%	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Numero di componenti									
1 componente	1.975	2.236	13%	24,0	22,1	7.686	7.090	4.621	4.284
2 componenti	1.273	1.248	-2%	9,9	8,3	10.924	10.481	7.407	7.051
3 componenti	1.681	1.688	0%	5,2	4,0	14.094	14.582	11.004	11.413
4 componenti	1.847	1.850	0%	2,9	2,2	15.019	15.460	12.138	12.570
5 o più componenti	817	808	-1%	3,1	2,4	10.255	10.828	7.389	7.699
Presenza minori e/o anziani									
Con minori	3.393	3.481	3%	5,3	4,5	11.660	12.227	8.814	9.250
Solo adulti, no minori	2.810	2.991	6%	18,2	17,1	11.441	10.539	6.696	5.834
Solo anziani, no minori	855	857	0%	5,7	5,0	11.331	11.334	8.121	8.273
Adulti + anziani, no minori	535	501	-6%	3,1	2,1	14.280	14.369	10.269	10.131
Condizione occupazionale									
Nessuno in età da lavoro	831	831	0%	5,8	5,1	11.257	11.313	8.073	8.247
Nessun occupato	2.393	2.535	6%	23,8	21,3	6.186	5.786	2.399	3.002
Metà o meno occupati	2.217	2.147	-3%	2,5	2,2	13.049	13.275	9.490	9.663
Più di metà occupati	2.153	2.316	8%	4,0	4,0	16.690	16.594	14.566	14.372
Tipologia di occupazione									
Solo dipendenti	3.351	3.370	1%	2,7	2,6	14.863	14.938	11.841	11.861
Solo indipendenti	437	487	11%	7,1	6,9	12.985	13.398	9.368	9.911
Totale Italia	7.593	7.830	3%	10,0	9,2	11.726	11.625	8.208	8.046

	Nuclei familiari con ISEE ordinario e presenza di occupati					
	Media ISEE		Media ISPE		Media ISRE	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Solo dipendenti	14.863	14.938	18.058	18.045	11.251	11.329
Solo indipendenti	12.985	13.398	26.719	27.443	7.641	7.909

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 416 mila DSU riferite a 342 mila nuclei familiari distinti.

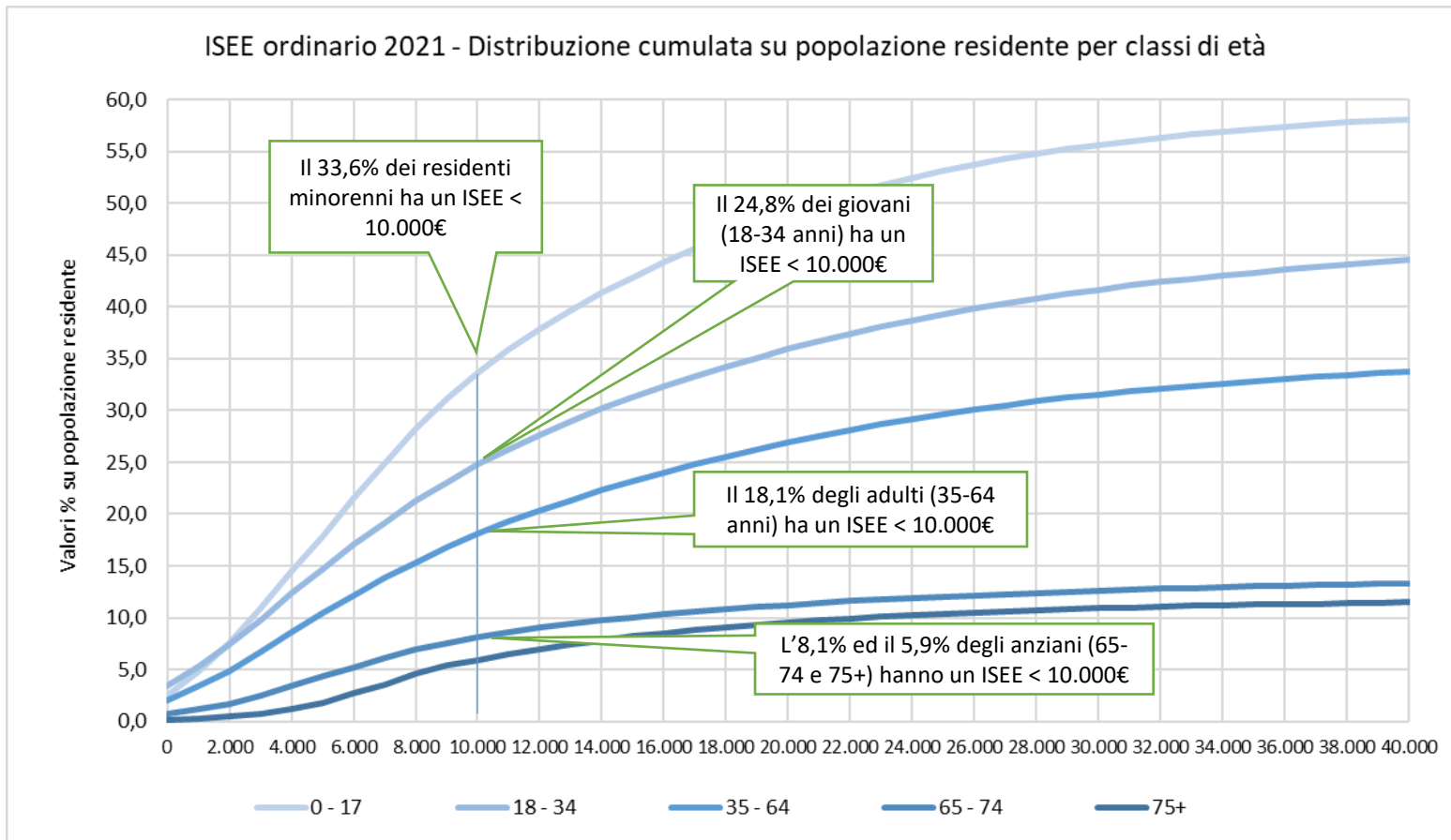
La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente



Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si concentravano sulla popolazione ISEE come un tutto, indipendentemente dal peso della stessa sulla popolazione complessiva. Qui si presentano invece le cumulate con riferimento al totale della popolazione residente, includendo cioè anche coloro che non hanno presentato la DSU. L'interpretazione è evidentemente diversa: qui ogni valore va inteso come la quota «minima» di popolazione che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia; le distribuzioni viste prima, invece, ci dicono come si distribuisce la popolazione che già richiede prestazioni sociali. Va infatti tenuto presente che la maggior parte della popolazione non presenta l'ISEE e quindi non sappiamo come si distribuisce il resto della popolazione, ad ogni data soglia. E' plausibile che quanto più basso sia l'ISEE tanto maggiore sia la copertura rispetto alla popolazione residente, ma dovremmo conoscere l'ISEE del resto della popolazione per affermarlo con certezza (o disporre di un modello di micro-simulazione attendibile).

Per chiarirsi con un esempio, se sotto i 10 mila euro si colloca il 57% della popolazione ISEE, non è detto che il resto della popolazione residente abbia le stesse caratteristiche e che una eventuale misura universale sotto quella soglia raggiunga la medesima percentuale di popolazione. Quello di cui possiamo esser certi è che almeno chi ha già un ISEE inferiore a quella soglia potrà accedervi: nell'esempio, si tratterà degli 11 milioni di persone con ISEE minore di 10 mila euro, che costituiscono poco meno del 20% della popolazione residente. Nel passaggio tra 2020 e 2021 si osserva un aumento delle quota di popolazione con ISEE inferiore ai 5 mila euro.

La distribuzione dell'ISEE per classe di età

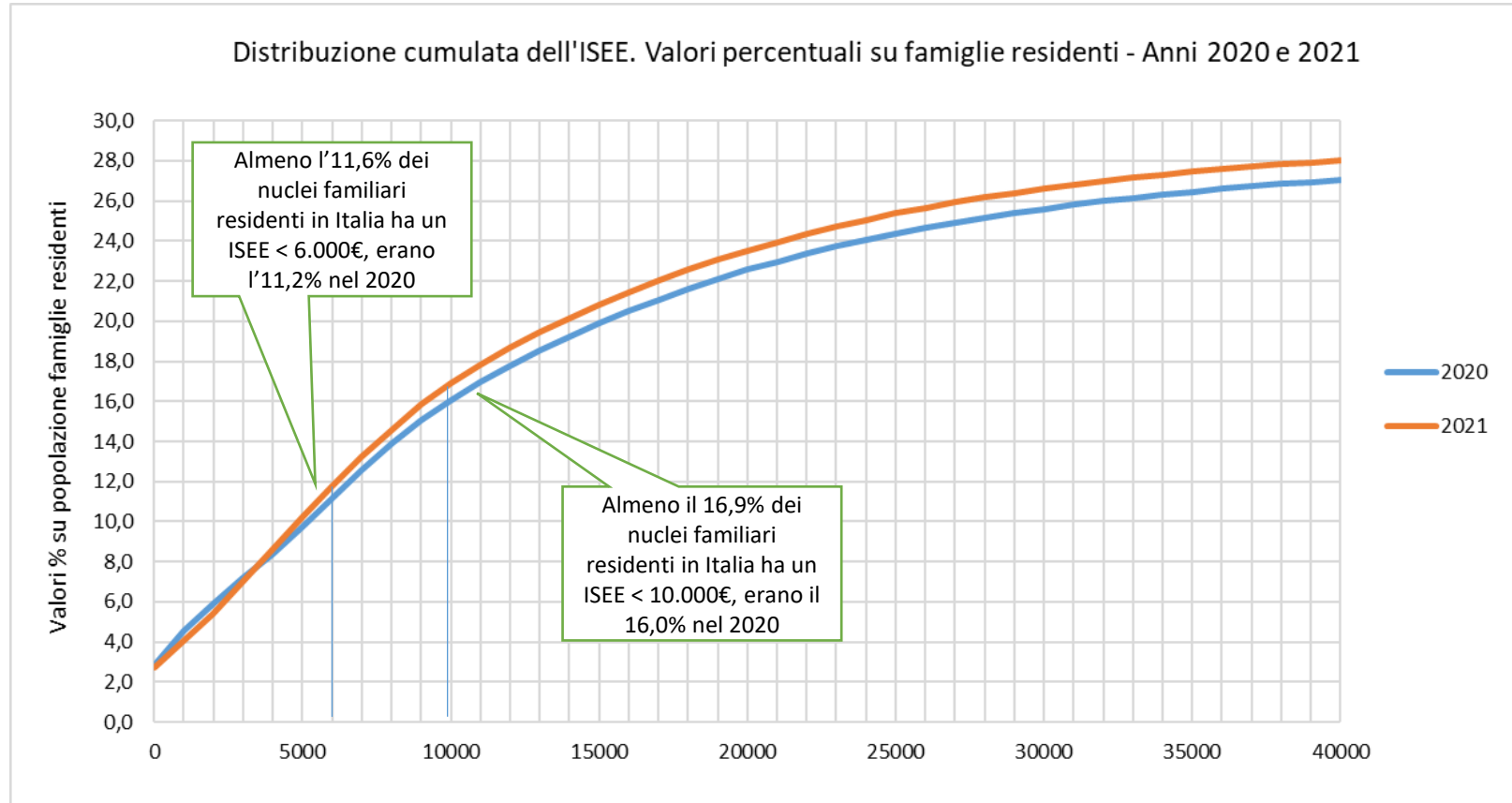


Appare interessante esaminare le distribuzioni ISEE anche per classe d'età. Il riferimento in questo caso non è al nucleo familiare, ma ai singoli individui, a ciascuno dei quali è assegnato il valore ISEE del nucleo di appartenenza. Gli individui con ISEE per ciascuna fascia d'età sono confrontati con il complesso della popolazione residente.

L'andamento è molto diversificato, sia per il grado di copertura dell'ISEE per classe di età che per l'effettiva variabilità dell'indicatore, ma in generale l'ISEE cresce al crescere dell'età. Si prenda ad esempio la soglia dei 10 mila euro: il 33,6% dei minorenni si colloca sotto, a fronte del 24,8% dei giovani, del 18,1% degli adulti e di circa il 7% degli anziani. Il punto è che non sappiamo se coloro che non hanno presentato l'ISEE abbiano effettivamente valori più alti dell'indicatore: anche in caso di condizioni economiche disagiate, le prestazioni dedicate a particolari target di popolazione potrebbero non essere sottoposte ad ISEE.

Si pensi alla popolazione anziana e a prestazioni come l'assegno sociale, rivolto agli anziani poveri, che è sottoposto a prova dei mezzi dei soli redditi e non ad ISEE. Non a caso è proprio tra gli anziani che si registrano i tassi di coperture più bassi (nel 2021 il 14,2% della popolazione di 65-74 anni ed il 12,1% degli over 75 è coperto da ISEE), mentre, dall'altro lato, sono i minorenni la popolazione più coperta dall'indicatore (59,6%). In posizione intermedia i tassi di copertura dei giovani (47,6%) e degli adulti (35,8%).

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



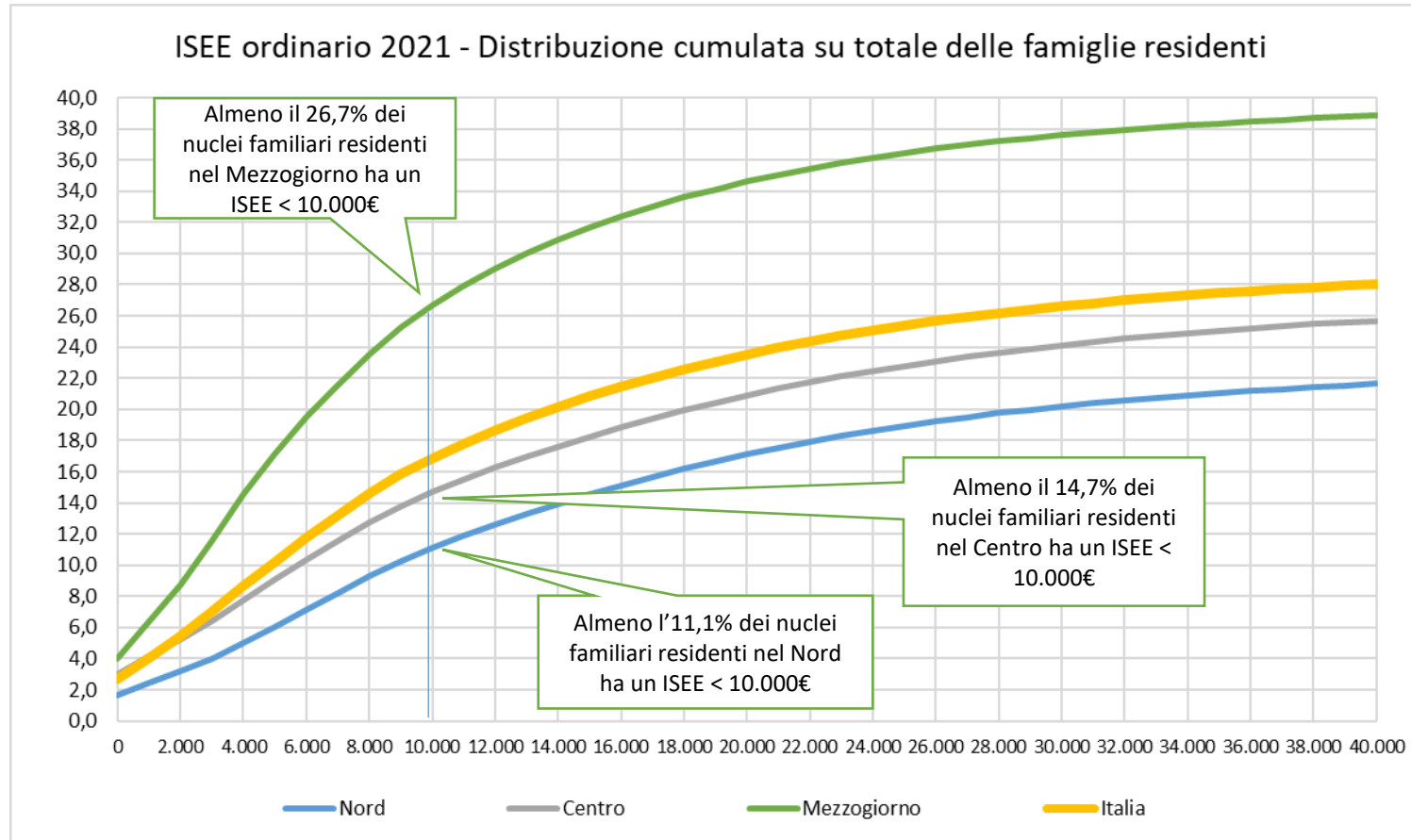
Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si riferivano alla popolazione ISEE in termini di individui, qui si presentano invece le cumulate con riferimento alle famiglie, confrontando i nuclei familiari con ISEE al complesso delle famiglie residenti in Italia.

I valori riportati nel grafico vanno intesi come la quota «minima» di famiglie residenti che hanno un ISEE al di sotto di una determinata soglia.

Continuando con l'esempio di una eventuale nuova misura universale sotto la soglia dei 10.000 euro, si è certi che potranno accedervi i 4,5 milioni di nuclei familiari con ISEE sotto quella soglia, cioè almeno una famiglia su sei su quelle residenti.

Nel passaggio tra 2020 e 2021, che ha fatto registrare un aumento del 3% dei nuclei familiari con DSU, la quota di famiglie con ISEE inferiore a 6.000 cresce dal 11,2% all'11,6%, quella sotto i 10.000 euro dal 16,0% al 16,9%.

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



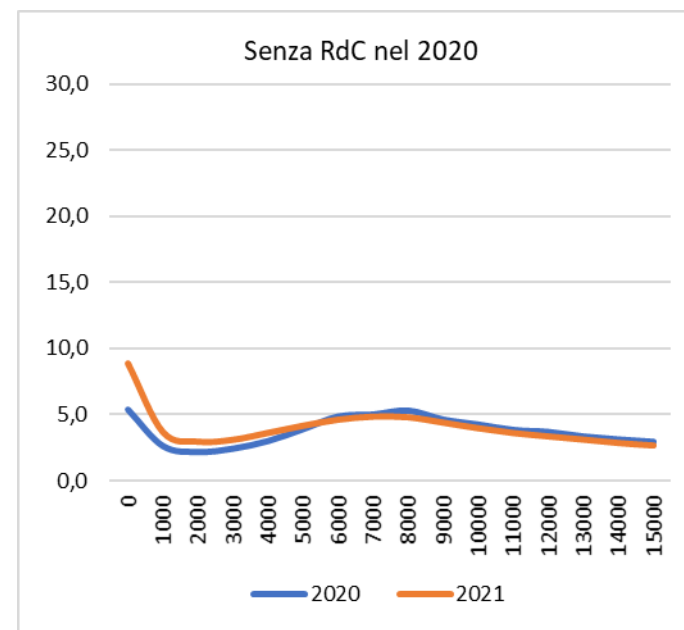
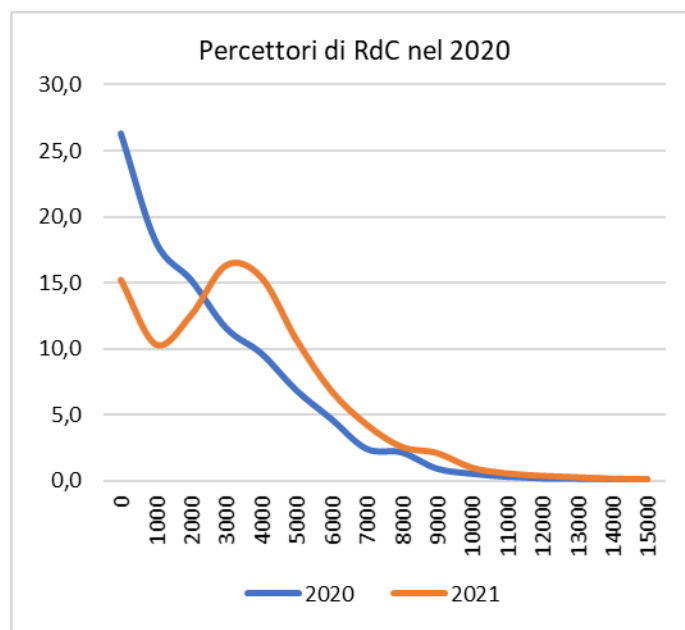
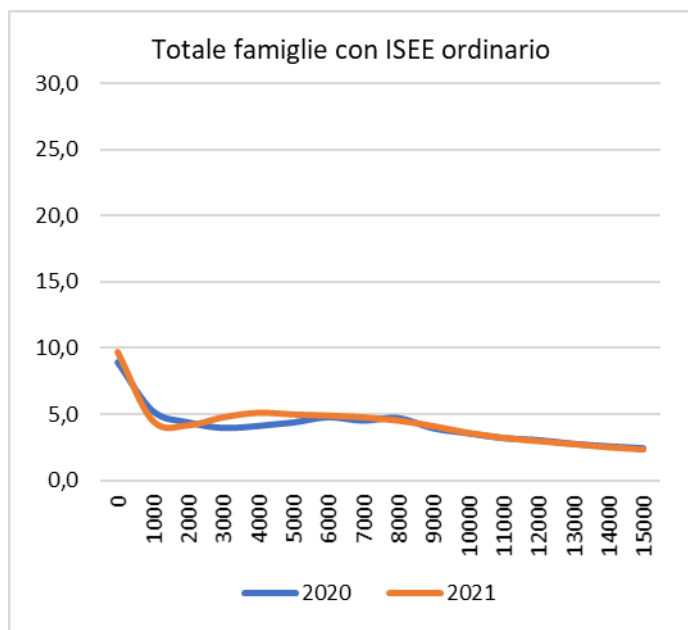
Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche e sempre con riferimento alle famiglie residenti, le quote di nuclei familiari sotto determinate soglie di ISEE dipendono sia dalla distribuzione dell'ISEE che, in buona misura, dal numero di famiglie coperte da ISEE nell'area geografica stessa.

Nel Mezzogiorno, dove quasi quattro famiglie su dieci hanno presentato almeno una dichiarazione ISEE nel 2021, la quota di famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro è pari al 26,7%. Nel Nord e nel Centro, caratterizzate da incidenza ISEE 2021 pari rispettivamente al 22,2% ed al 26,26%, le quote di famiglie con ISEE sotto la medesima soglia di 10 mila euro sono circa la metà di quella osservata nel Mezzogiorno: 14,7% nel Centro, 11,1% nel Nord.

La distribuzione ISEE: l'impatto del reddito di cittadinanza (RdC)

Abbiamo visto nelle slides precedenti le marcate variazioni nel tempo nella distribuzione dell'ISEE, verificatesi soprattutto in corrispondenza dei valori più bassi dell'indicatore. Tali variazioni possono essere imputate al Reddito di Cittadinanza, misura di cui hanno beneficiato 1,421 milioni di famiglie nel 2020 e 1,602 milioni nel 2021, corrispondenti rispettivamente a 3,523 e 3,765 milioni di persone. Combinando i dati sulle famiglie beneficiarie con quelli relativi alle DSU, si può osservare come il reddito di cittadinanza abbia influito in maniera consistente sulle distribuzioni dell'ISEE di tali famiglie.

Riprendendo il grafico sulle distribuzioni di densità ISEE 2020 e 2021 (slides 29), possiamo distinguere le famiglie beneficiarie di RdC (nel 2020) da quelle che non hanno percepito la misura. Tra le famiglie beneficiarie si osservano sostanziali variazioni nelle distribuzioni ISEE, con significativi spostamenti verso valori più elevati dell'indicatore*, che si mantiene comunque al di sotto della soglia di accesso al RdC**. Per le altre famiglie si osserva invece un aumento della frequenza degli ISEE nulli o molto bassi.

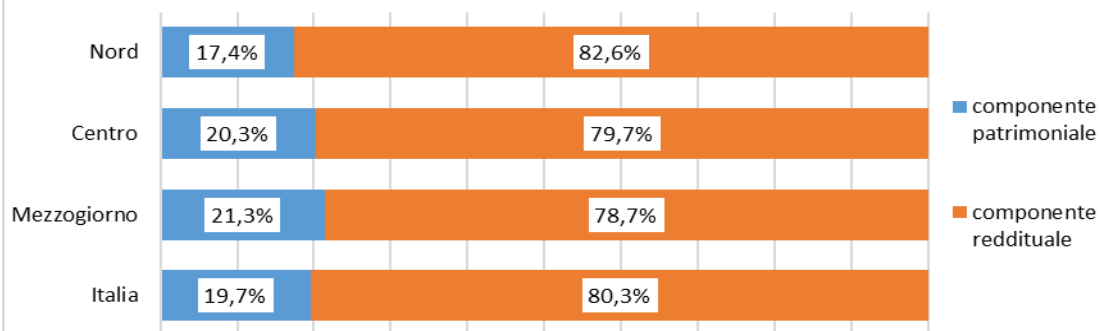


* Per le famiglie beneficiarie, qui individuate come quelle che hanno percepito il beneficio nel 2020, l'aumento dell'ISEE nel 2021 è imputabile all'inclusione, nella componente reddituale dell'indicatore, dell'importo del RdC percepito nel 2019; essendo il RdC stato introdotto ad aprile 2019, è ragionevole aspettarsi che le famiglie beneficiarie nel 2020 abbiano percepito alcune mensilità di RdC già a partire dal 2019.

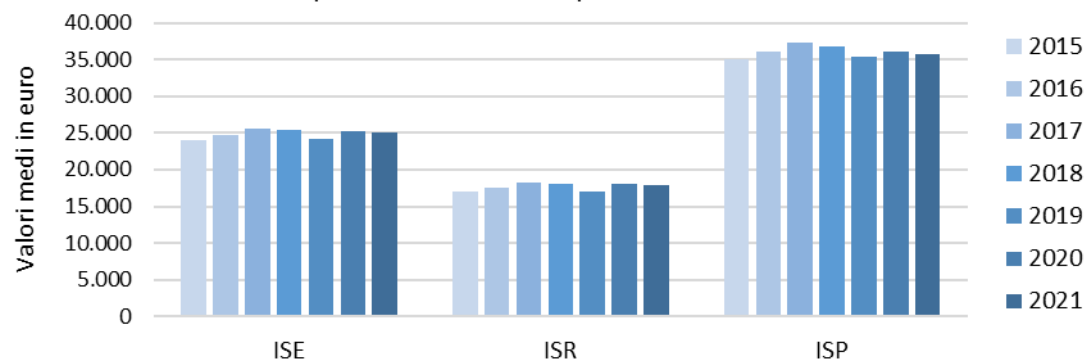
** Per l'accesso ad una determinata misura da parte di chi ne è già percettore, la verifica sull'ISEE viene effettuata sottraendo l'importo del medesimo beneficio percepito nell'anno precedente, rapportato alla corrispondente la scala di equivalenza (DPCM 159/2013, art. 4, co. 5).

Le componenti dell'ISEE

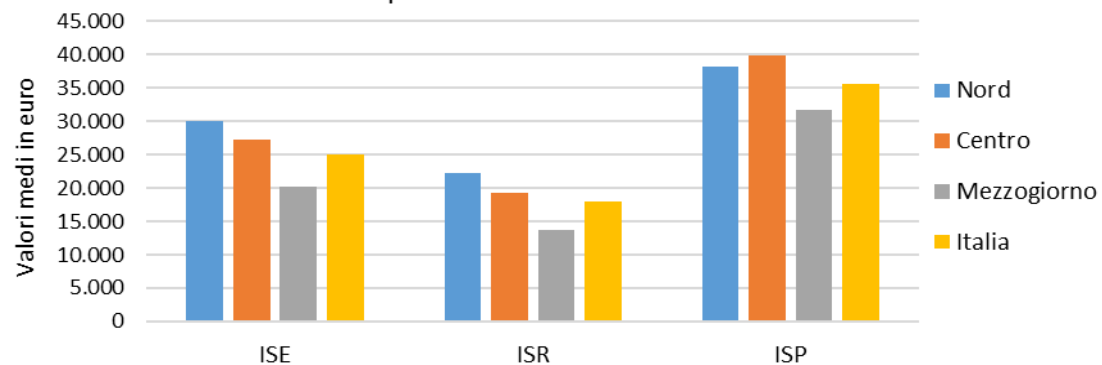
Composizione dell'ISEE - Anno 2021



Le componenti reddituali e patrimoniali dell'ISE



Componenti dell'ISE - Anno 2021



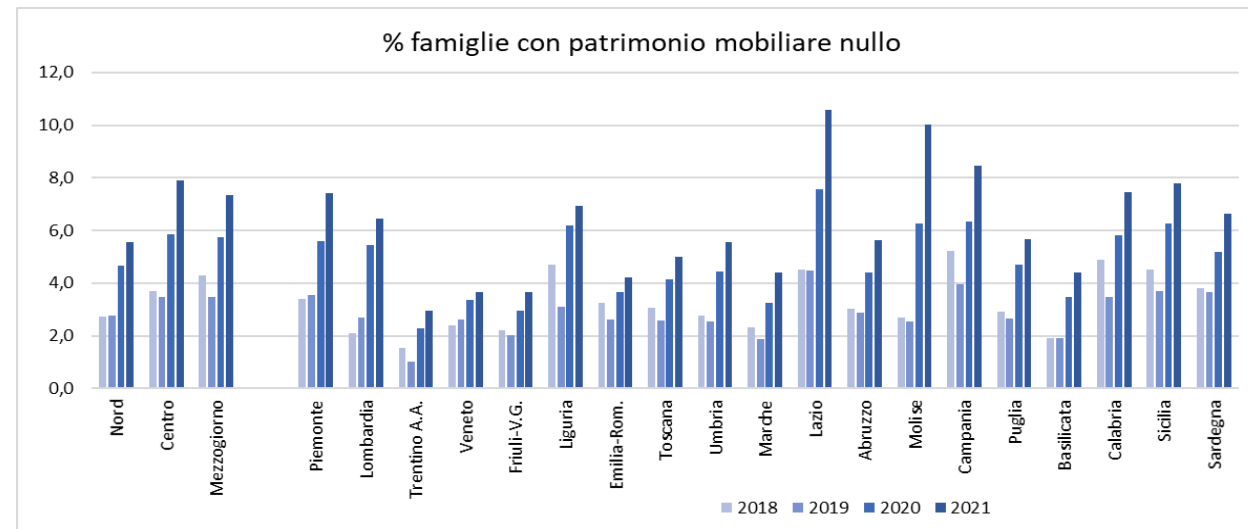
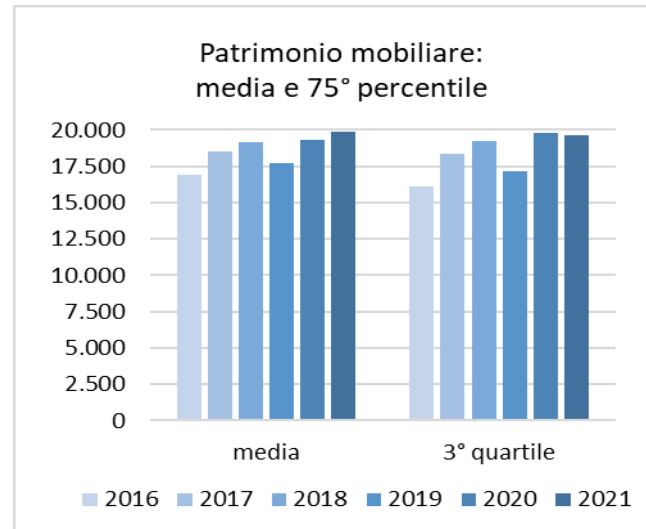
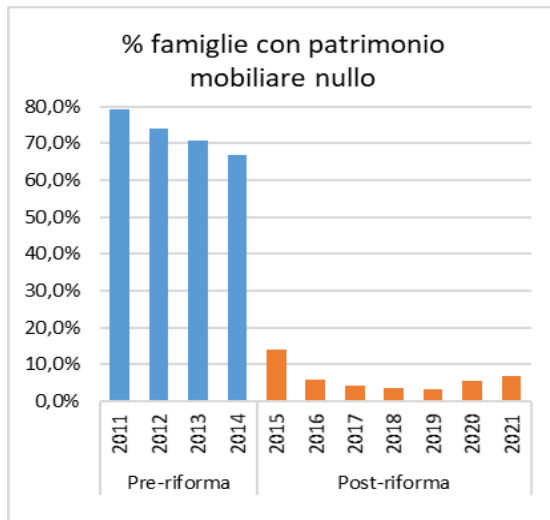
Come noto, l'ISEE è una combinazione lineare di redditi e patrimoni: per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni, dividendo poi il tutto per la scala di equivalenza. Il peso della componente patrimoniale sul valore complessivo dell'ISEE è pari, nel 2021, a poco meno di un quinto, in calo di oltre un punto percentuale rispetto al 2020 (era il 21,0%).

Fino al 2014 la componente patrimoniale pesava invece per circa un settimo sul valore dell'ISEE, la riforma del 2015 aveva infatti, tra i suoi obiettivi, la maggiore valorizzazione del patrimonio al fine di migliorare la selettività dell'ISEE. La crescita della componente patrimoniale fu compensata dalla riduzione di quella reddituale, tanto da lasciare quasi invariato il valore medio dell'indicatore complessivo, ma con sostanziali spostamenti nell'ordinamento delle famiglie, come appunto auspicato dal legislatore.

Esaminando la dinamica temporale delle diverse componenti (tralasciando la scala di equivalenza), dopo la riduzione tra 2017 e 2019 ed il rialzo del 2020, si registra una flessione nella componente patrimoniale (l'ISP si riduce da 36,0 a 35,7 mila euro) rimanendo invariata la componente reddituale (ISR stabile a 18 mila euro). Di conseguenza l'ISE* (con una «E», cioè la somma di ISR e del 20% di ISP, in sostanza il numeratore dell'indicatore), pur rimanendo al di sopra dei 25 mila euro, subisce rispetto al 2020 una flessione che si ripercuote infine sull'ISEE (con due «E», riduzione di quasi un punto percentuale).

Le differenze precedentemente evidenziate tra aree territoriali in termini di ISEE (simili a quelle dell'ISE) sono l'effetto della variabilità territoriale sia dei redditi che del patrimonio: l'ISR nel Centro e nel Nord del paese si colloca rispettivamente poco oltre i 19 ed i 22 mila euro, non superando nel Mezzogiorno i 14 mila euro, i due terzi cioè che nel resto del paese. L'ISP presenta valori meno distanziati tra Mezzogiorno (32,7 mila euro) e le altre aree del paese (39,8 nel Centro e 38,3 nel Nord). La composizione dell'ISEE risulta pertanto sbilanciata, rispetto alla media nazionale, verso la componente patrimoniale nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente 20,3% e 21,3%, a fronte del 17,4% del Nord).

Patrimonio mobiliare: l'emersione di valori non dichiarati



Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare (cioè, conti correnti, libretti di deposito, titoli, ecc.). Già dopo l'annuncio della riforma, come evidenziato nei passati report, si era cominciata a ridurre la quota di mancate dichiarazioni (dall'80% del 2011 a meno del 70% nel 2014). Ma l'effettiva implementazione delle nuove regole – cioè la possibilità di usare in sede di controllo i dati comunicati dagli intermediari finanziari all'Agenzia delle entrate – ha avuto risultati eclatanti in termini di emersione. Tra 2014 e 2015 si è osservato un abbattimento dell'80% delle DSU con patrimonio mobiliare nullo (dal 66,9 al 14,1%). La percentuale delle DSU con tali caratteristiche ha continuato a ridursi negli anni successivi fino a toccare il valore minimo (3,2%) nel 2019, a partire dal 2020 si osserva invece un'inversione di tendenza con il 6,8% delle famiglie ISEE 2021 che non dichiara patrimonio mobiliare. Quanto alla composizione del patrimonio, il 95% delle famiglie con patrimonio mobiliare 2021 ha dichiarato conti correnti, il 53% conti deposito a risparmio, il 18% certificati di deposito o buoni fruttiferi, il 14% deposito titoli/obbligazioni.

La media del valore del patrimonio mobiliare, già raddoppiata nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole (da 6,8 mila euro del 2014 a 14,8 nel 2015), continua a crescere negli anni successivi, anche per effetto dell'emersione di patrimoni precedentemente non dichiarati; dopo la flessione del 2019, riprende a crescere raggiungendo nel 2021 quota 19,9 mila euro.

A livello regionale, dopo i risultati in termini di emersione proseguiti ovunque nel periodo post-riforma, l'ultimo biennio si caratterizza per la crescita in tutte le regioni della quota di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo (il fenomeno era stato anticipato nel 2019 in alcune regioni del Nord, soprattutto in Lombardia). Nel 2021 gli incrementi sono più marcati nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno (in media rispettivamente +2,0 e +1,6 p.p.), con punte di oltre 3 p.p. in Molise e nel Lazio. La situazione di variabilità del patrimonio mobiliare in termini di assenza di valori positivi dichiarati risulta in ogni caso più contenuta rispetto al passato: i nuclei con patrimonio mobiliare nullo sono pari nel 2021 al 5,6% nel Nord e intorno al 7,9% nel Centro e 7,3% nel Mezzogiorno, mentre erano, nel 2015, rispettivamente 9,0%, 11,4% e 19,6%.

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (1)

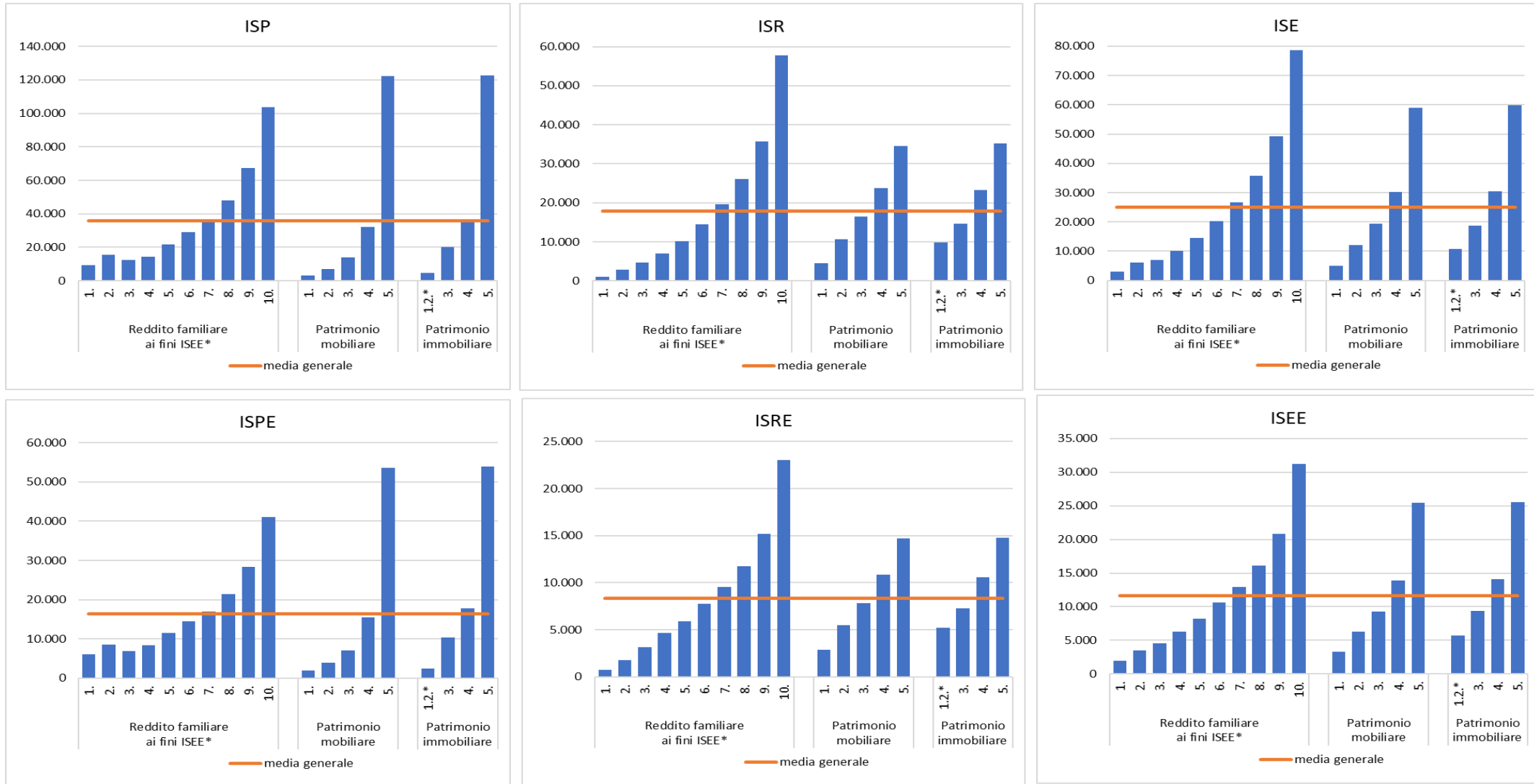
	Decili/quintili			Valori medi degli indicatori					
	decile/ quintile	estremo superiore	% casi sul totale	ISP	ISR	ISE	ISPE	ISRE	ISEE
Reddito familiare ai fini ISEE*	1.	20	10,00	9.163	1.105	2.938	6.049	781	1.990
	2.	4.344	10,00	15.637	2.890	6.017	8.604	1.758	3.479
	3.	7.962	10,00	12.198	4.644	7.083	6.963	3.153	4.546
	4.	11.142	10,00	14.483	7.102	9.999	8.290	4.647	6.306
	5.	15.550	10,00	21.690	10.233	14.571	11.486	5.908	8.205
	6.	20.756	10,00	28.869	14.414	20.188	14.464	7.731	10.624
	7.	26.415	10,00	35.682	19.609	26.746	16.906	9.547	12.929
	8.	34.436	10,00	47.989	26.102	35.700	21.484	11.778	16.075
	9.	47.489	10,00	67.256	35.768	49.219	28.264	15.208	20.861
	10.	250.609	10,00	103.759	57.828	78.580	40.975	23.043	31.238
Patrimonio mobiliare	1.	197	20,00	2.906	4.520	5.102	1.911	2.882	3.264
	2.	1.579	20,00	6.932	10.592	11.979	3.859	5.497	6.269
	3.	6.760	20,00	14.083	16.456	19.273	7.031	7.853	9.259
	4.	26.492	20,00	32.126	23.736	30.161	15.428	10.824	13.909
	5.	879.099	20,00	122.316	34.544	59.007	53.514	14.722	25.424
Patrimonio immobiliare	1.2.**	0	52,95	4.633	9.891	10.818	2.463	5.241	5.734
	3.	30.996	7,05	19.991	14.667	18.665	10.413	7.254	9.336
	4.	93.705	20,00	36.319	23.266	30.530	17.709	10.575	14.117
	5.	1.027.323	20,00	122.745	35.225	59.774	53.848	14.769	25.539
Totale			100,00	35.672	17.969	25.104	16.349	8.355	11.625

La distribuzione dei nuclei familiari è stata suddivisa in decili di reddito* ed in quintili di patrimonio mobiliare e di patrimonio immobiliare. I valori medi di ISP, ISR e ISE, e dei corrispondenti indicatori equivalenti, presentano scarti estremamente marcati tra il primo e l'ultimo quantile.

* Il reddito familiare ai fini ISEE comprende, oltre al reddito complessivo ai fini IRPEF, altre componenti, dettagliate dall'art.4, co.2, DPCM n.159 del 5 dicembre 2013, tra cui figurano i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti - nell'anno di riferimento del dato reddituale - dal nucleo familiare (art. 4) ad eccezione di quelli percepiti in ragione della condizione di disabilità (art 2-sexies, lett. a) del decreto legge n. 42/2016, convertito in legge n. 89/2016).

** Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in oltre la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 53% del campione.

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (2)



* Vedi nota pagina precedente

** Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in oltre la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 53% del campione.

Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE

Vengono presentati di seguito i principali criteri di calcolo dell'ISEE, rinviando per ulteriori approfondimenti al Regolamento ISEE (DPCM 159/2013) e alle Sentenze del Consiglio di Stato che nel 2016 hanno introdotto modifiche sui criteri di calcolo nei nuclei familiari con persone in condizione di disabilità o non autosufficienza (cfr. pagina 57).

Ai fini del calcolo dell'ISEE, vengono utilizzati l'ISR, indicatore della situazione reddituale, e l'ISP, indicatore della situazione patrimoniale. La somma dell'ISR e del 20% dell'ISP dà l'ISE, indicatore della situazione economica.

ISR, ISP e ISE sono calcolati in termini «equivalenti», dando luogo agli indicatori ISRE, ISPE e ISEE, dividendoli per la «scala di equivalenza» (1 per un nucleo familiare composto da 1 solo componente, 1,57, 2,04, 2,46, 2,85 per nuclei composti da 2, 3, 4, 5 persone rispettivamente; ulteriori 0,35 punti per ogni componente successivo al quinto).

La scala di equivalenza viene maggiorata nei seguenti casi: nuclei familiari con 3 o più figli; nuclei familiari con figli minorenni in cui entrambi, o l'unico genitore, lavorano; nuclei familiari composti esclusivamente da genitore e figli minorenni. La scala di equivalenza è inoltre maggiorata di 0,5 punti per ogni componente in condizione di disabilità o non autosufficienza.

Ai fini del calcolo dell'ISP e dell'ISR, si applicano alcune detrazioni e franchigie, fra le quali rilevano in particolare:

Ai fini del calcolo dell'indicatore patrimoniale ISP:

- per il patrimonio immobiliare si applica una franchigia pari a 52.500 euro se la famiglia vive in casa di proprietà, incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Inoltre, se superiore alla soglia, il valore rileva in misura pari a due terzi della parte eccedente;
- per il patrimonio mobiliare si applica una franchigia pari a 6.000 euro, accresciuta di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 euro. La predetta soglia è incrementata di 1.000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo;

Ai fini del calcolo dell'indicatore reddituale ISR:

- il 20% dei redditi da lavoro dipendente o assimilato o da pensione, entro i limiti di 3000 e 1000 euro rispettivamente;
- il valore del canone annuo previsto nel contratto di locazione, del quale sono dichiarati gli estremi di registrazione, per un ammontare massimo, fino a concorrenza, di 7.000 euro, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo.

Di seguito si mostrano gli effetti delle modalità di calcolo e dell'operare delle franchigie con riferimento ai valori del patrimonio mobiliare, alla relazione fra reddito, patrimonio mobiliare, patrimonio immobiliare e gli indicatori ISP, ISP, ISE, ISPE, ISRE e ISEE, e, infine, con riferimento ad alcuni casi tipo (analisi di sensitività).

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (1)

La seguente simulazione dell'ISEE e delle sue componenti è effettuata su una ipotesi base e su variazioni di essa in termini di ampiezza del nucleo familiare, reddito, patrimonio mobiliare ed immobiliare, eventuale canone di locazione.

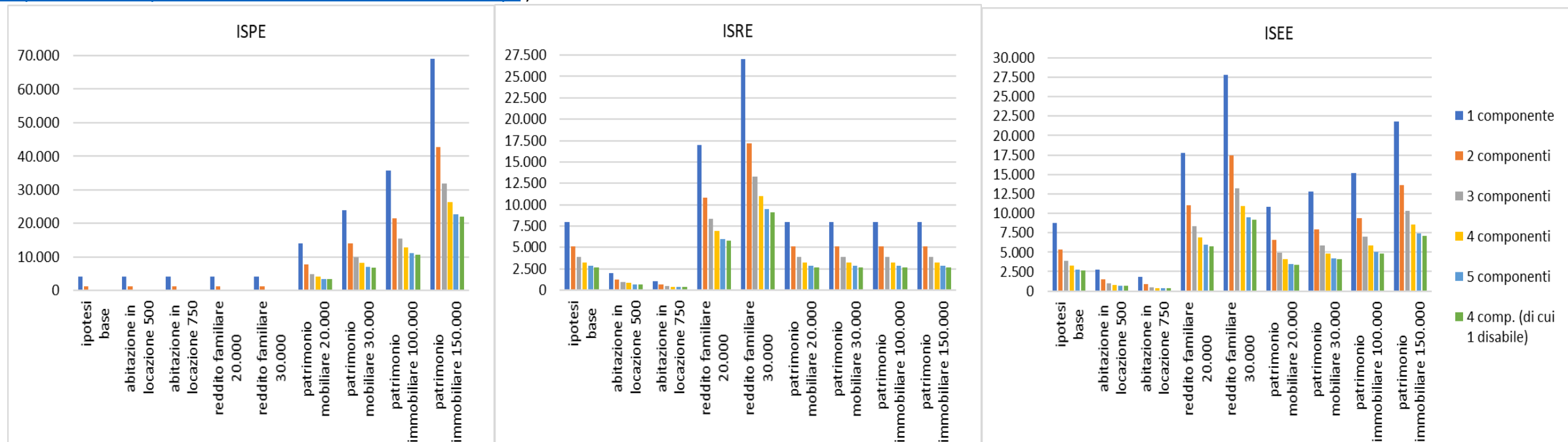
Le ipotesi alla base delle simulazioni sono:

- patrimonio immobiliare, ove presente, costituito dalla sola abitazione principale, senza mutuo residuo;
- patrimonio mobiliare costituito da soli depositi e/o conti correnti bancari o postali;
- il reddito familiare è costituito da reddito da lavoro dipendente percepito da un solo membro nel nucleo familiare;
- i nuclei familiari non beneficiano di maggiorazioni della scala di equivalenza, tranne il caso in cui è presente una persona disabile.

Sul sito INPS è disponibile un simulatore di calcolo dell'ISEE che permette ai cittadini di valutare in anticipo il potenziale possesso dei requisiti economici di accesso alle prestazioni sociali agevolate.

(<https://servizi2.inps.it/servizi/lseeriforma/FrmSimHome.aspx>)

	reddito familiare	canone di locazione mensile	patrimonio mobiliare	patrimonio immobiliare
Ipotesi base	10.000	0	10.000	50.000
locazione 1	10.000	500	10.000	0
locazione 2	10.000	750	10.000	0
reddito 1	20.000	0	10.000	50.000
reddito 2	30.000	0	10.000	50.000
patr. mobiliare 1	10.000	0	20.000	50.000
patr. mobiliare 2	10.000	0	30.000	50.000
patr. immobiliare 1	10.000	0	10.000	100.000
patr. immobiliare 2	10.000	0	10.000	150.000



Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (2)

		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
1 componente	ISP	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
	ISPE	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISRE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISEE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
2 componenti	ISP	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	12.000	22.000	33.667	67.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.400	2.400	1.400	17.400	27.400	10.400	12.400	14.733	21.400
	ISPE	1.274	1.274	1.274	1.274	1.274	7.643	14.013	21.444	42.675
	ISRE	5.096	1.274	637	10.828	17.197	5.096	5.096	5.096	5.096
	ISEE	5.350	1.529	892	11.083	17.452	6.624	7.898	9.384	13.631
3 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.902	9.804	15.523	31.863
	ISRE	3.922	980	490	8.333	13.235	3.922	3.922	3.922	3.922
	ISEE	3.922	980	490	8.333	13.235	4.902	5.882	7.026	10.294

Una famiglia di 2 persone con un reddito familiare di 10.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 5.350 euro.

Una famiglia di 3 componenti con un reddito familiare di 30.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 13.235 euro.

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (3)

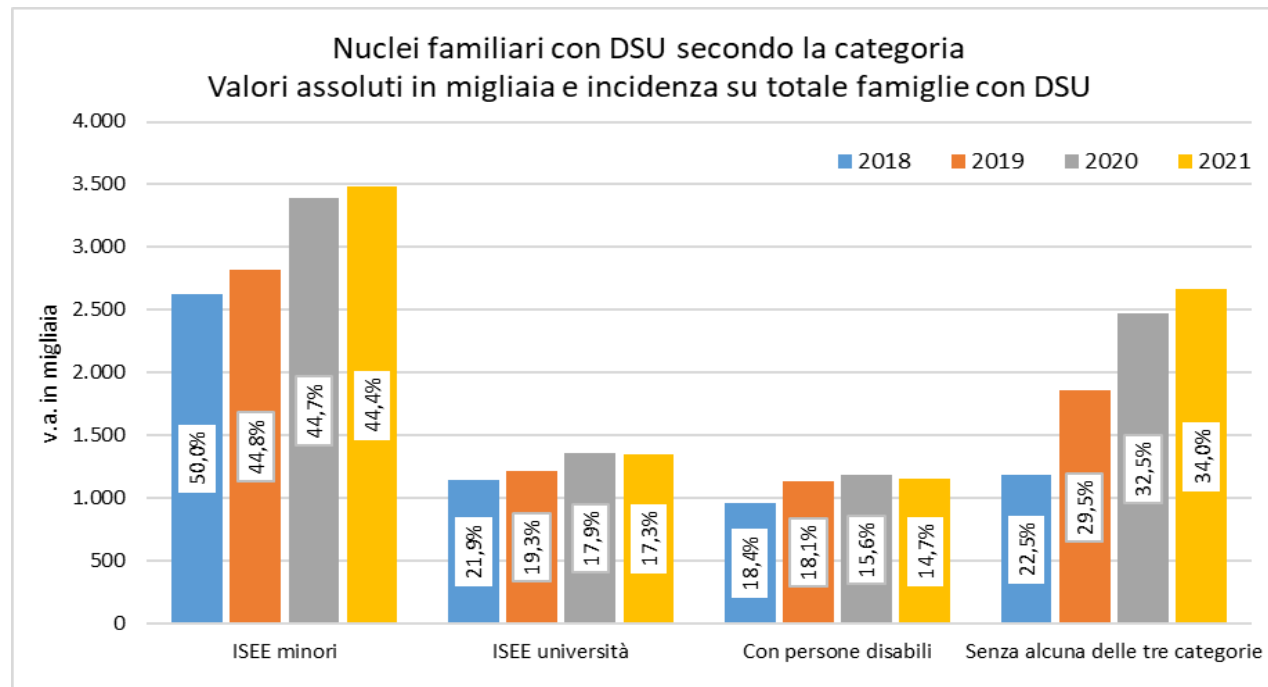
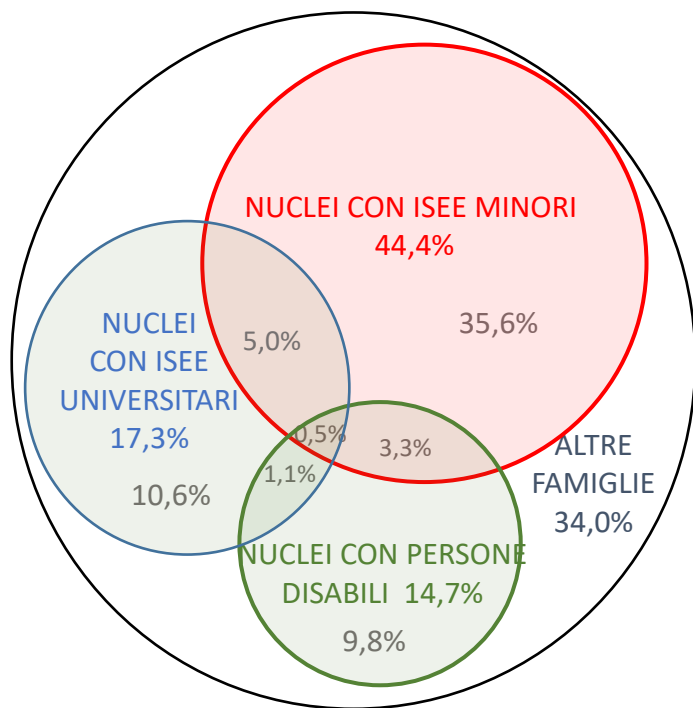
		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
4 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.065	8.130	12.873	26.423
	ISRE	3.252	813	407	6.911	10.976	3.252	3.252	3.252	3.252
	ISEE	3.252	813	407	6.911	10.976	4.065	4.878	5.827	8.537
5 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.509	7.018	11.111	22.807
	ISRE	2.807	702	351	5.965	9.474	2.807	2.807	2.807	2.807
	ISEE	2.807	702	351	5.965	9.474	3.509	4.211	5.029	7.368
4 comp. (di cui uno disabile)	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.378	6.757	10.698	21.959
	ISRE	2.703	676	338	5.743	9.122	2.703	2.703	2.703	2.703
	ISEE	2.703	676	338	5.743	9.122	3.378	4.054	4.842	7.095

Una famiglia di 4 persone con un reddito familiare di 10.000 euro che paghi un affitto di 500 euro mensili e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 813 euro.

Una famiglia di 5 componenti con un reddito familiare di 30.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 9.474 euro.

V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni

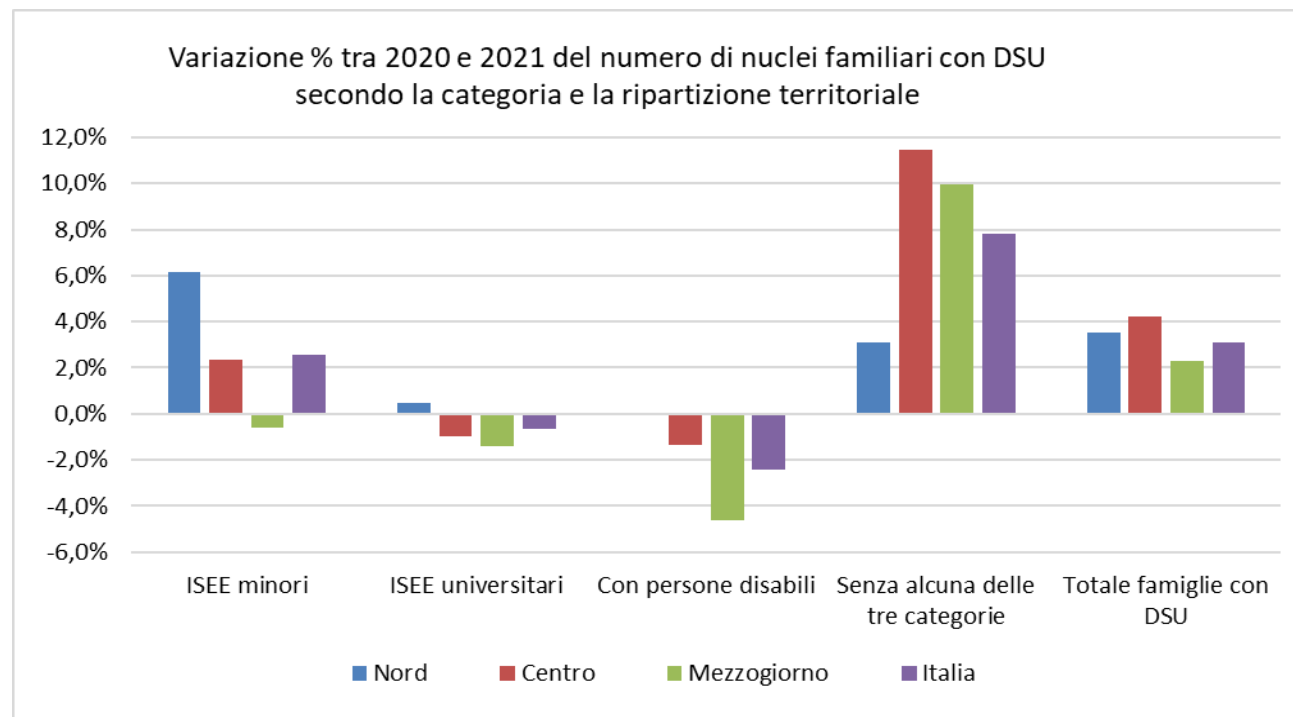
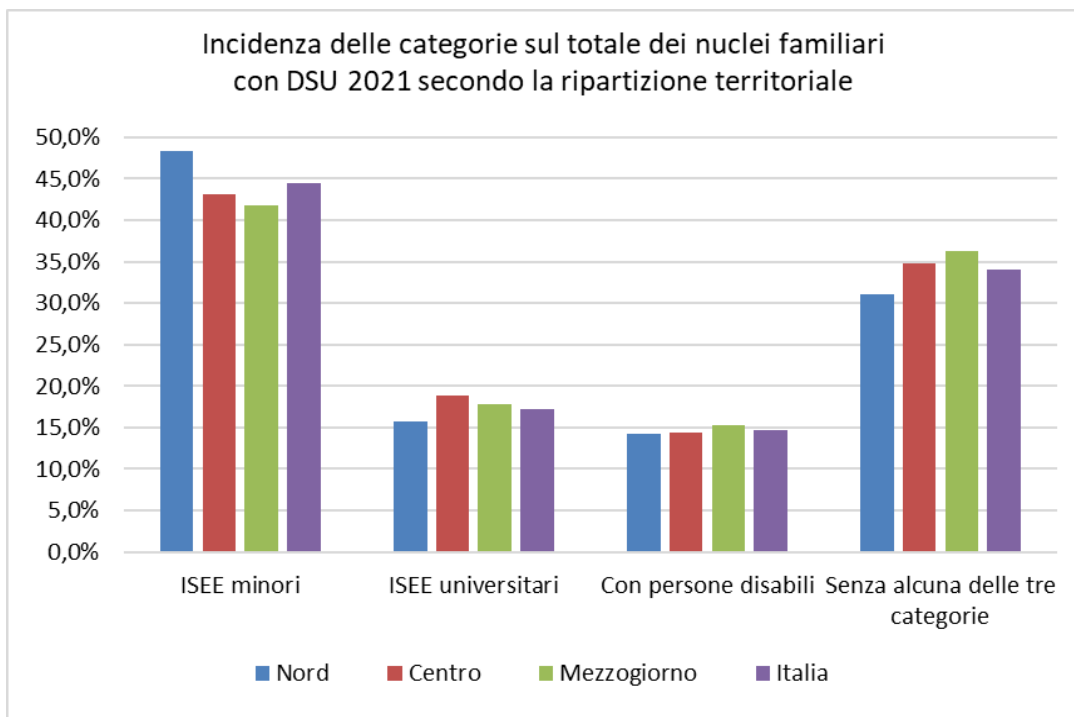
Le diverse popolazioni ISEE



Nella presente sezione di questo report, come già nei precedenti, ci si concentrerà sulle diverse popolazioni ISEE. Si è detto della varietà di prestazioni a cui si accede attraverso l'ISEE e di come, con la nuova disciplina, per alcune di queste prestazioni può essere richiesto un ISEE specifico: è il caso delle prestazioni rivolte ai minorenni (in particolare, il calcolo cambia in presenza di genitori non coniugati e non conviventi), delle prestazioni per il diritto allo studio universitario e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a persone con disabilità. A queste tre sottopopolazioni – nuclei con minorenni, con universitari o con persone con disabilità (nel 42% dei casi si tratta di persone con disabilità anziane, di cui oltre il 40% non autosufficienti) – che complessivamente rappresentano nel 2021 il 66% del totale, si aggiunge il resto dei nuclei familiari (single, coppie senza figli, famiglie con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti, ecc.) che, pur essendo di assoluta rilevanza nella popolazione complessiva residente, sono sottorappresentati nella richiesta di prestazioni sociali agevolate. A partire dal 2019 questo gruppo di famiglie si caratterizza tuttavia, nella popolazione ISEE, per gli elevati tassi di crescita: +57% nel 2019, +33% nel 2020, +8% nel 2021 (nella media generale i nuclei familiari con DSU crescono del 20% sia nel 2019 che nel 2020, +3,1% nel 2021), superando i 2,6 milioni e arrivando a rappresentare oltre una famiglia su tre (erano il 23% nel 2018); si riduce di conseguenza il peso delle altre categorie di famiglie all'interno del complesso dei nuclei familiari con ISEE, anche nel caso delle famiglie con minori il cui valore assoluto aumenta tra 2020 e 2021. Nel 2021 le famiglie con ISEE minori sono 3,5 milioni, quelle con universitari 1,4 milioni, quelle con persone disabili 1,2 milioni (rispettivamente il 44,4%, 17,3% e 14,7% delle famiglie con ISEE).

Quanto alle intersezioni tra le tre sottopopolazioni nel 2021, rappresentate nel grafico, il 32% delle famiglie con universitari e il 26% di quelle con disabili comprende anche un minorenne nel nucleo. Le famiglie che presentano le tre caratteristiche congiuntamente sono cinque su mille.

Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale: incidenze 2021 e variazioni rispetto al 2020

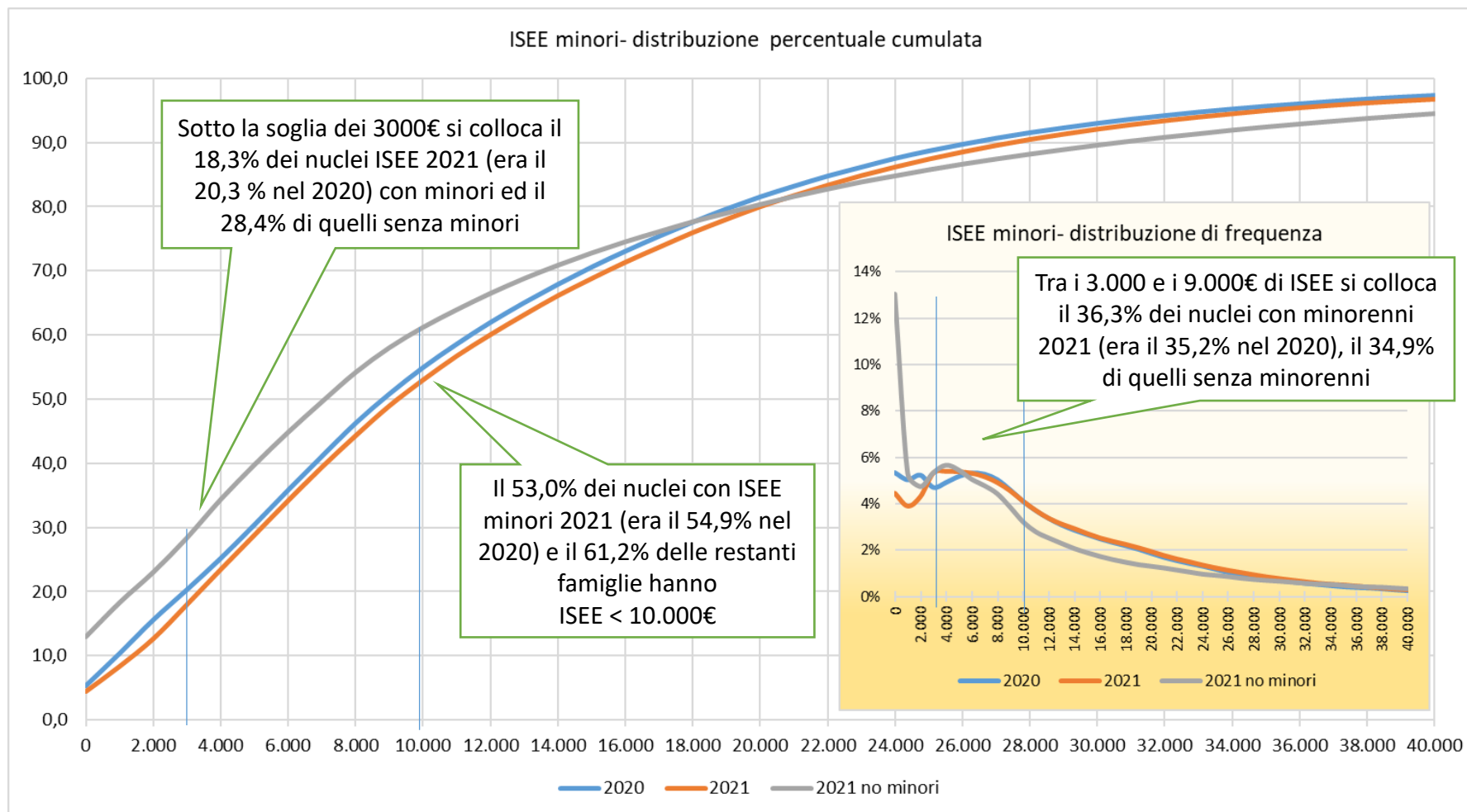


Le popolazioni ISEE si caratterizzano in maniera differente nelle tre ripartizioni geografiche. Le famiglie con ISEE minori costituiscono il 48% del totale nel Nord (il 42% nel Mezzogiorno e poco di più nel Centro), quelle con universitari raggiungono nel Centro una incidenza del 19% (a fronte del 16% nel Nord). Le famiglie senza alcuna delle tre categorie sono maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno (36%), quelle con persone disabili sono infine omogeneamente presenti sul territorio nazionale (14-15% delle famiglie con ISEE).

Quanto alla variazione tra 2020 e 2021 nel numero di nuclei familiari, nel complesso pari al +3,1%, si osservano in generale tassi di crescita più elevati nel Centro (+4,2%) e nel Nord (+3,5%), che nel Mezzogiorno (+2,3%). Il numero di famiglie con minori cresce soprattutto nel Nord (+6,0%), le famiglie con universitari rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 2020, quelle con persone disabili si riducono di numerosità soprattutto nel Mezzogiorno (-4,6%).

Nel caso delle famiglie senza alcuna specifica categoria si osservano tassi di crescita superiori al 10% nel Centro e nel Mezzogiorno, più limitati nel Nord (+3,1%), ma ricordiamo che quest'area si era differenziata dal resto del paese per tassi di crescita particolarmente elevati nel 2020 (+40% rispetto a circa il +30% di Centro e Mezzogiorno).

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni



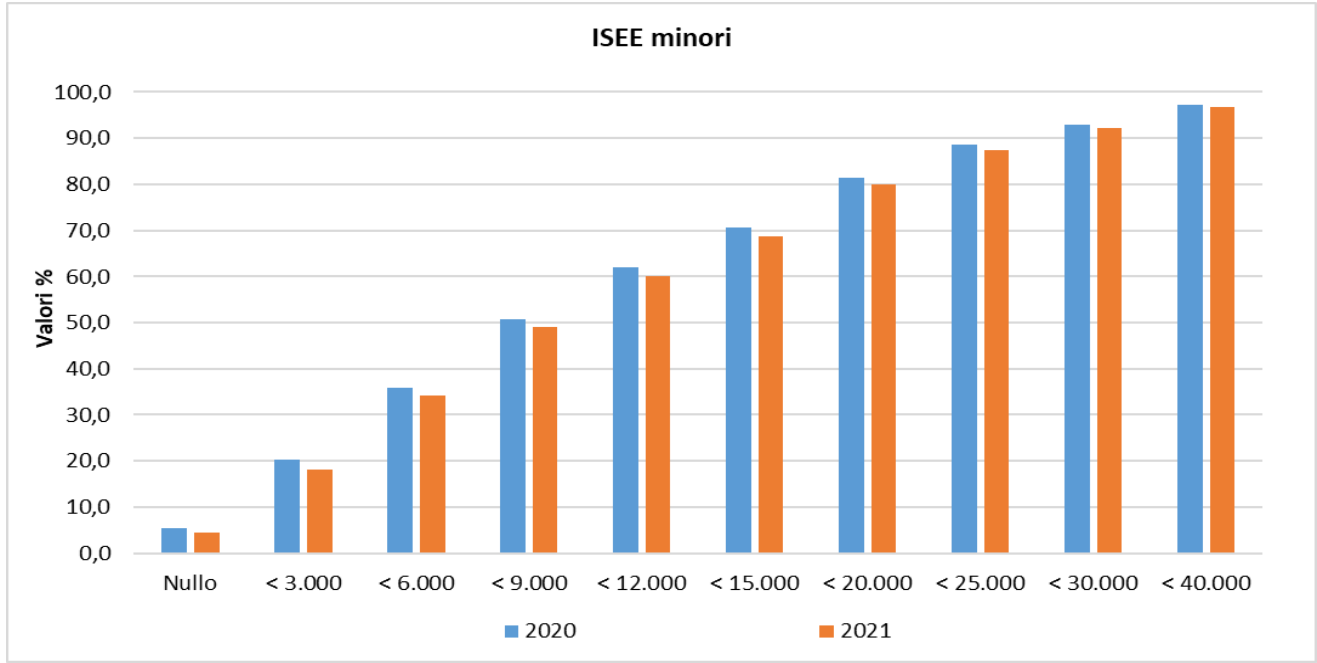
Nel caso dei nuclei familiari con ISEE minori, la «forma» della distribuzione di frequenza è molto simile a quella della popolazione complessiva (come prevedibile, trattandosi di quasi la metà della popolazione).

Se invece confrontiamo la popolazione dei nuclei con minorenni con il suo complemento (cioè i nuclei senza minori, in grigio nel grafico), la differenza è notevole. Le famiglie con minorenni sono meno polarizzate e più concentrate: innanzitutto, il picco sugli ISEE nulli è significativamente più basso – il 4,5% invece che il 13%, anche in questo caso in flessione rispetto all'anno precedente. Si osserva inoltre una quota di popolazione significativamente maggiore concentrata nella «gobba» tra i 2 e i 9 mila euro: il 35,2% nelle famiglie con ISEE minori, a fronte del 29,6% delle altre famiglie.

La quota di famiglie con minori nelle classi medio-alte di ISEE, oltre i 20.000 euro, risulta pari al 20% ed in crescita rispetto agli anni precedenti (il 13,9% nel 2019, il 18,5% nel 2020), tanto da raggiungere lo stesso valore osservato per le altre famiglie.

Come già segnalato negli ultimi report, alla minore concentrazione tra le famiglie con minorenni degli ISEE più alti contribuisce la struttura (rafforzata con la riforma) delle maggiorazioni della scala di equivalenza, in particolare in favore di famiglie numerose, genitori entrambi lavoratori, con figli piccoli e genitore solo.

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni (segue)



Tra il 2020 ed il 2021 continua a ridursi la quota di nuclei familiari con minorenni il cui ISEE è nullo, un trend iniziato già negli anni precedenti, che porta l'indicatore progressivamente dal 9,6% del 2015 al 4,5% del 2021.

Osservando la distribuzione per intervalli più ampi (figura e tabella in basso a sinistra in questa pagina; per i valori assoluti e intervalli più disaggregati, si veda l'appendice a questa sezione), nel passaggio dal 2020 al 2021, si nota una significativa flessione delle frequenze, oltre che per i valori nulli, per quelli inferiori ai 3.000 euro, (-2,3 punti percentuali tra 0 e 3 mila euro), compensata dalla crescita delle frequenze nelle classi tra 3 e 6 mila euro e in quelle medio/alte (oltre i 15 mila euro).

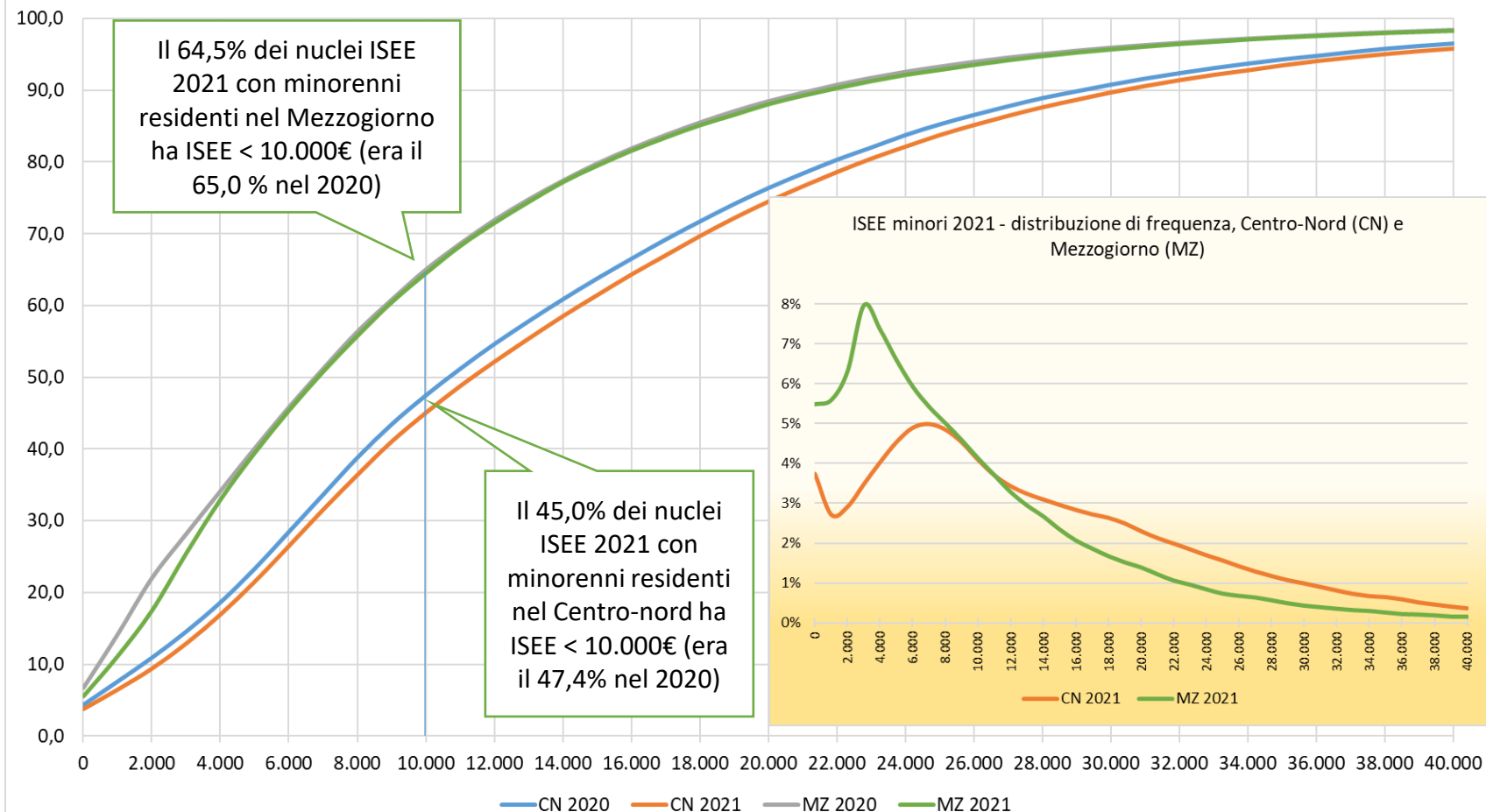
Tali andamenti si ripercuotono sugli indicatori di sintesi della distribuzione ISEE delle famiglie con minori. Media e mediana aumentano del 5% rispetto al 2020, portandosi rispettivamente a 12.222 e 9.245 euro, valori superiori a quelli rilevati nell'intera popolazione ISEE, che risultano invece rispettivamente stabili e in moderata crescita rispetto al 2020. Si inverte pertanto l'andamento osservato in passato, con indicatori di sintesi più bassi tra le famiglie con minori rispetto al complesso delle famiglie ISEE.

	2020	2021
Nulla	5,3	4,5
0-3.000	15,0	13,6
3.000-6.000	15,5	16,2
6.000-9.000	15,0	14,8
9.000-12.000	11,1	11,1
12.000-15.000	8,6	8,7
15.000-20.000	10,9	11,2
20.000-25.000	7,2	7,4
25.000-30.000	4,3	4,7
30.000-40.000	4,3	4,7
Oltre 40.000	2,7	3,2
Totale	100,0	100,0

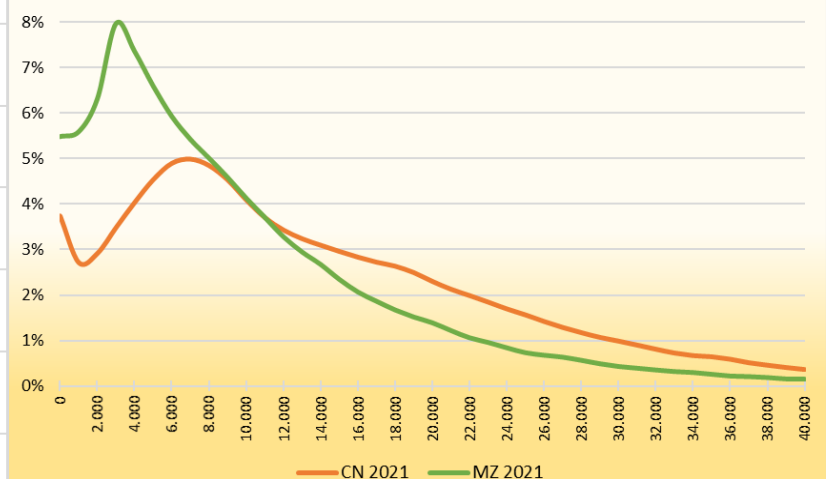
	2020	2021
% nulli	5,3	4,5
media (escl. 1% outliers)	11.654	12.222
media (per isee<30.000)	9.713	10.048
1° quartile	3.965	4.277
mediana	8.811	9.245
3° quartile	16.829	17.553

I nuclei con ISEE minori: le differenze territoriali

ISEE minori - distribuzione percentuale cumulata per anno e ripartizione territoriale, Centro-Nord (CN) e Mezzogiorno (MZ)



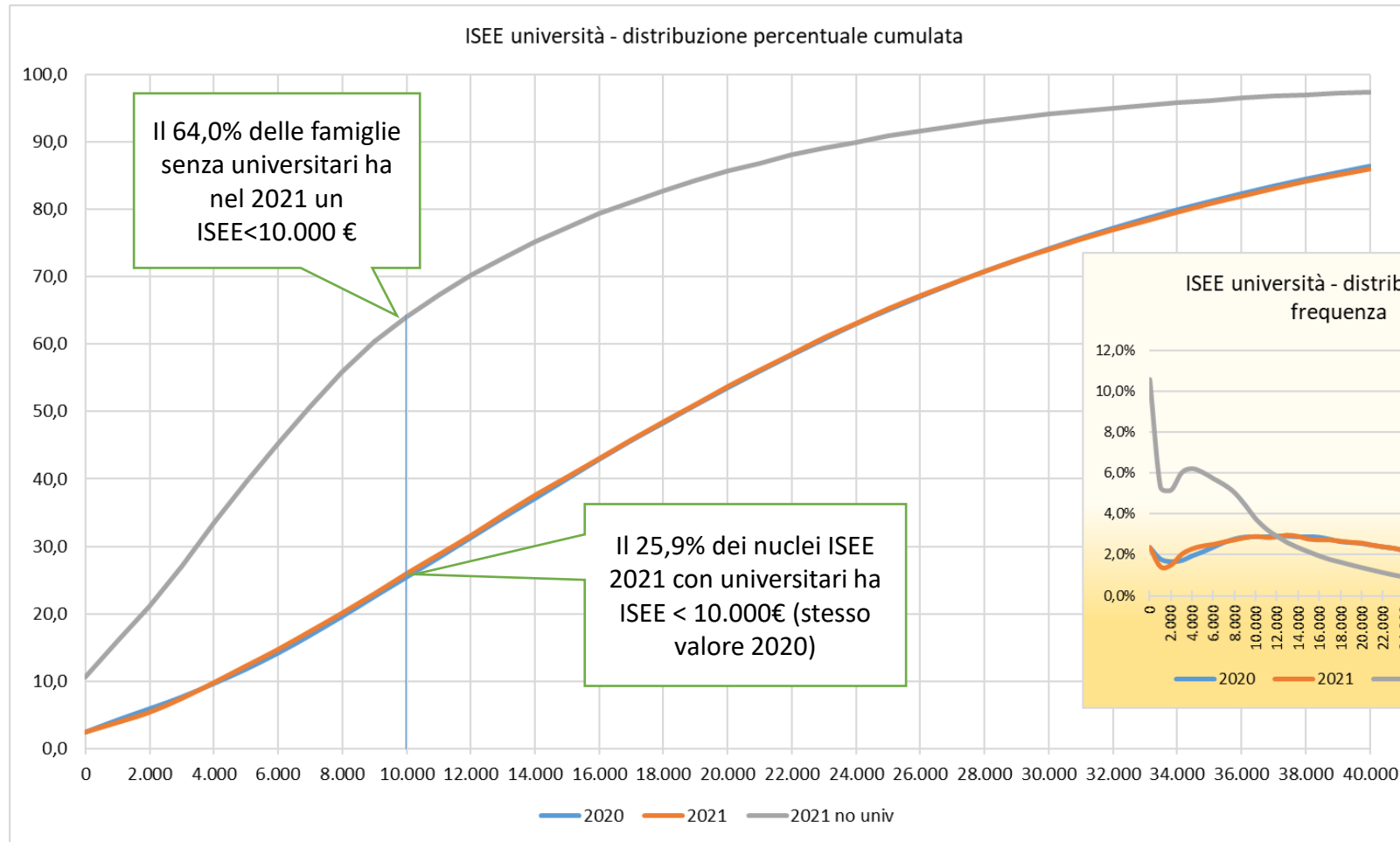
ISEE minori 2021 - distribuzione di frequenza, Centro-Nord (CN) e Mezzogiorno (MZ)



La variabilità territoriale è, nel caso dei nuclei con minori, analoga qualitativamente a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è il 64,5% nel Mezzogiorno a fronte del 45,0% nel Centro-Nord, un dato in calo rispetto al 2020 nel Centro-Nord, quasi stabile nel Mezzogiorno, tanto da accrescere ulteriormente la già ampia distanza tra le due aree (da 17,5 punti percentuali del 2020 ai 19,4 nel 2021) che supera di quasi 3 punti quella osservata nella popolazione ISEE complessiva (16,6 p.p.).

Le distribuzioni di frequenza assumono forme molto diverse nelle due ripartizioni geografiche (per il complesso della popolazione ISEE le differenze sono molto meno marcate). Nel Centro-Nord le frequenze più elevate sono comprese tra i 4 e gli 8 mila euro (un quinto delle famiglie si trova qui), gli ISEE nulli sono il 3,7%. Nel Mezzogiorno gli ISEE nulli sono il 5,5% del totale ed oltre il 20% delle famiglie ha un ISEE compreso tra i 2 ed i 5 mila euro.

I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni



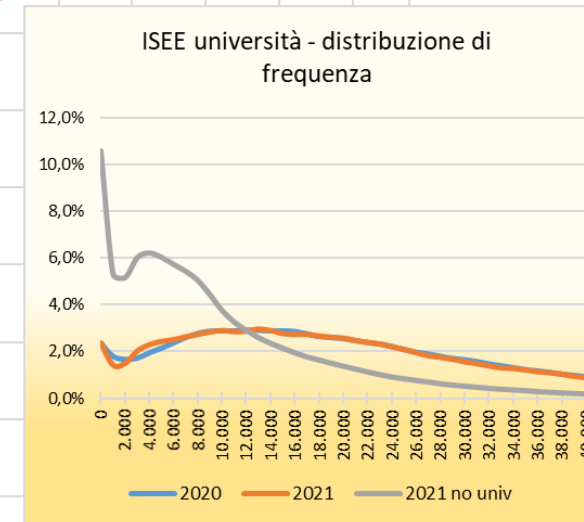
Le distribuzioni degli ISEE universitari, a differenza di quelle dei nuclei con minorenni, sono estremamente diverse da quelle del resto della popolazione. La forma della distribuzione di frequenza degli universitari è infatti sostanzialmente piatta: non c'è la campana

tipica delle distribuzioni dei redditi, oltre che dell'ISEE; né c'è la «stampella» sul valore nullo, peculiare della distribuzione ISEE.

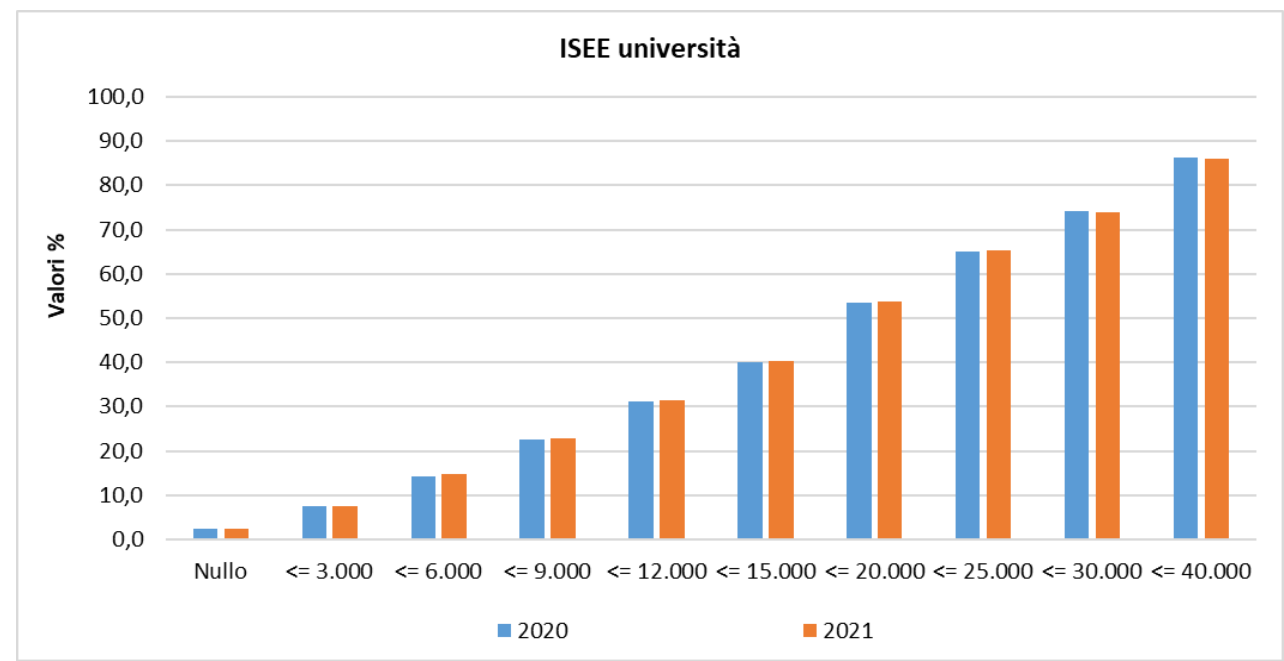
In altri termini, la coda sinistra è molto più bassa – cioè, tra gli universitari ci sono molte meno famiglie povere – e la coda destra molto più alta – cioè, tra gli universitari ce ne sono molte di più benestanti. Più precisamente, da un lato, solo il 2,4% delle famiglie con universitari ha un ISEE

nullo, mentre nel resto della popolazione che richiede prestazioni sociali agevolate la quota è quasi quattro volte tanto (9,2%);

dall'altro lato, con ISEE superiore a 10 mila euro, si osserva il 74,1% dei nuclei con universitari e il 36,0% delle altre famiglie. Le differenze sono ancora più marcate per i valori più alti della distribuzione, ad esempio oltre i 40 mila euro (in corrispondenza dell'ultimo valore rappresentato sulle ascisse) – che per una famiglia di quattro persone, tenuto conto della scala di equivalenza, può rappresentare anche redditi superiori ai 100 mila euro – c'è ancora un nucleo ogni sette (il 14,1%) con universitari e solo uno ogni quaranta (il 2,6%) degli altri! Non vi è quindi dubbio che quella degli universitari rappresenti una popolazione “atipica” tra i beneficiari di prestazioni sociali e che la parte più povera della popolazione faccia ancora molta fatica ad accedere agli studi superiori.



I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni (segue)



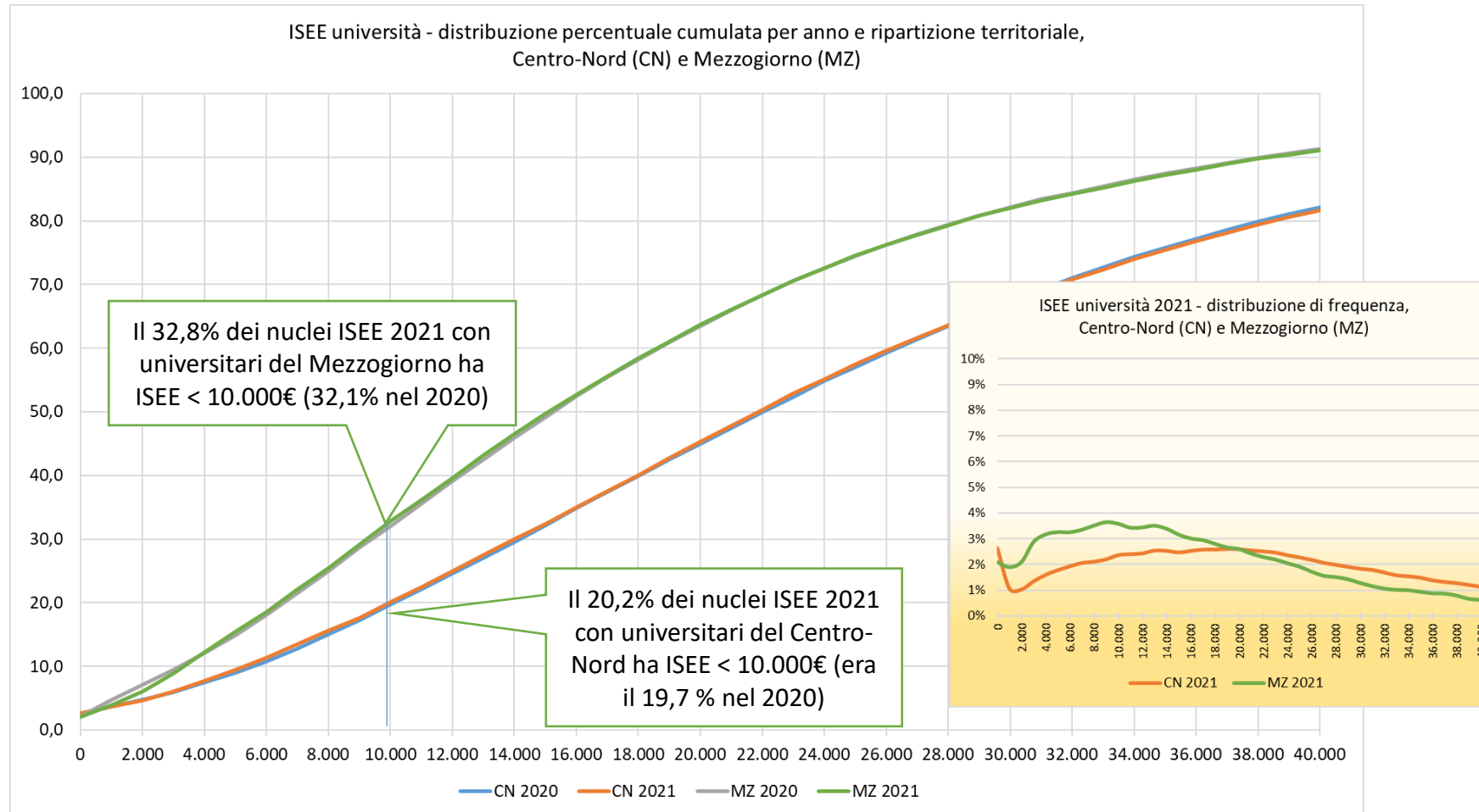
Pur restando ferme le osservazioni precedenti sulla «atipicità» della popolazione degli universitari nell’ambito più generale dei richiedenti prestazioni sociali agevolate, nel confronto tra 2020 e 2021 si osserva una sostanziale stabilità della distribuzione ISEE, tranne l’aumento di frequenze nella classe di ISEE compresa tra i 3 ed i 6 mila euro (+0,8 punti percentuali) che determina una riduzione di 188 euro nel primo quartile (-1,9%).

Permangono nei nuclei con universitari valori molto più alti che nel complesso della popolazione: la percentuale di ISEE nulli è pari a quasi un quarto di quella generale (2,4% vs 9,2%) la mediana per gli universitari è pari a 18.600 euro, oltre il doppio di quella generale; la media è di 20.631 euro, il 75% in più di quella complessiva. Particolarmente più alto è il valore del primo quartile: 9.701 euro, il triplo rispetto alla popolazione complessiva. Il terzo quartile, infine, pari a 30.663 euro, è poco meno del doppio del valore calcolato sul totale dei nuclei.

	2020	2021
Nulla	2,4	2,4
0-3.000	5,2	5,0
3.000-6.000	6,5	7,3
6.000-9.000	8,4	8,2
9.000-12.000	8,7	8,6
12.000-15.000	8,7	8,7
15.000-20.000	13,5	13,4
20.000-25.000	11,5	11,5
25.000-30.000	9,1	8,8
30.000-40.000	12,3	12,0
Oltre 40.000	13,7	14,1
Totale	100,0	100,0

	2020	2021
% nulli	2,4	2,4
media (escl. 1% outliers)	20.626	20.631
media (per isee<30.000)	14.224	14.121
1° quartile	9.889	9.701
mediana	18.672	18.600
3° quartile	30.543	30.663

I nuclei con ISEE universitari: le differenze territoriali

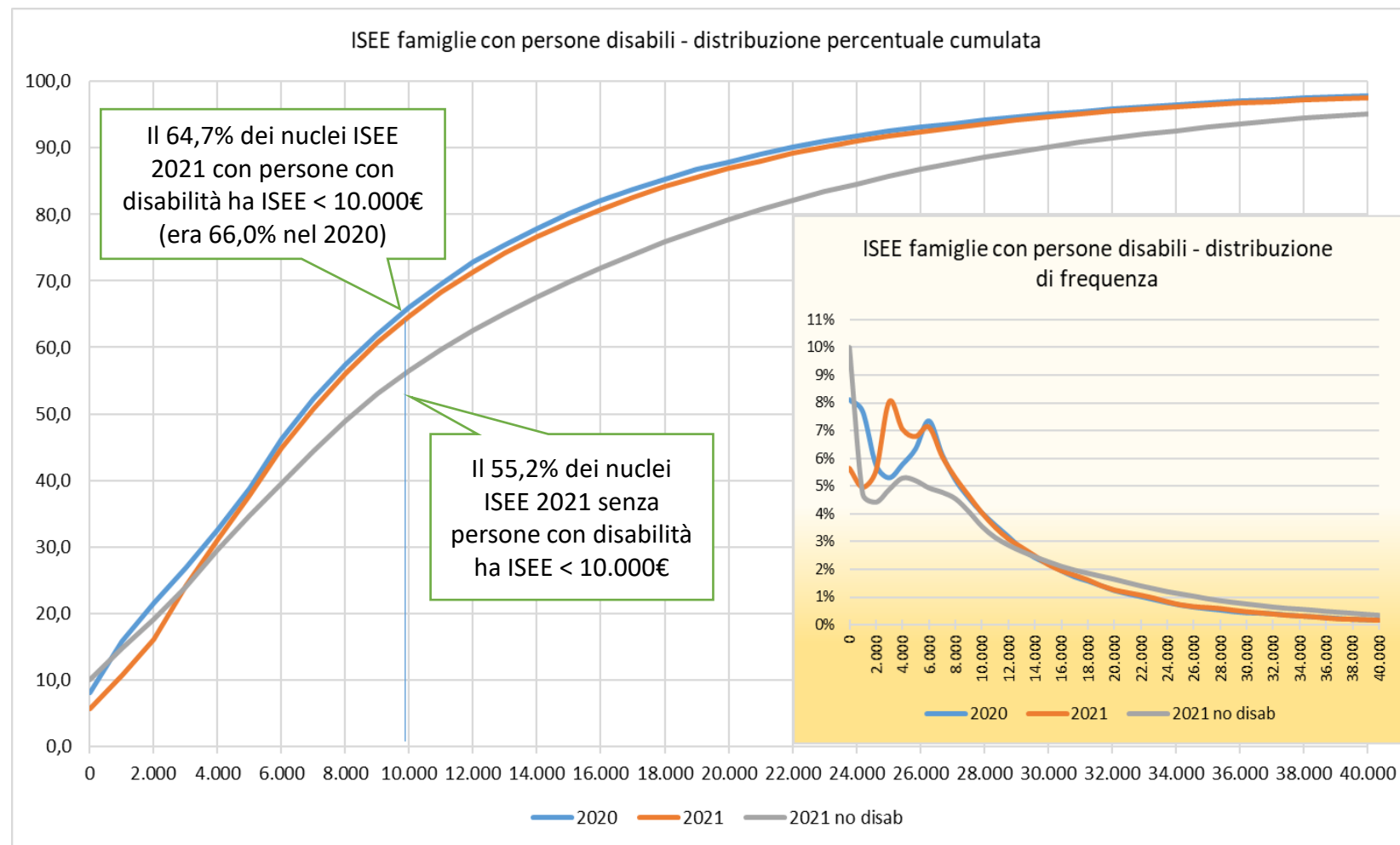


Anche tra gli universitari si osservano notevoli differenze territoriali nella distribuzione degli ISEE, ma sono meno marcate rispetto alle altre sottopopolazioni ISEE, in particolare per bassi valori di ISEE: significativo che l'intersezione con l'asse verticale sia sostanzialmente la medesima, cioè che la quota di ISEE nulli sia quasi la stessa nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (2,1% e 2,6%).

Fino a 3.000 euro di ISEE, la differenza tra le due distribuzioni è contenuta, pari a 2,9 punti, mentre tra i minorenni, a quel livello, ci sono oltre 12,7 p.p. di differenza. A 10 mila euro la differenza è di 12,7 punti (tra i minorenni sono 19,4).

Le differenze tornano invece a farsi marcate per valori più alti: in particolare, sotto i 20 mila euro ci sono quasi i due terzi dei nuclei con universitari del Mezzogiorno (63,8%) e meno della metà del Centro-Nord (45,3%), con una differenza di concentrazione della popolazione di 18,5 punti percentuali.

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni

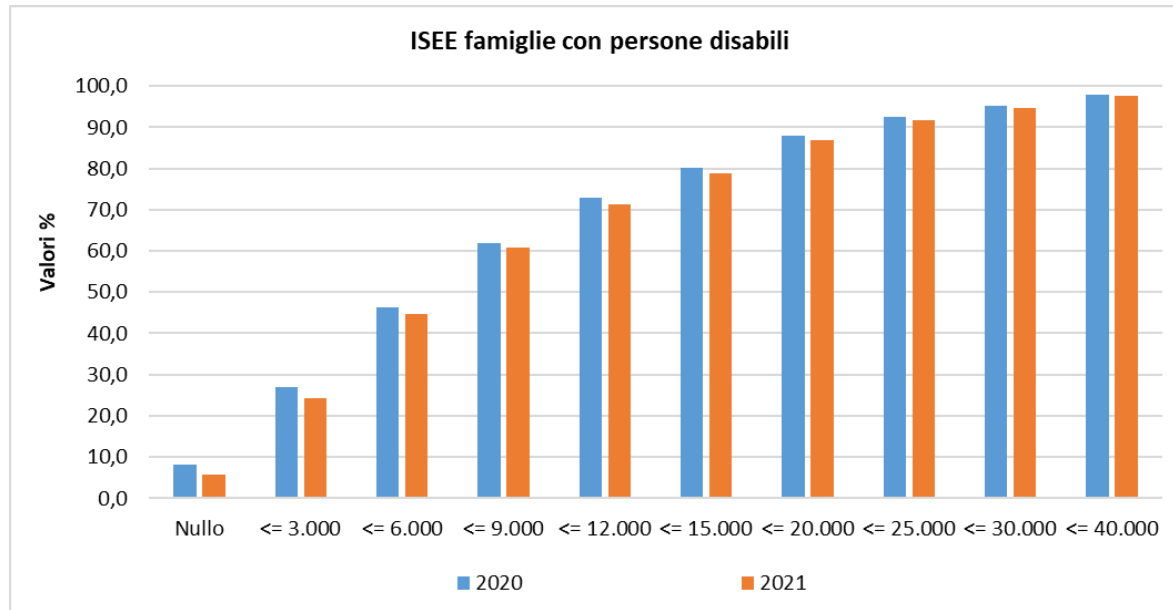


L'ultima sottopopolazione ISEE qui considerata è quella dei nuclei con persone con disabilità. Per queste famiglie la riforma del 2015 aveva previsto, oltre all'inclusione dei trattamenti e dei redditi esenti nella componente reddituale dell'ISEE (regola generale per tutti i nuclei familiari) e all'abolizione delle maggiorazioni della scala di equivalenza (legata al numero di persone con disabilità), l'introduzione, a compensazione di tali modifiche, di una serie di franchigie sui trattamenti percepiti e su altre componenti dell'ISEE, determinando un consistente aumento degli ISEE nulli* tra le famiglie con persone disabili (cfr. Rapporto ISEE 2015). Le sentenze del Consiglio di Stato (Sezione IV, 29 febbraio 2016, n. 838, n. 841 e n. 842) portarono al ripristino della situazione previgente (semplificando: l'esclusione dei trattamenti in ragione della disabilità dall'ISEE, la soppressione delle franchigie commisurate a quei trattamenti, il ripristino della maggiorazione della scala di equivalenza, nella misura di 0,5 punti per ogni persona disabile), determinando la riduzione degli ISEE nulli ed una maggiore concentrazione della distribuzione.

La distribuzione dell'ISEE tra le famiglie con persone disabili presenta una quota di ISEE nulli inferiore a quella generale (5,6% invece che 9,2%), ma con una maggiore frequenza, per effetto delle maggiorazioni della scala di equivalenza, degli ISEE bassi. La «gobba» risulta infatti molto più pronunciata rispetto al resto della popolazione, tanto che tra i 3 e gli 8 mila euro di ISEE si colloca il 32% dei nuclei familiari con persone disabili a fronte del 25% delle restanti famiglie. Nel passaggio tra 2020 e 2021 si osserva una decisa riduzione degli ISEE nulli o molto bassi e, come già osservato nel complesso della popolazione ISEE, una crescita delle frequenze nelle classi di ISEE comprese tra 3 e 5 mila euro.

* In generale l'introduzione di franchigie tende a traslare verso sinistra le distribuzioni di frequenza senza modificarne la forma (e quindi, per chi ha valori bassi, l'effetto è uno schiacciamento sullo 0); viceversa, le maggiorazioni della scala di equivalenza tendono a concentrare la distribuzione (è l'effetto dell'abbattimento – costante in proporzione ma via via crescente in valore assoluto – di redditi e patrimoni).

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni (*segue*)



	2020	2021
Nullo	8,1	5,6
0-3.000	18,8	18,5
3.000-6.000	19,3	20,6
6.000-9.000	15,8	16,0
9.000-12.000	10,8	10,5
12.000-15.000	7,3	7,5
15.000-20.000	7,8	8,1
20.000-25.000	4,5	4,8
25.000-30.000	2,6	2,9
30.000-40.000	2,7	2,9
Oltre 40.000	2,2	2,4
Totale	100,0	100,0

	2020	2021
% nulli	8,1	5,6
media (escl. 1% outliers)	9.272	9.749
media (per isee<30.000)	7.870	8.232
1° quartile	2.648	3.110
mediana	6.625	6.854
3° quartile	12.812	13.303

Le frequenze per intervalli ed i valori di sintesi della distribuzione ISEE confermano quanto anticipato nella slide precedente.

La forte riduzione della frequenza degli ISEE nulli, l'aumento delle frequenze nelle classi medio-basse (tra 6 e 9 mila euro e soprattutto tra 3 e 6 mila) e in quelle di ISEE più elevato, determinano una marcata crescita degli indicatori di sintesi della distribuzione.

La media, con un aumento di 477 euro (+5,1%) supera i 9,7 mila euro, la mediana raggiunge i 6.854 euro con un aumento del 3,4%.

Particolarmente significativa la crescita del primo quartile che raggiunge i 3.110 euro (+462 euro, pari a +17,5%) per effetto sia della riduzione degli ISEE nulli (da 8,1 a 5,6%) che dei movimenti nella classe di ISEE 0-3 mila euro (spostamento verso l'estremo superiore della classe, visibile nella slide precedente). Il terzo quartile, per effetto dell'aumento delle frequenze nelle classi di ISEE più elevate, supera i 13 mila euro.

Rispetto al complesso della popolazione ISEE, gli indicatori di sintesi per le famiglie con persone disabili sono più bassi: del 16% nel caso della media (9.749 contro 11.625 euro), del 15% nel caso della mediana (6.854 contro 8.046 euro).

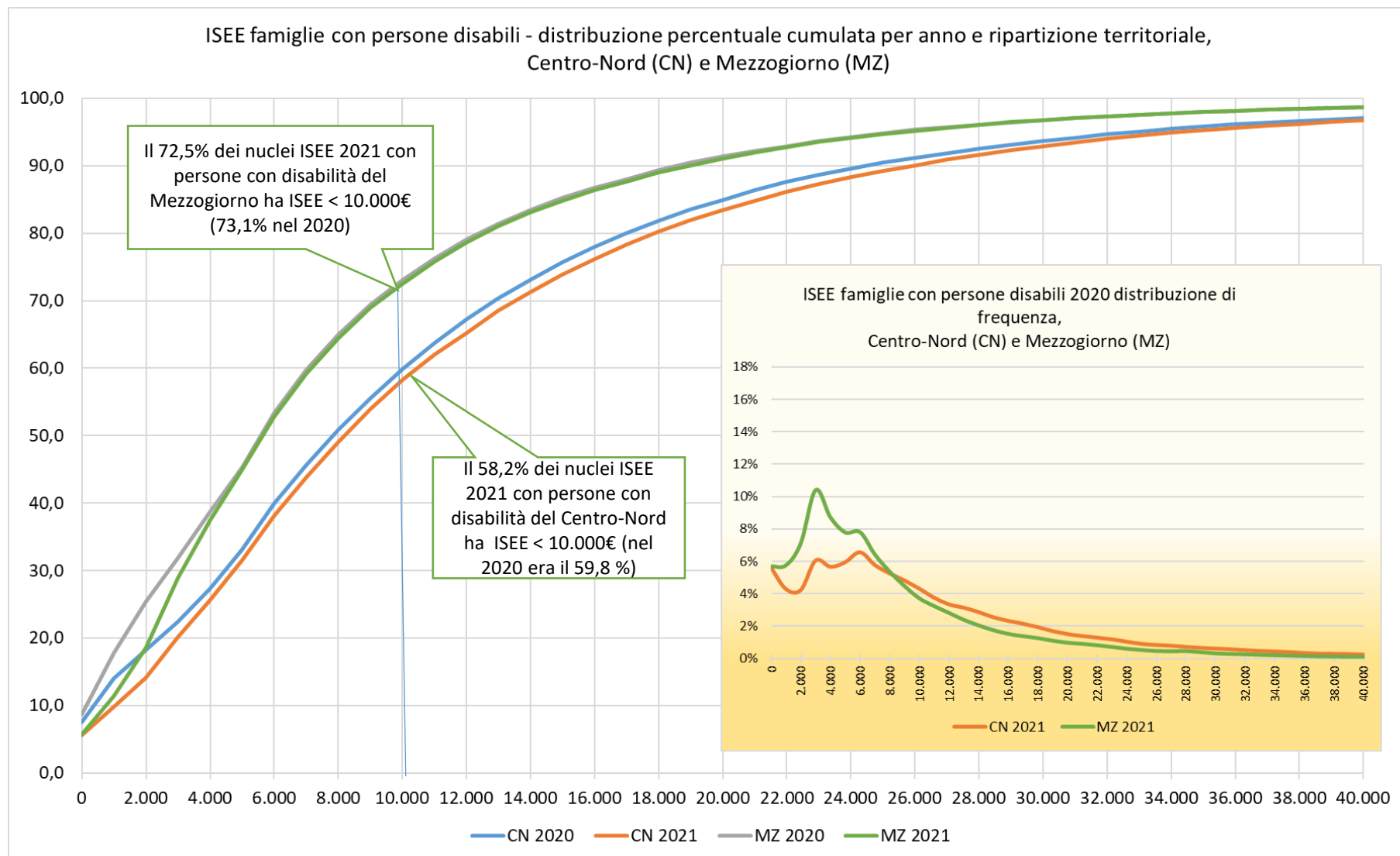
L'effetto della maggiorazione della scala di equivalenza può essere osservato nel confronto col resto della popolazione al crescere dei percentili: il valore del 1° quartile, nel caso dei nuclei con persone con disabilità, è del 3% inferiore a quello per il complesso della popolazione; la mediana, si è detto del 15% inferiore; il 3° quartile è del 22% più basso.

Nota

Si ricorda che le persone con disabilità hanno la possibilità, per le prestazioni socio-sanitarie rivolte a maggiorenne, di fare a nucleo a sé presentando una DSU con «modello ridotto».

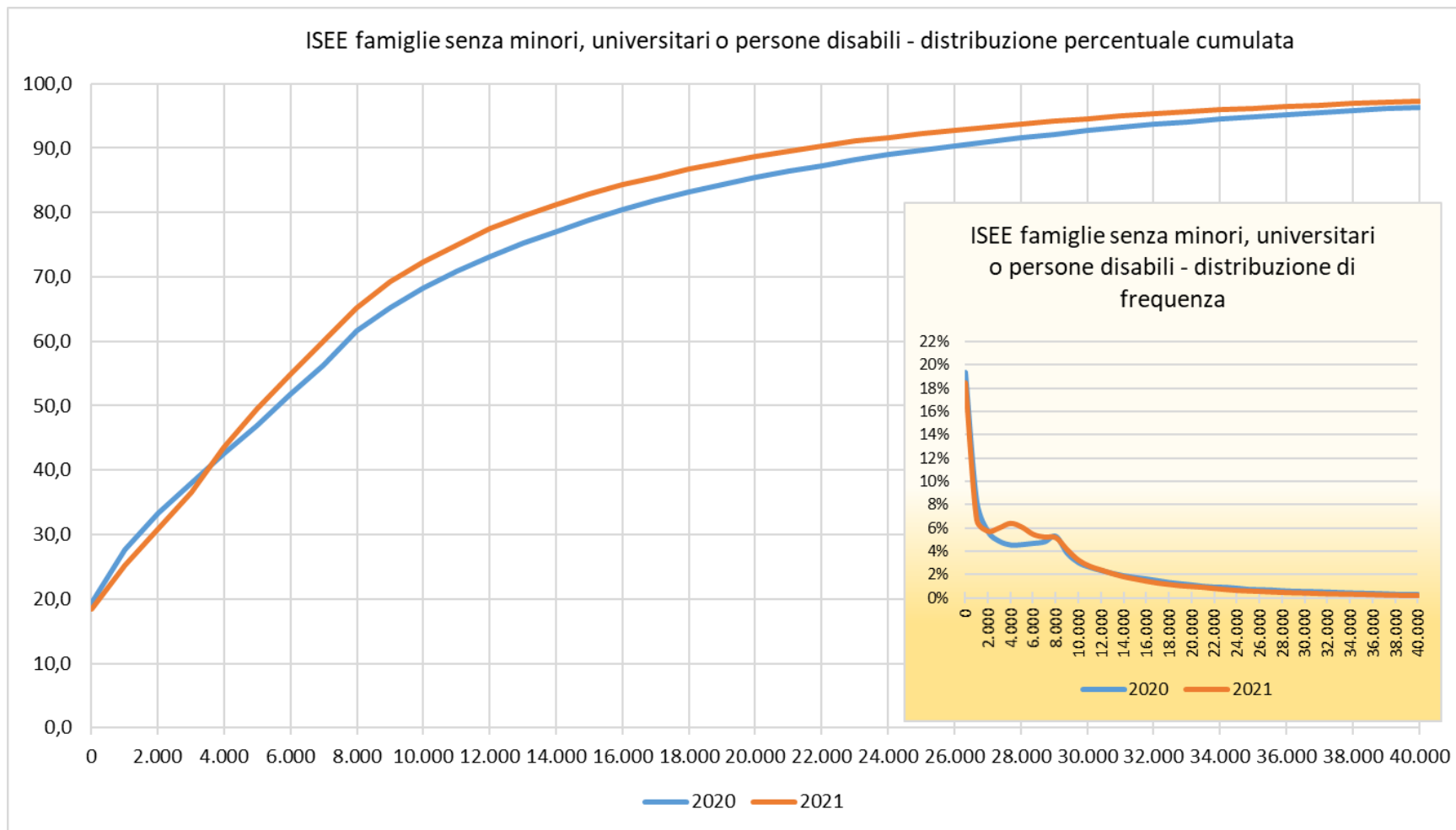
Le DSU con modello ridotto costituiscono il 10,1% del totale nel 2021 (erano il 10,2% nel 2020); nel caso in cui siano stati presentati entrambi i modelli (il 5,5% dei nuclei familiari) viene considerato quello che dà luogo all'indicatore ISEE più favorevole.

I nuclei con persone disabili: le differenze territoriali



Quanto alle distribuzioni territoriali, ferme restando le considerazioni già espresse sulla distribuzione nazionale – valide evidentemente anche per le ripartizioni – le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno appaiono meno accentuate che nella popolazione complessiva e in quella dei nuclei con minorenni (ad esempio, sotto la soglia di 10.000 euro ci sono 14,3 punti percentuali di scarto tra Mezzogiorno e Centro-Nord, simile al dato degli universitari (12,7 p.p.), a fronte invece di 19,4 p.p. nel caso dei nuclei con minori).

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni

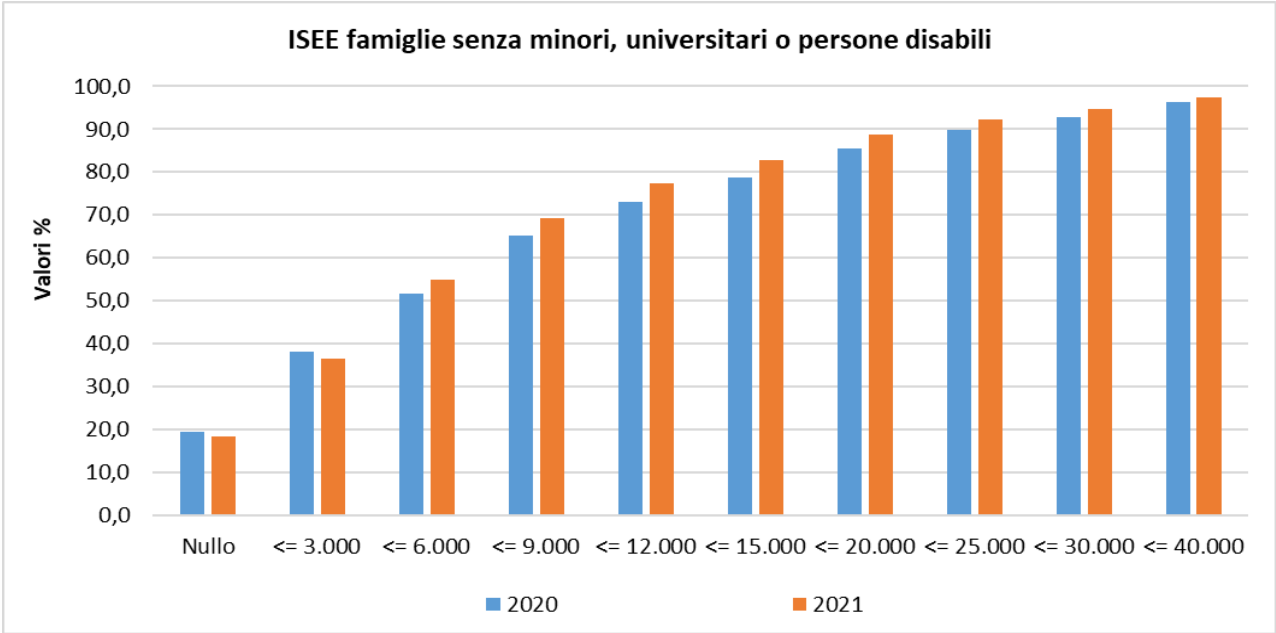


Accanto alle sottopopolazioni fin qui osservate – famiglie con minorenni, con universitari e con persone disabili – che costituiscono specifici target delle politiche sociali, dal 2019 (con una crescita del 57% su base annua) assume un peso rilevante l'insieme delle «altre» famiglie, ossia single, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti. L'insieme di queste famiglie continua a crescere negli anni successivi, anche se a ritmi meno sostenuti (+8% tra 2020 e 2021) ed arrivano nel 2021 a rappresentare oltre un terzo della popolazione ISEE, seconde solo alle famiglie con minorenni.

Quasi una famiglia su cinque ha ISEE nullo (oltre il doppio rispetto al complesso della popolazione ISEE), una su tre si ferma ai 2 mila euro. Anche in questo caso si osserva, tra 2020 e 2021, un aumento delle frequenze nella classi ISEE comprese tra 2 e 8 mila euro.

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni (segue)



Tra 2020 e 2021, come già in altri casi, si riduce il peso di nuclei familiari con ISEE nullo o molto basso, aumentando invece in modo molto significativo la quota di famiglie con ISEE compreso tra 3 e 6 mila euro (+4,5 punti percentuali), a scapito soprattutto degli ISEE medio-alti (-4,1 p.p. oltre i 15 mila euro).

Per gli indicatori di sintesi della distribuzione anche in questo caso si osserva, nel passaggio da 2020 a 2021, una riduzione di media (da 9.023 a 8.104 euro, -919 euro) e mediana (da 5.627 a 5.118, -510 euro) associate al consistente aumento del primo quartile (da 602 a 978 euro, pari al +38%).

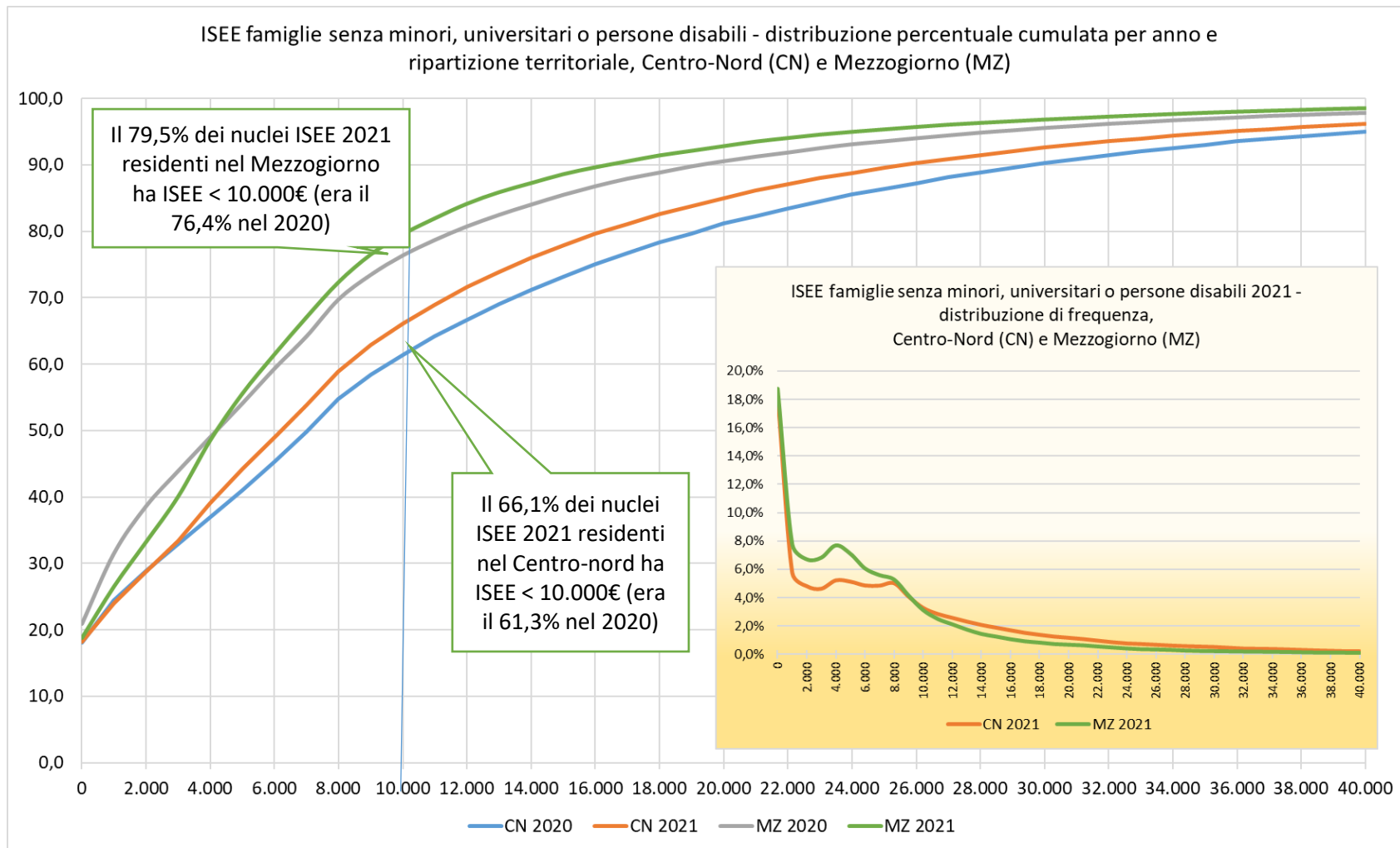
Effetto di tali movimenti è un aumento della distanza, in termini di indicatori di sintesi ISEE, di questo gruppo di famiglie dal complesso della popolazione ISEE: nel 2021 gli indicatori di sintesi di queste famiglie presentano valori estremamente più bassi rispetto a quelli generali: media e mediana pari a rispettivamente 8,1 e 5,1 mila euro, a fronte di 11,6 e 8,0 mila.

	2020	2021
Nullo	19,4	18,4
0-3.000	18,6	18,1
3.000-6.000	13,7	18,3
6.000-9.000	13,6	14,5
9.000-12.000	7,9	8,2
12.000-15.000	5,7	5,4
15.000-20.000	6,7	5,8
20.000-25.000	4,2	3,6
25.000-30.000	3,0	2,3
30.000-40.000	3,6	2,7
Oltre 40.000	3,7	2,7
Totale	100,0	100,0

	2020	2021
% nulli	19,4	18,4
media (escl. 1% outliers)	9.023	8.104
media (per isee<30.000)	6.862	6.521
1° quartile	602	978
mediana	5.627	5.118
3° quartile	12.888	11.044

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Gli altri nuclei familiari*: le differenze territoriali



La variabilità territoriale è analoga qualitativamente a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è pari al 66,1% nel Centro-Nord, al 79,5% nel Mezzogiorno, la differenza di 13,4 punti è di poco inferiore a quella riscontrata nella popolazione complessiva, pertanto, si rimanda alle considerazioni già formulate con riferimento a quest'ultima.

Le distribuzioni di frequenza assumono forme simili nelle due ripartizioni geografiche ma con frequenze più elevate sotto gli 8 mila di ISEE nel Mezzogiorno, sopra i 10 mila euro viceversa nel Centro-Nord. Gli ISEE nulli sono il 21,0% nel Mezzogiorno, il 18,1% nel Centro-Nord.

Rispetto al 2020 si osserva in generale una aumento delle frequenze tra i 3 ed i 6 mila euro, ma nel Mezzogiorno si registra anche una riduzione degli ISEE nulli o molto bassi (ad esempio la quota di famiglie con ISEE ≤ 2000 euro si riduce di 5,5 punti percentuali).

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

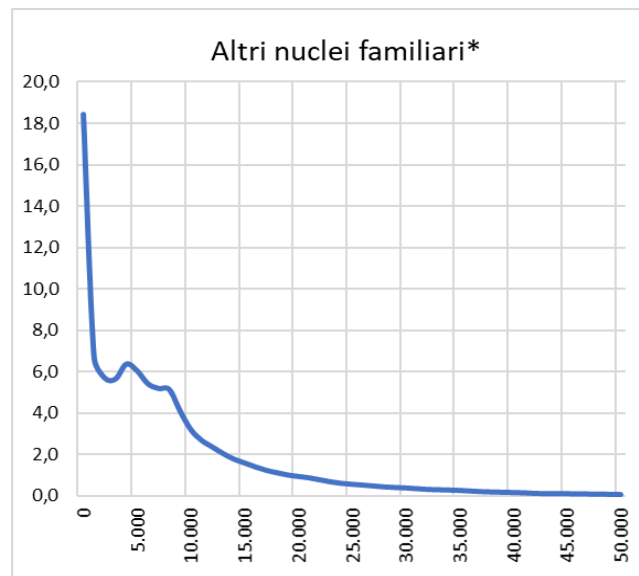
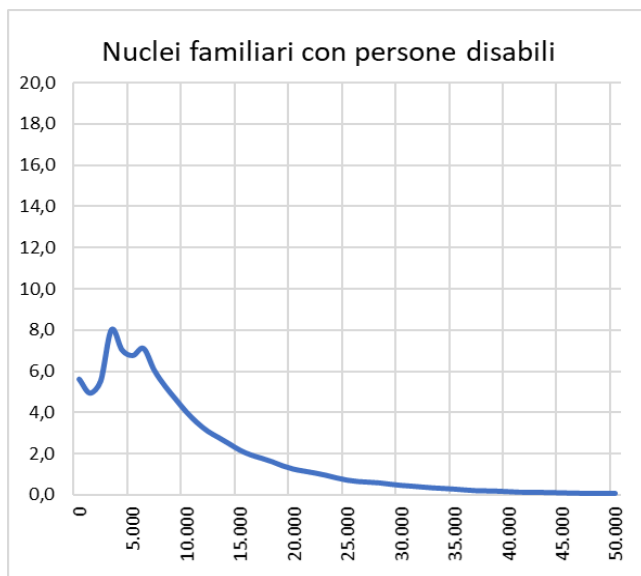
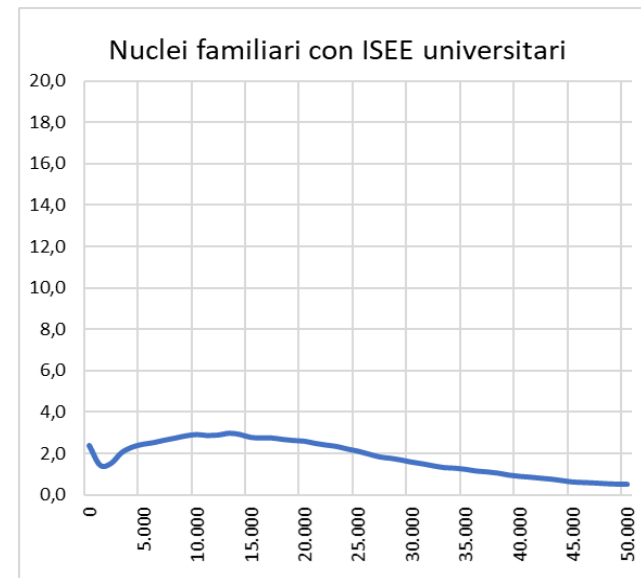
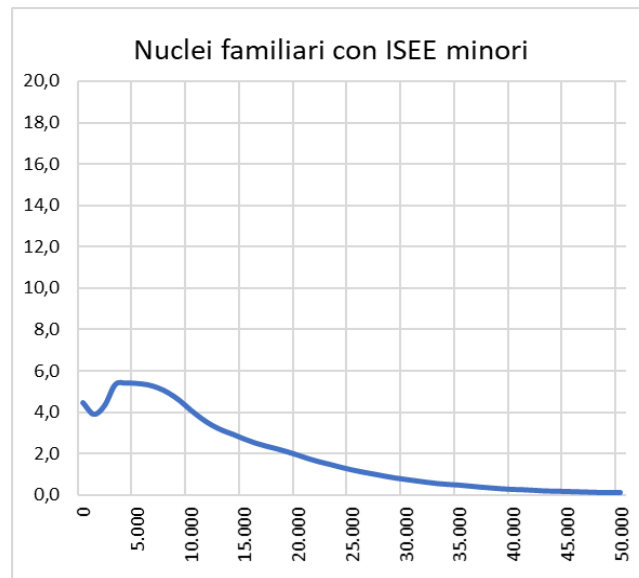
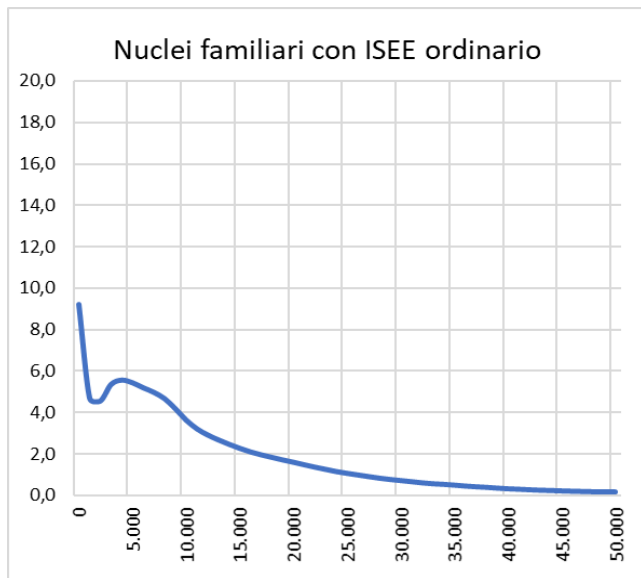
Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia

Frequenze %										
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Nulla	10,0	9,2	5,3	4,5	2,4	2,4	8,1	5,6	19,4	18,4
0-1.500	8,5	6,8	7,7	5,9	2,6	2,2	10,9	7,5	11,2	9,4
1.500-3.000	6,8	7,8	7,3	7,6	2,6	2,8	7,9	11,0	7,4	8,7
3.000-4.500	6,8	8,5	7,4	8,1	3,0	3,5	8,8	10,2	6,7	10,2
4.500-6.000	7,4	7,8	8,1	8,0	3,5	3,7	10,5	10,4	7,1	8,1
6.000-7.500	7,2	7,4	7,9	7,7	4,0	4,0	8,7	8,8	7,3	7,9
7.500-9.000	6,4	6,5	7,0	7,0	4,4	4,2	7,1	7,2	6,3	6,6
9.000-10.500	5,2	5,2	6,0	5,9	4,3	4,4	5,9	5,8	4,3	4,5
10.500-12.000	4,5	4,4	5,1	5,2	4,4	4,3	4,9	4,7	3,6	3,6
12.000-13.500	3,9	3,9	4,5	4,6	4,4	4,5	3,8	4,2	3,0	2,9
13.500-15.000	3,6	3,5	4,1	4,1	4,3	4,2	3,5	3,3	2,6	2,5
15.000-17.500	5,2	5,0	6,0	6,1	7,1	6,8	4,4	4,6	3,7	3,3
15.000-20.000	4,3	4,2	5,0	5,1	6,5	6,6	3,4	3,5	2,9	2,5
20.000-25.000	6,4	6,3	7,2	7,4	11,5	11,5	4,5	4,8	4,2	3,6
25.000-30.000	4,3	4,2	4,3	4,7	9,1	8,8	2,6	2,9	3,0	2,3
30.000-40.000	5,1	4,8	4,3	4,7	12,3	12,0	2,7	2,9	3,6	2,7
Oltre 40.000	4,6	4,5	2,7	3,2	13,7	14,1	2,2	2,4	3,7	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Valori assoluti cumulati (in migliaia)										
	ISEE ORDINARIO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Nulla	753	715	181	155	32	32	96	65	479	491
< 1.500	1.394	1.244	441	361	68	62	225	152	757	741
< 3.000	1.903	1.848	689	627	103	100	318	279	939	973
< 4.500	2.413	2.509	941	911	145	148	422	397	1.103	1.245
< 6.000	2.974	3.117	1.215	1.191	192	198	547	517	1.278	1.460
< 7.500	3.520	3.692	1.484	1.460	247	252	650	619	1.458	1.670
< 9.000	4.002	4.197	1.723	1.705	306	310	733	702	1.613	1.845
< 10.500	4.390	4.601	1.927	1.911	365	369	803	769	1.719	1.966
< 12.000	4.727	4.946	2.102	2.091	425	427	861	823	1.807	2.063
< 13.500	5.021	5.251	2.254	2.251	485	487	907	872	1.882	2.142
< 15.000	5.289	5.520	2.394	2.395	544	545	948	910	1.947	2.208
< 17.500	5.677	5.908	2.596	2.606	641	637	1.000	963	2.040	2.295
< 20.000	6.000	6.235	2.765	2.785	728	726	1.040	1.003	2.112	2.362
< 25.000	6.485	6.725	3.007	3.043	886	883	1.094	1.059	2.216	2.458
< 30.000	6.811	7.052	3.153	3.205	1.010	1.001	1.125	1.093	2.290	2.520
< 40.000	7.193	7.425	3.301	3.367	1.177	1.163	1.157	1.127	2.380	2.592
Totale	7.537	7.776	3.392	3.480	1.363	1.353	1.183	1.154	2.470	2.664

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

Appendice sezione V: le distribuzioni di frequenze dell'ISEE 2021 per tipologia



La specificità delle diverse sottopopolazioni di nuclei familiari risulta evidente dal confronto delle rispettive distribuzioni di frequenza dell'ISEE

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE

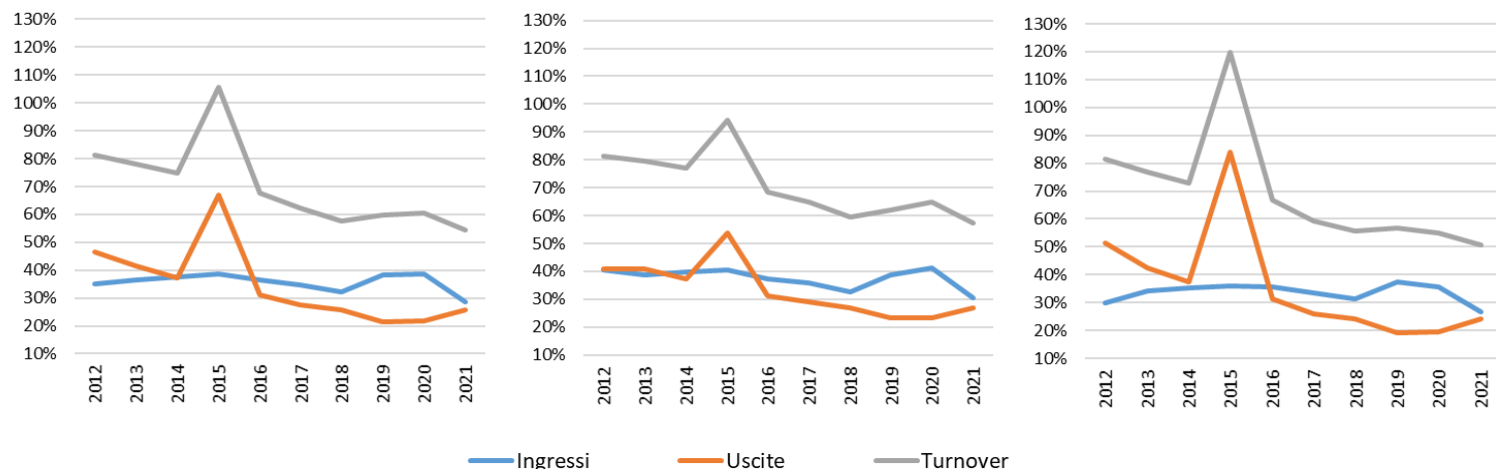
Il turnover nella popolazione ISEE

Turnover, ingressi e uscite nella popolazione ISEE (per 100 nuclei con DSU nell'anno)

Italia

Centro - Nord

Mezzogiorno



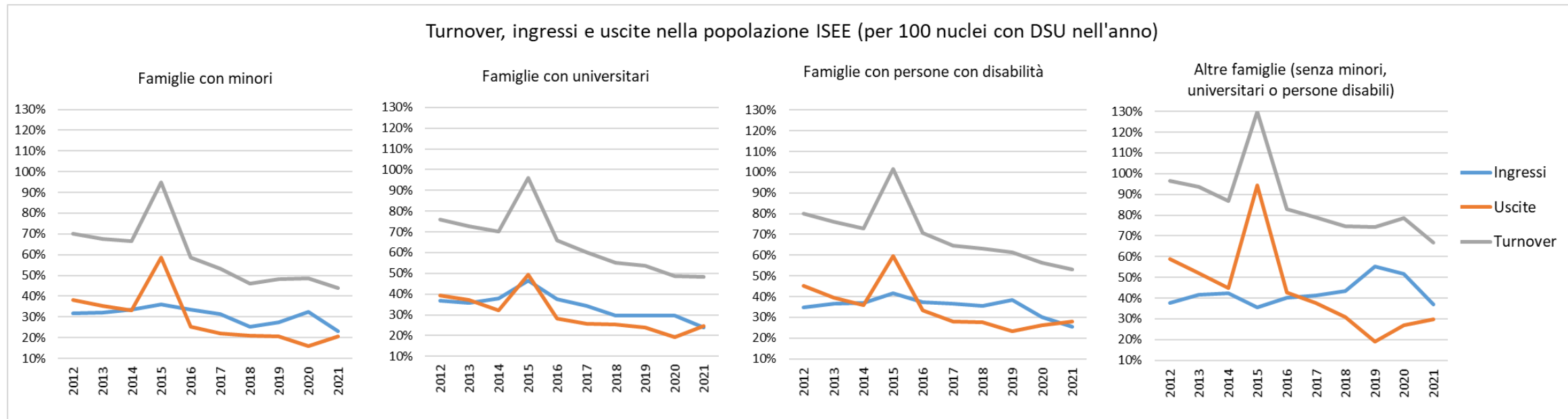
A partire dal rapporto di monitoraggio 2016 è stata avviata una analisi anche di carattere longitudinale della banca dati ISEE. A tal fine le informazioni vengono legate dinamicamente, in modo da seguire nel tempo il medesimo nucleo familiare (con l'avvertenza che il nucleo viene identificato nella figura del dichiarante: ai fini dell'analisi che segue, quindi, il nucleo che ha ripresentato l'ISEE cambiando il dichiarante è classificato come nuovo).

Ogni popolazione evolve dinamicamente sulla base dei flussi in ingresso ed in uscita nell'insieme considerato: ad esempio, la dinamica della popolazione residente è data dai cambiamenti naturali (nascite e morti) e dalle migrazioni nette (immigrati meno emigrati). L'effetto netto produce crescita o decrescita o, nel caso i flussi si compensino, stato stazionario. Ma anche quando una popolazione è stabile (cioè guadagni e perdite sono in ammontare pari), al suo interno possono prodursi notevoli cambiamenti. La dimensione dei flussi è quindi importante non solo per l'effetto netto – che determina la grandezza della popolazione – ma anche per l'effetto lordo – che ne determina la composizione.

La popolazione ISEE è molto dinamica: si è visto nella sezione II, come nello scorso decennio sia passata da 2 milioni di nuclei a oltre 6 milioni per poi calare fino ai 4,3 milioni del 2015 e risalire ai 7,8 del 2021. Ma i cambiamenti nella composizione della popolazione sono di molto superiori a quanto rappresentato dai tassi di crescita. Se consideriamo il cd. turnover – la somma degli ingressi e delle uscite – si ha una dimensione di questi cambiamenti: nel 2021 il turnover è stato del 54% della popolazione ISEE; in altri termini, ingressi e uscite hanno interessato 54 nuclei ogni cento presenti (per avere un ordine di grandezza, il turnover della popolazione residente in Italia nello stesso anno è stato del 2,6%). Il turnover, dapprima compreso tra il 70% e l'80%, ha toccato il punto massimo, superando il 100% in corrispondenza della riforma del 2015, anno che ha quindi costituito uno spartiacque non solo dal punto di vista normativo, ma anche nella composizione della popolazione ISEE. Negli anni successivi l'indicatore riprende il trend di decrescita, interrotto nel biennio 2019-20 a causa della forte espansione della popolazione ISEE per poi raggiungere il minimo storico del 54% nel 2021. Relativamente alla composizione del turnover, negli anni precedenti la riforma i flussi in uscita superavano quelli in entrata; dal 2016 le entrate superano le uscite. Nel 2021 la dinamica dell'indicatore (-6 punti percentuali) è da attribuire alla forte riduzione dei flussi in entrata (-10 p.p.), solo in parte compensata dall'incremento dei flussi in uscita; risultato finale è la quasi convergenza delle due componenti (28,8% in ingresso, 25,7% in uscita).

A livello territoriale, con la riforma del 2015 i flussi di uscita hanno toccato l'84% nel Mezzogiorno, a fronte del 54% nel Centro-Nord. Negli anni successivi si osserva una straordinaria convergenza tra Centro-Nord e Mezzogiorno sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita (rispettivamente circa un terzo e un quarto della popolazione), dopo che nel periodo precedente la dinamica nazionale appariva sostanzialmente trainata dal solo Mezzogiorno. Il 2021 si caratterizza per una riduzione del tasso di turnover in entrambe le ripartizioni territoriali considerate a causa di una riduzione degli ingressi non completamente compensata dalla crescita delle uscite. In entrambe le aree geografiche si osserva una tendenziale convergenza di ingressi e uscite verso il 30% nel Centro-Nord, il 25% nel Mezzogiorno.

Il turnover nella popolazione ISEE (segue)



Osservando il turnover delle sottopopolazioni ISEE prima esaminate si osserva, come già riportato nei precedenti report, che l'impatto della riforma 2015 sui flussi, nello specifico l'incremento delle uscite, è stato particolarmente marcato (pari al 94%, +50 punti rispetto al 2014) tra le famiglie che non includono minorenni, universitari o persone con disabilità, ossia le famiglie che non sono destinatarie di specifiche politiche socio-assistenziali. L'interpretazione già proposta nei precedenti report è che, con la riforma la dichiarazione ISEE venga più spesso sottoscritta solo a fronte di una effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate e molto meno spesso nell'ipotesi che in futuro «possa servire», tale interpretazione spiegherebbe anche l'incremento dei flussi in uscita nel Mezzogiorno, area storicamente caratterizzata da un numero di DSU eccezionalmente superiore al resto d'Italia pur a fronte di un sistema di welfare locale – le cui prestazioni sono il traino principale per la richiesta dell'ISEE – relativamente molto più povero.

Nel 2021 il turnover si riduce per tutte le sottopopolazioni, ma in maniera più significativa tra le famiglie senza minorenni, universitari o persone con disabilità (-12 punti percentuali), per le quali il turnover continua ad essere molto più elevato rispetto alle altre famiglie (67% rispetto a 44% delle famiglie con minori, 48% di quelle con universitari e 53% con persone disabili). Come già osservato nella slide precedente, la riduzione del turnover è dovuta, in tutti e quattro i casi, alla diminuzione dei flussi in entrata (soprattutto tra le famiglie con minori e le famiglie «residue») non del tutto bilanciata dalla crescita dei flussi in uscita.